Anno 94 Numero 138

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/20710): anno L. 7800, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee)

LA STAMPA

Giovedì 9 Giugno 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-842 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 6, telefono 686-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 20 %) - Finanz. Legali L. 450 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero (spediz. aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 25; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 2,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ria. 16; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,30; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

L'incendio del missile

E' difficile sottrarsi ad una impressione di disagio, se non di sgomento, alla notizia che un missile con testata nucleare ha preso fuoco nella sua postazione di lancio. Il primo comunicato sull'incidente diceva addirittura che l'ogiva nucleare era esplosa; poi sono seguite versioni più rassicuranti, ma non chiare. A leggerle con attenzione, si direbbe che l'incidente, avvenuto non si sa bene come, avrebbe prodotto un «inizio di esplosione nucleare»; si comunica infatti che c'è stata una dispersione di materiale radioattivo. Bisogna notare però che è carattere di una esplosione che essa si sviluppi non per gradi, ma anzi che avvampi in una minima frazione di secondo, e quel che è fatto è fatto. E' più probabile che l'incendio abbia distrutto la testata senza produrre l'esplosione, e che una parte del combustibile, uranio 235 oppure plutonio, sia andato disperso. L'una e l'altra di queste sostanze sono debolmente radioattive; ma la seconda è anche altamente tossica, e perciò sarebbero intervenute squadre di decontaminazione.

Naturalmente noi andiamo per congetture. A coloro che scrivono sui giornali nessuno dice come le ogive nucleari siano montate sui missili, con quale meccanismo si facciano esplodere. Da quel poco che sulle bombe atomiche è di dominio pubblico, si sa che una certa massa di combustibile nucleare esplode da sé, senza altro innesco, senza percussione, senza accensione di fiamma o di scintilla, per il solo fatto di trovarsi raccolta insieme, in una certa conformazione geometrica compatta, una sfera per esempio. Questa massa, per esplodere, non deve essere inferiore ad una certa misura detta «critica» (forse corrispondente ad una decina di chilogrammi). Nella bomba la massa critica, necessaria all'esplosione, la si mette insieme al momento stesso in cui si desidera produrre l'esplosione.

Prima, quando la bomba è a riposo, questa massa è divisa: sono, per esempio, due mezze sfere di plutonio tenute separate alle estremità opposte di un cilindro; finché se ne stanno lontane non esplodono, ma quando sono portate a contatto, lo scoppio si produce istantaneo. Sembra che il rapido avvicinamento delle due parti avvenga con l'accensione di un esplosivo ordinario, che spinge fortemente ciascuna delle due semisfere contro l'altra. Ci sono senza dubbio delle varianti a questo dispositivo, a cui abbiamo accennato qui per uso di quei lettori che volessero provarsi a congetturare, dalle notizie divulgate, quello che è successo nella base americana.

Un elemento comunque si presenta come abbastanza rassicurante, fra tanti che lasciano perplessi: ed è che questo episodio si può ravvicinare ad un precedente. Nel 1958 una bomba atomica si sganciò dal bombardiere che la portava e cadde al suolo nella Carolina del Sud; la carica di tritolo destinata ad avvicinare le parti divise del combustibile atomico, esplose, ma la carica nucleare no. Accostando i due episodi, si può dedurre che è previsto per questi terribili ordigni un qualche efficace congegno, corrispondente alla «sicura» delle armi da fuoco: un meccanismo che ne impedisce il funzionamento errato, dannoso, intempestivo, accidentale. Ma da questi medesimi episodi noi possiamo ricavare ancora una volta l'ammonimento: stiamo tutti scherzando col fuoco.

Le macchine, i congegni possono tradire ad un certo momento ogni più accorta lungimiranza; quegli elementi che crediamo di avere al nostro servizio, possono sfuggire al controllo. L'episodio ci insegna altresì che, nel bel mezzo di una delle regioni più popolose degli Stati Uniti, ci sono ordigni atomici affidati a missili, pronti, da quello che si può giudicare, a rintuzzare una qualche offesa nucleare di aerei o di missili nemici; pronti cioè ad una guerra atomica da combattersi proprio sopra il cielo di New York o di Filadelfia. Bisognerebbe per davvero che quei signori che si sono radunati ancora una volta, di questi giorni, a Ginevra, per discutere un piano di disarmo, pervenissero a qualche risultato concreto.

Didimo

Suscita polemiche in America l'incidente del Bomarc atomico

New York, 8 giugno.

Dopo l'annuncio ufficiale che «non esiste un pericolo di radiazioni per il pubblico», in seguito all'incendio di un missile «Bomarc» con testata atomica nella base militare di McGuire, milioni di persone che vivono nella zona tra New York e Filadelfia, e al centro della quale si trova, appunto, la base di McGuire, hanno tirato un sospiro di sollievo.

Le cause precise dell'incidente non sono ancora conosciute. Di sicuro si sa che è esploso il detonatore del «Bomarc» senza peraltro che l'ogiva nucleare sia stata toccata.

L'incidente di ieri ha nuovamente sollevato il problema dell'opportunità di dislocare in certe zone missili od altri ordigni bellici con testate atomiche. La polemica si è estesa questa mattina anche oltre i confini degli Stati Uniti.

In Canada il deputato liberale Paul Hellyer, conversando con i giornalisti, ha detto che l'incidente di Mac Guire suggerisce una revisione dei piani di difesa tra Ottawa e Washington.

Chiamati alle urne 32 milioni di italiani

Le elezioni amministrative si svolgeranno il 23 ottobre

Si voterà per il rinnovo dei Consigli di quasi tutte le province e di 6786 Comuni, compreso Torino e la Sicilia - Nei centri con più di diecimila abitanti adottato il sistema proporzionale, negli altri quello maggioritario - Finirà il regime commissariale a Napoli, Firenze, Genova, Venezia e Savona

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 8 giugno.

(m. t.) Le elezioni amministrative avranno luogo domenica 23 ottobre. L'annuncio non è ancora ufficiale, ma è atteso di giorno in giorno e verrà diramato probabilmente al termine della prossima riunione del Consiglio dei Ministri: il ministro dell'Interno, interrogato in proposito, ne ha dato conferma.

Le elezioni avranno luogo in un unico turno. Verranno contemporaneamente rinnovati i consigli comunali di 6786 comuni (gli altri 1200 comuni nei quali non si voterà per le amministrazioni municipali sono quasi tutti inferiori ai cinquemila abitanti) ed i consigli di tutte le province italiane, ad eccezione di quelle di Gorizia, La Spezia e Vercelli, e comprese quasi certamente quelle della Sicilia.

Saranno chiamati alle urne 32.208.776 elettori dei 33 milioni di cittadini iscritti nelle liste elettorali. Si voterà, come vuole la legge, col sistema proporzionale in 647 centri e col sistema maggioritario in tutti gli altri, cioè in quelli che hanno meno di diecimila abitanti.

Con un'unica tornata verranno rinnovati i consigli comunali (compreso quello di Torino) di cui è scaduto il quadriennio, e verrà restituita alla normalità la situazione di numerose città importanti come Napoli, Firenze, Venezia, Genova, Imperia, Savona, Brindisi, Reggio Calabria, che sono rette da tempo da gestioni commissariali.

I comuni che non effettueranno le elezioni comunali perché il consiglio comunale non è ancora scaduto sono 1340, fra i quali segnaliamo i più importanti: Aosta, Arezzo, Bari, Bolzano, Cremona, Gorizia, La Spezia, Massa, Pisa, Trento, Trieste, Vercelli, Casale Monferrato, Lecco, Voghera, Adria, Monfalcone, Rimini, Viareggio, Torre Annunziata, Andria, Bisceglie, Canosa di Puglia, Molfetta, Ostuni, San Severo.

E' la prima volta nel dopoguerra che viene fatta una consultazione di carattere amministrativo, e in un unico turno, su così vasta scala. Basta solo questo a indicare l'importanza politica che avrà la campagna elettorale ai fini dei rapporti tra i partiti e il peso delle indicazioni che emergeranno dai risultati delle votazioni.

Nei prossimi giorni si riuniranno gli organi direttivi di tutti i partiti. Ciascuno ha problemi particolari da risolvere. La dc ha già affrontato quello di presentarsi agli elettori unita, sulla base d'una piattaforma comune a tutte le correnti. Il segretario Moro, che ne ha discusso ieri coi presidente del Consiglio Tambroni, ha iniziato una serie di consultazioni con i maggiori esponenti del partito. Dalla periferia si chiede al segretario democristiano di formulare un programma minimo «unitario» entro il quale le diverse correnti si trovino impegnate a muoversi in maniera che i dissidi interni non si ripercuotano sul corpo elettorale.

I fanfaniani, che si sono riuniti stasera, non intendono creare difficoltà. I dorotei sono in questo d'accordo con i fanfaniani. L'ala destra del partito rimane ancora esitante e pone la questione di una aperta difesa dell'attuale governo; l'ala sinistra, invece, vorrebbe che il partito si impegnasse con gli elettori a ritentare la formula di centro-sinistra.

Su questi problemi cominciano già a svilupparsi i dibattiti interni alla d.c. Uno dei motivi di discussione è la riforma della legge per le elezioni dei consigli provinciali: essa comporta, implicitamente, una presa di posizione nei confronti dei socialisti. E' noto di che si tratta: i socialisti hanno chiesto da tempo che i consigli provinciali vengano eletti con il sistema proporzionale, in maniera da consentire al p.s.i. di presentarsi da solo e di non essere più costretto, per non rimanere schiacciato, a unirsi ai comunisti. Per il p.s.i., che è in polemica coi comunisti, si tratta di una questione vitale. La d.c. ha evitato finora di pronunciarsi in maniera definitiva. I socialisti, stando alle decisioni prese stasera dai loro parlamentari, porranno la questione alla Camera.

Con l'annuncio delle elezioni ha perso mordente, per quel che si può vedere, il «rilancio» centrista di cui si era molto parlato negli ultimi giorni. E hanno perso valore le sottili distinzioni sulla data e conclusione dei dibattiti sui bilanci. La Camera esaurirà le discussioni il 28 settembre.

Le spese per la difesa 674 miliardi nel '60-'61

Roma, 8 giugno.

Il sen. Jannuzzi ha presentato oggi al Senato la relazione al bilancio della Difesa per il 1960-61. Le spese per la difesa ammontano a 674 miliardi 198 milioni 698.000 lire. Per i carabinieri sono stati stanziati 89 miliardi e 300 milioni.

A proposito dei programmi delle Forze Armate per quanto riguarda l'esercito, il relatore sostiene che occorre affrontare e risolvere i seguenti problemi: incremento degli specializzati; completamento delle dotazioni ed ammodernamenti delle armi e dei mezzi delle unità; incremento delle scorte logistiche; completamento e miglioramento delle infrastrutture.

Per la marina è stato impostato — a suo tempo — un programma navale per un totale di 20 mila tonn., ora in avanzata fase di sviluppo.

Per l'aeronautica occorre: sostituire i velivoli antiquati; perfezionare l'addestramento delle unità aeree e missilistiche; trasformare l'attuale rete di avvistamento e di controllo a funzionamento manuale in una rete funzionante 24 ore su 24 in maniera del tutto automatica; rinnovare la linea degli intercettori pilotati e completarne l'integrazione con missili terra-aria; potenziare il supporto tecnico-logistico delle unità aeree e missilistiche. Parte di questo programma è già in funzione.

Per l'ammodernamento delle Forze Armate una cospicua somma è destinata ai servizi scientifici per esperienze e studi, per acquisto brevetti, per la progettazione; si tratta di un complesso di 5 miliardi.

Il relatore dedica uno speciale capitolo all'aviazione civile, per la quale sottolinea la modestia degli stanziamenti. «Appare sorprendente, infatti, che l'Italia lasci indietro la forma di trasporti più moderna e maggiormente destinata ad un grande avvenire, verso cui sempre più si orienta la clientela nazionale e mondiale per i movimenti delle persone e delle merci».

Nel settore della Giustizia il sen. Jannuzzi chiede il riordinamento del Tribunale supremo militare.

Chiede giustizia per le vittime di Barletta



Drammatica scena al processo per il crollo di Barletta. La signora Angela Russo, di [illegible] anni, che ha perduto una figlia, inginocchiata dinanzi ai giudici ha gridato: «Vogliamo che questi morti siano vendicati. I costruttori del palazzo sono degli assassini» (Vedere il servizio del nostro inviato in 9ª pagina - Telefoto)

Un altro candidato repubblicano alla Casa Bianca

Rockefeller attacca Nixon e vuole fermezza con i russi

«Il vice-presidente deve prendere posizione nei grandi problemi internazionali» - Il governatore di New York contrario alla politica del sorriso con Mosca - Sollecita un rapido riarmo e una decisa azione sociale

(Dal nostro corrispondente)

New York, 8 giugno.

Nelson Rockefeller, governatore di New York ha oggi attaccato in pubblico il vice presidente Nixon rendendo chiaro per la prima volta la sua intenzione di tentare di ottenere la candidatura repubblicana alla presidenza.

Riferendosi alla dichiarata intenzione di Nixon di non prendere posizione su nessun argomento fino a quando non sarà stato ufficialmente nominato, dal Congresso del partito, candidato repubblicano, Rockefeller ha detto che «non è ragionevole in questi tempi che il partito repubblicano possa marciare verso il futuro dietro una bandiera il cui stemma sia un punto interrogativo».

«E' necessario che i nuovi portavoce del partito repubblicano dichiarino ora e non più tardi precisamente quello che credono e i modi in cui si propongono di risolvere i seri problemi della nazione».

Egli ha subito dopo reso nota la sua intenzione di prendere d'ora in avanti posizioni che si differenziano da quelle dell'attuale amministrazione e del vice presidente Nixon. Nella stessa dichiarazione egli ha infatti criticato il programma per la sicurezza militare o la difesa civile del paese ed ha chiesto che il governo spenda in questo settore tre miliardi e mezzo di dollari in più di quel che ha chiesto Eisenhower.

Tra sono secondo Rockefeller i punti più deboli della politica militare americana in questo momento: 1) i missili intercontinentali americani, che sarebbero inferiori di numero a quelli russi e pericolosamente esposti ad eventuali attacchi avversari; 2) i bombardieri della difesa strategica sono concentrati in meno di 50 basi, tutte facilmente identificabili da parte dei sovietici e ognuna senza difesa contro un attacco di sorpresa a base di missili; 3) nonostante tutta l'importanza data ai sottomarini che portano missili *Polaris*, nessuno è per ora in funzione e solo due lo saranno all'inizio del 1961. «La nostra posizione nel mondo è oggi spaventosamente più debole di quanto lo fosse quindici anni fa», ha dichiarato il Governatore di New York.

Queste parole sono venute alcune ore dopo che il governatore Rockefeller aveva fatto colazione con Eisenhower annunziandogli la propria intenzione di condurre una campagna politica indipendente e dall'amministrazione Eisenhower e da Richard Nixon che evita di esprimere in pubblico il proprio disaccordo con Eisenhower per poter ottenere l'appoggio del Presidente e della organizzazione del partito repubblicano.

Per il momento la decisione di Rockefeller di ridiventare candidato attivo non promette di portare frutti immediati. Proprio ieri Nixon nell'ultima elezione primaria dell'annata ha riportato in California una notevole vittoria popolare, ottenendo più voti del governatore democratico Pat Brown. Considerando però quanto la situazione internazionale sia cambiata da quando nell'inverno scorso Rockefeller annunziò di non esser più un aspirante alla nomina repubblicana, il governatore di New York e i suoi consiglieri pensano che le cose potrebbero ulteriormente mutare nelle prossime settimane mettendo in ulteriori difficoltà il vice-presidente Nixon che sta facendo di tutto per far dimenticare di essere stato uno dei più entusiastici sostenitori della politica dei viaggi e degli incontri personali.

Sulla base di quel che è accaduto nell'ultimo mese, Rockefeller è inoltre convinto di aver sempre avuto ragione nell'opporsi alla politica del sorriso e della progressiva diminuzione degli investimenti per la difesa di Eisenhower; e per il bene della nazione e del partito repubblicano egli pensa che sia suo dovere in questo momento presentare al paese la sua posizione senza compromessi.

All'elettorato Nelson Rockefeller può mostrare un programma coerente di progressivismo nel campo delle misure sociali e di risoluta opposizione al compromesso e all'*appeasement* in quello delle relazioni internazionali. Egli può infatti mostrare gli ormai famosi rapporti Rockefeller sull'economia, sull'educazione, sulla politica estera preparati da gruppi di specialisti per conto del «Rockefeller Brothers Fund» sotto l'ispirazione di Nelson, in cui si chiedono una più coraggiosa politica degli investimenti e maggiori interventi governativi nella cura delle piaghe sociali.

Nel rapporto sulla politica estera si domanda un aumento di 3 miliardi di dollari per gli armamenti. Questa richiesta insieme con la raccomandazione di Rockefeller che gli Stati Uniti continuino gli esperimenti atomici indispensabili alla difesa del paese e del mondo libero, allarmarono vari progressisti nei mesi in cui era più di moda la politica della distensione.

I consiglieri di Rockefeller, da Henry Kissinger, specialista di strategia atomica a Emmett Hughes, autore del libro «America la battibile» in cui l'ex-consigliere della Casa Bianca attacca a fondo la politica estera di Eisenhower, sono stati sempre contrari alla politica della distensione, com'era stata sviluppata da Eisenhower negli ultimi mesi in vista della conferenza al vertice.

vice

Senza approvazione del Parlamento, per i poteri speciali concessi a De Gaulle

La pena di morte estesa in Francia ai reati contro la sicurezza dello Stato

La disposizione riguarda non solo l'Algeria ma anche il territorio metropolitano - I colpevoli di sommossa armata verranno sottoposti a istruttoria civile - Un trattamento preferenziale: fucilazione invece della ghigliottina - Nuove garanzie per la libertà di stampa: ammesse le critiche anche ai militari

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 8 giugno.

Una ordinanza pubblicata stamani dal Journal Officiel ha esteso la pena di morte ai reati politici. In virtù dei poteri conferiti al Governo dalla legge del 4 febbraio scorso, l'ordinanza non ha avuto bisogno di venir sottoposta all'approvazione del Parlamento, ed è già entrata in vigore senza venire discussa.

La guerra d'Algeria è, naturalmente, all'origine di questa innovazione del diritto penale francese, però le misure adottate dall'ordinanza non sono di natura transitoria e rimarranno dunque nella legislazione della Repubblica anche dopo che verrà conclusa la pace. La pena di morte per reati politici era stata abolita in Francia dalla Costituzione del 1848, e mai fu ripristinata, salvo una misura presa alla vigilia della guerra del 1939, che la rimise in vigore anche in tempo di pace per i casi di spionaggio e di tradimento. L'ordinanza pubblicata stamani segna dunque un regresso di più d'un secolo.

La distinzione fra le infrazioni contro la sicurezza interna e quelle contro la sicurezza esterna dello Stato è abolita dall'ordinanza. E' prevalso infatti il principio che le condizioni della guerra moderna rendono questa distinzione troppo formale. E' stata mantenuta però la distinzione fra tempo di guerra e tempo di pace, benché qualcuno la considerasse superata nella nostra epoca di guerra fredda e di guerra tiepida.

La soppressione della distinzione fra le infrazioni contro la sicurezza interna e quelle contro la sicurezza esterna porta comunque all'applicazione della pena di morte a delitti che, finora, a causa del loro carattere politico, ne erano esclusi: tentativo di portare la strage in una o più località, formazione o comando di bande armate, direzione o organizzazione d'un movimento insurrezionale, assunzione del comando in una ribellione militare eseguita o tentata con l'uso delle armi.

Una distinzione viene comunque mantenuta fra la pena di diritto comune e quella politica: la condanna a morte viene infatti eseguita col taglio della testa per la prima, e con la fucilazione per l'altra. In quanto alle condanne che privano il colpevole della libertà, quando si trattava di reati politici era prevista finora la deportazione in un recinto fortificato, mentre invece si applicherà ora la detenzione criminale in perpetuità o a tempo, ciò che corrisponde alla reclusione del diritto comune.

E' comunque importante che l'attuale riforma abbia eliminato l'incertezza di competenza che esisteva fra la giustizia civile e quella militare. Finora, i delitti contro la sicurezza interna dello Stato erano di competenza della Magistratura civile, mentre quelli contro la sicurezza esterna venivano perseguiti dalla giustizia militare. Non esistendo più la distinzione, rimane stabilito che, in tempo di pace, l'azione pubblica è affidata in tutti i casi al Procuratore della Repubblica.

Ciò elimina quei conflitti di competenza che, nel passato, potevano aver dato luogo a qualche abuso. D'ora in avanti, infatti, salvo certe infrazioni che riguardano i segreti della difesa nazionale, l'istruttoria è sempre affidata al giudice istruttore civile. Soprattutto importante è che, con la nuova legislazione, quando il delitto sia stato compiuto con la parola, la stampa o la pubblicazione di manifesti, non può venire istruito o giudicato dalle autorità militari.

Le nuove disposizioni aumentano senza dubbio la forza repressiva della legge, e ciò è evidentemente dovuto alle richieste delle autorità militari che hanno la responsabilità della guerra in Algeria. Si può osservare però che, in un periodo in cui le minacce contro la sicurezza dello Stato provengono tanto da sinistra quanto da destra, l'applicazione delle nuove misure repressive può essere bivalente, e, a questo proposito, qualcuno ricorda le parole di un re di Francia, Giovanni il Buono, secondo il quale lo Stato deve guardarsi, appunto, «a destra e a sinistra».

Non si può d'altra parte fare a meno di constatare che la nuova legge mantiene intatta la libertà di stampa, garantita dalla legge del 1881, e la rinforza, anzi, sottraendo qualsiasi infrazione di questo genere alla competenza della giurisdizione militare. Ciò conferisce all'ordinanza un carattere liberale, che compensa l'accresciuta severità repressiva. In linea generale, si può dire, insomma, che la nuova legge è più severa contro chi agisce: il capo di una banda, chi lo aiuta, il ribelle civile o militare, il sabotatore, sono infatti puniti più duramente di prima.

Invece, il cittadino, l'uomo politico, il giornalista, che cercano la verità, credono di averne scoperto qualche elemento, e lo fanno conoscere pubblicamente, coloro che discutono o riprovano gli atti delle autorità, tanto civili quanto militari, sono liberi di farlo. La legge, cioè, è più liberale di prima verso chi si informa, chi informa e chi forma l'opinione pubblica, e non punisce affatto gli oppositori.

E' senza dubbio un progresso dopo che recenti misure contro qualche pubblicazione sembravano mettere in serio pericolo la libertà di stampa. Dopo la pubblicazione dell'ordinanza rimane infatti stabilito che chiunque potrà chiedere la guerra ad oltranza e la pace negoziata, potrà criticare tanto l'insufficienza quanto gli eccessi della repressione, potrà lodare o biasimare, senza commettere perciò alcun delitto.

Sandro Volta

Nota dell'Azione Cattolica contro i movimenti laicisti

"C'è un certo laicismo che intende realizzare il cristianesimo in dimensioni solo umane,, - "Nel movimento di Comunità e persino nel partito cattolico Dio è ridotto ad un'espressione retorica,,

Roma, 8 giugno.

(f. p.) L'organo ufficiale della presidenza dell'Azione Cattolica Italiana, in un commento alla recente lettera dei vescovi italiani contro il pericolo del laicismo, precisa i riferimenti che il documento contiene nei riguardi di partiti e movimenti politici. Infatti *Iniziativa* scrive tra l'altro: «Oggi c'è un genere di laicismo che intende realizzare il cristianesimo in una dimensione puramente umana, edificando la società nuova secondo lo spirito di carità, di giustizia e di umana dignità proprie del cristianesimo. Per questi laicisti del nostro tempo (come sono, ad esempio, quelli del movimento Comunità di Olivetti) le posizioni si sono del tutto rovesciate rispetto a quelle del 700 e dell'800.

«Giustamente la pastorale insiste sulla insidia che rappresenta un laicismo come questo che rispetta la Chiesa e persegue "il raggiungimento dei più alti valori spirituali", che plaude alla "catarsi cristiana" operata dalla scienza in una "provvidenziale vicenda di riscatto umano".

«Da questa strana teologia, la scoperta della verità viene affidata alla scienza; la provvidenza è sostituita dal progresso tecnico, portatore di benessere; la carità è solo frutto di una "equa" legislazione. Sono molti oggi, tra quelli che operano sul piano politico, sindacale e amministrativo che parlano di "società cristiana" e sono in molti a volere edificare una società nuova secondo un ideale cristiano di giustizia e di umana dignità. Ma solo una parte di essi ammette il soprannaturale.

«Non solo nel movimento di Comunità, ma anche in altri movimenti politici "occidentali" e persino nel partito cattolico, molto spesso Dio nei comizi, negli articoli, nelle professioni di "fede politica" è ridotto ad una espressione retorica o demagogica; la pratica religiosa è forse in molti politicanti diventata una doverosa manifestazione di coerenza politica; l'ossequio al clero, una indispensabile amministrazione dei voti; ecc. Fenomeni — conclude *Iniziativa* — che invariabilmente tutti sono segno di poca fede nel soprannaturale, di visione naturalistica del mondo.

«Ci sono uomini politici, pensatori, storici, sociologi, sindacalisti, capitani d'industria che pensano che Cristo è stato un grande uomo, che i Santi sono protagonisti di una grande civiltà storica, ma che "di là" nessuno torna indietro e che l'unica realtà che conta è quella terrena, una realtà dura e faticosa, battuta dalla tempesta, ma che ha il pregio di essere».

La risposta di Tambroni alla lettera di Kruscev

Roma, 8 giugno.

Il presidente del Consiglio, on. Tambroni, ha risposto ieri 7 giugno alla lettera che il presidente del Consiglio dei ministri dell'Urss, Kruscev, gli ha diretto in data 2 giugno u. s. per esporgli il nuovo piano sovietico di disarmo.

Nella sua risposta, dopo aver sottolineato il grande interesse che il governo e il popolo italiano portano ai problemi della pace e del disarmo, il presidente Tambroni informa il presidente Kruscev di aver impartito istruzioni alla delegazione italiana nel Comitato dei dieci a Ginevra affinché proceda all'esame particolareggiato delle nuove proposte sovietiche, ed aggiunge di confidare che la delegazione sovietica nel medesimo comitato vorrà riservare la stessa attenzione alle proposte che potranno essere avanzate da parte occidentale, sia che esse si riferiscano alle proposte comuni presentate a Ginevra il 16 marzo 1960, sia che si riferiscano a controproposte nuove o aggiornate.

L'Argentina ha chiesto ad Israele la restituzione del criminale Eichmann

Se non sarà consegnato entro una settimana, Buenos Aires ricorrerà all'Onu - Richiamato l'ambasciatore a Tel Aviv



La prima fotografia del criminale nazista Adolf Eichmann dopo la cattura pubblicata ad Israele (Telefoto)

Buenos Aires, 8 giugno.

Il ministro degli Esteri argentino, Diogenes Taboada, ha annunciato stasera che il governo di Buenos Aires ha chiesto con una nota a Israele la restituzione di Adolf Eichmann, arrestato dagli israeliani come criminale di guerra.

Nella nota si afferma che è stato violato il diritto dell'Argentina ad ottenere il rispetto della propria sovranità, e si esige che Eichmann sia restituito entro una settimana. In mancanza di tale adempimento da parte del governo di Israele, l'Argentina si rivolgerà alle Nazioni Unite per veder riconosciuta la violazione compiuta.

Taboada ha dichiarato che il governo argentino ha richiamato il proprio ambasciatore da Tel Aviv.

Il prigioniero a Tel Aviv è interrogato 5 ore al giorno

Tel Aviv, 8 giugno.

L'ufficio «Zero 6», l'organismo di polizia al quale sono affidate le indagini sul caso Eichmann, ha fatto sapere oggi, attraverso un suo portavoce, che il criminale nazista viene interrogato ogni giorno per quattro o cinque ore e che le sue dichiarazioni sono registrate da un magnetofono.

Il portavoce, il quale ha precisato che Eichmann risponde prontamente alle domande, non ha voluto dire se l'ex-colonnello delle SS sia rassegnato al suo destino.

Bormann ucciso in Argentina da un medico ebreo in aprile?

Tel Aviv, 8 giugno.

«Haolam Hazeh», un settimanale israeliano solito a pubblicare notizie sensazionali, afferma oggi, alla stregua di informazioni ricevute da «un corrispondente speciale che si è basato su attendibili fonti di Buenos Aires», che Martin Bormann l'ex-vice führer tedesco, sarebbe stato ucciso nella capitale argentina lo scorso aprile da un medico ebreo con alcune iniezioni.

Bormann scrive il settimanale, giunse in Argentina dieci anni or sono. In quell'epoca migliaia di nazisti, fuggiti dall'Europa, sbarcarono in Argentina muniti di passaporti tedeschi, veri o falsi. La maggior parte di essi non nascosero la loro vera identità alla polizia segreta argentina e il dittatore Perón autorizzò la polizia a rilasciare ai nazisti carte di identità con nomi falsi.

«Fu in tal modo — continua il settimanale — che Adolf Eichmann diventò Ricardo Clement e che Martin Bormann ottenne documenti di riconoscimento intestati ad un altro nome. Per varie ragioni, non è possibile in questo momento rivelare il nome falso assunto da Bormann.

«Diversamente da Eichmann, Martin Bormann si era lungamente preparato alla fuga. Fra l'altro, egli era munito di sufficienti capitali, depositati sotto vari nomi».

CRONACA CITTADINA

Un importante convegno di studio promosso dal Rotary Club

Il Piemonte come sarà nel 2000

Cinquanta relazioni di tecnici sabato a Palazzo Madama e al Politecnico - Torino avrà 2 milioni di abitanti e 220 mila auto - Occorreranno un milione di nuove stanze e 600 mila vani accessori La cintura industriale e le città satelliti - Moncalieri crescerà dagli attuali 35 mila abitanti a 60 mila - Sottovie, ferrovie aeree e grandi comunicazioni - Nelle Università avremo la «superlaurea»

Sabato si svolgerà a Palazzo Madama e al Politecnico, organizzato dal Rotary Club, un convegno su: *Il Piemonte verso il 2000*. «Il futuro è già cominciato» è lo slogan scelto come simbolo della nostra epoca: non è quindi fuori della realtà tracciare un quadro delle prospettive di sviluppo della nostra regione nei prossimi quarant'anni.

Tre prolusioni, affidate all'avv. Quaglia, al prof. Zignoli e all'arch. Rigotti, esamineranno l'evoluzione sociale che si auspica per la popolazione piemontese, e i criteri economici, tecnici ed urbanistici con i quali dovrà essere affrontato l'avvenire. A questi tre oratori tocca il compito di impostare i lavori, che si svolgeranno contemporaneamente in otto sezioni. Si tratta in totale di cinquanta relazioni, tutte ispirate alla massima concretezza: «*Non sono fantasie* — ammonisce il programma — *ma sintesi delle aspirazioni di tutti i piemontesi: una visione obbiettiva e anticipatrice*».

POPOLAZIONE — Dall'aumento del numero degli abitanti parleranno il sen. Piola, il dott. Gurgo Salice, l'ing. Malandrone e il dott. Marchiando. Le statistiche dimostrano che in Piemonte l'incremento naturale della popolazione (prevalenza delle nascite sui decessi) da molti anni è quasi nullo. Le variazioni sono dovute al fenomeno migratorio, che presenta un flusso positivo nelle province di Torino, Novara e Vercelli, negativo nelle altre. L'aumento è dovuto essenzialmente all'alta immigrazione nella nostra provincia. (Gli abitanti del comune di Torino, in otto anni sono aumentati del 31,26%, quelli degli altri comuni del 6,34%. In totale la popolazione della provincia si è accresciuta del 18,86%). Su queste basi i tecnici prevedono che il Piemonte da oggi al 2000 passerà da 3.789.000 abitanti a 5 milioni e mezzo. La popolazione della provincia di Torino arriverà da sola ai 3 milioni e mezzo di abitanti.

ABITAZIONI — Il problema principale dell'uomo è la casa. Quanti alloggi occorrono per ospitare tanta gente? Due anni fa, in Piemonte esistevano 4.337.000 stanze, 785.000 nella sola Torino. L'incremento medio annuo del patrimonio edilizio è di circa il 2% nei capoluoghi e dell'1% negli altri comuni. Se la popolazione del Piemonte salisse a 5 milioni e mezzo di abitanti occorrerebbero oltre un milione di nuove stanze e 600 mila vani accessori.

Dove saranno costruite le nuove case? Dei problemi urbanistici parleranno gli architetti Pellegrini, Rigotti, Bellei. Torino ha ormai una limitata possibilità di aree libere per la sua espansione periferica: già oggi centomila persone raggiungono ogni mattina il capoluogo dai centri vicinìori. D'altra parte il progresso tecnico accelera il rammodernamento delle industrie e intorno alla città va crescendo una solida «cintura industriale» divisa in cinque vaste zone: Moncalieri, Orbassano, Rivoli, Settimo, Chivasso.

Prima di organizzare Torino come metropoli, occorre sistemare il territorio che la circonda. La necessità di un decentramento porta alla visione moderna delle città satelliti nelle cinque zone di attrazione su cui Torino poggerà la sua espansione. La più importante è ora Moncalieri che oggi ha 35 mila abitanti e nel 2000 raggiungerà i 60 mila.

Cambierà profondamente, in 40 anni, il volto di Torino che avrà nel 2000 una popolazione di circa 2 milioni di abitanti. Oggi in città circolano 80 mila auto, una ogni 13 abitanti, tra 40 anni saranno 220 mila, una ogni 9 abitanti. Sottovie e metropolitane irradiate verso le strade di grandi comunicazioni agevoleranno il traffico.

ESIGENZE TECNICHE E AGRICOLE — Più gente, più lavoro. Quindi più produzione e consumi. Dello sviluppo delle fonti di energia parleranno gli ing. Anselmetti, Brunetti, Bravi, Cesoni, Ricci. Sullo sviluppo economico s'intratterranno gli ing. Zignoli, Pasquali, Ragazzi e Vallorani. Il sen. Desana svolgerà una ampia relazione sulla necessità di affrontare i problemi delle aree depresse. Se nel quadro dello sviluppo dei centri industriali verranno prese in considerazione le vallate alpine e le zone collinari, favorendo nello stesso tempo investimenti di capitali nell'agricoltura, il Piemonte del 2000, collegato attraverso i trafori e una miglior rete di comunicazioni, non dovrebbe più soffrire di squilibri economici. Tra 40 anni gli addetti all'agricoltura non supereranno il 10-15% della popolazione, i piccoli appezzamenti che oggi costituiscono la forma patologica dell'economia agricola piemontese saranno riuniti e gli ex contadini raggiungeranno con veloci mezzi di trasporto le fabbriche ormai non più lontane.

COMUNICAZIONI E TURISMO — Quattordici oratori parleranno su questi argomenti. Tra essi l'ing. Viglino. Nel 2000 i treni correranno ancora ma le linee ferroviarie principali, percorse da convogli che costituiscono collegamenti a lungo percorso, dovranno essere alleggerite dai trasporti di massa, per i quali funzioneranno appositi servizi. Ma il mezzo del futuro saranno le «ferrovie aeree» che collegheranno i tre grandi centri del Nord: Torino, Milano e Genova. Per le manifestazioni del '61 è previsto nella nostra città un breve tronco di questa ferrovia sospesa, poggiata, sistema Alweg: silenziosissima e veloce. Uguale sistema dovrà unire in futuro Caselle con la Malpensa. Collegamenti aerei e idrovie completeranno la rete dei trasporti.

PROBLEMI DELL'ISTRUZIONE — Su quale premessa dobbiamo avviare l'università dell'avvenire? Ne parlerà il prof. Grosso. Anche nel 2000 l'università dovrà conservare e approfondire il carattere di preparazione scientifica. L'oratore si augura che sarà finalmente attuata la proposta di scindere la licenza universitaria (laurea di primo grado) dal dottorato. Potranno così avviarsi verso il grado più alto soltanto gli idonei: tutti, anche i privi di mezzi. Dovranno essere aumentati i collegi, adeguate e accresciute le borse di studio, reso sufficiente il numero dei professori e degli assistenti, sviluppate le scuole di specializzazione, potenziata l'iniziativa locale, più rispondente alle concrete esigenze della città.

L'avv. Peyron riconfermato alla presidenza della Cecc

A Palazzo Reale, nella sede della Comunità europea di credito comunale, si sono svolti ieri i lavori del «Burea» e dell'assemblea generale. Erano presenti i delegati della Germania, Austria, Francia, Italia e Paesi Bassi.

Il presidente avv. Peyron e il segretario generale Mossé hanno svolto la relazione annuale. Dopo ampia discussione, è stato approvato un ordine del giorno che prende atto delle buone disposizioni manifestate dalla Banca europea degli investimenti, nel considerare le concrete richieste di finanziamento per opere pubbliche urgenti a favore delle collettività locali.

All'unanimità è stato confermato presidente il sindaco avv. Peyron, confermati anche l'ufficio di presidenza e la segreteria generale.

Il processo per gli ammanchi alla Lancia

Condanna all'ex capo ufficio che si appropriò di 27 milioni

Deve scontare sei anni e tre mesi: ma è fuggito in America - Alla sua cassiera due anni, coperti da condono

Il processo per gli ammanchi alla Lancia si è concluso ieri con la condanna di entrambi gli imputati, riconosciuti colpevoli di aver sottratto all'azienda 27 milioni e 746 mila lire. I giudici della prima sezione, presieduta dal dott. Pratis, sono rimasti in camera di consiglio quattro ore prima di pronunciare la sentenza. Il rag. Giovan Battista Bologna, già capo dell'ufficio mano d'opera, è stato condannato a 6 anni e 3 mesi di reclusione: non ha diritto a condono perché latitante (probabilmente si trova in America). La sua cassiera, Giovanna Garolini, è stata condannata a 2 anni, ma la pena è interamente coperta dall'indulto.

Al Bologna era stata elevata anche l'imputazione di calunnia contro la signora Adele Lancia ed il figlio ing. Gianni; da questa accusa però egli è stato assolto per insufficienza di prove. Infine nel dispositivo è stata dichiarata la non autenticità della lettera «riservatissima» a firma A. L. (Arturo Lancia) che, secondo la tesi difensiva, avrebbe autorizzato il Bologna a dare qualsiasi somma per ottenere le dimissioni di dipendenti di estrema sinistra.

I difensori, avv. Dal Fiume, Del Vecchio, Gillio, Quaglia e Tortonese avevano sostenuta l'autenticità della lettera, affermando che era naturale che i dirigenti dell'azienda avessero voluto dare le direttive al Bologna in forma non ufficiale.

Una denuncia per calunnia nel «delitto della cerbottana»

Inchiesta della magistratura

L'agente cinematografico Flavio Bergera è stato pienamente scagionato dall'accusa di calunnia. L'episodio si collega con l'assassinio del commerciante Marcel Leopold, ucciso nel settembre del 1957 con una freccia avvelenata lanciata da una cerbottana sulle scale della sua abitazione a Ginevra. Durante le indagini, giunse alla magistratura di Ginevra una lettera in cui si indicava come mandante dell'omicidio l'industriale farmaceutico torinese Nello Segre.

Chiarita subito l'innocenza del Segre si cercò chi poteva avere scritto la lettera calunniosa e si ritenne di averlo individuato in Flavio Bergera, di 50 anni, residente a New York.

Fu arrestato il 7 agosto del 1958 a Roquebrune Cap Martin. Una perizia di ufficio disse che la lettera era di sua mano, una superperizia lo escluse. E la magistratura svizzera lo assolse perché contro di lui non era stato provato nulla. Un procedimento per calunnia era stato aperto anche a Torino. Su parere conforme del Procuratore della Repubblica dottor Tuttolomondo il consigliere istruttore dott. Lombardi ha archiviato il procedimento.

Alla Dogana un'asta a prezzi eccessivi fa scappare quasi tutti gli acquirenti

Benzina a 172 lire al litro, un'auto in rottami a 358 mila lire - La causa è dei diritti di magazzinaggio - Ma alla seconda tornata i prezzi crollano: auto a 8 mila lire, tv a 9 mila

Trentadue auto, ormai ridotte a rottami e sommerse dalle alte erbe in un prato

Una volta all'anno la Dogana di Torino, in corso Sebastopoli 3, mette all'asta le merci non ritirate dai proprietari, quelle rimaste giacenti per qualche disguido e quelle, infine, che furono sequestrate. C'è di tutto, dai liquori ai cumuli di rottami ferrosi, dai televisori alle automobili.

L'originalità sta nei prezzi, che sono quasi tutti sbalorditivi a causa dei diritti doganali e del magazzinaggio che gravano su ognuno degli oggetti in vendita. Ecco alcuni esempi dell'asta di ieri: 70 litri di benzina il cui valore di stima era di 700 lire, cioè 10 lire il litro, sono stati offerti per 12.105 lire, pari a 172 lire il litro. Due paia di guanti di cotone del valore reale di mille lire, sono stati messi all'asta per 35.650 lire. Una automobile Austin, sinistrata e ridotta in rottami, valore al sì no 20 mila lire, è stata offerta per L. 358.411.

I prezzi sono tanto più alti quanto maggiore è il tempo di permanenza presso la dogana, perché la tariffa di magazzinaggio è di 5 lire il quintale al giorno per il primo mese, 10 lire per il secondo, 25 lire il quintale al giorno sino al quinto mese, poi addirittura 50 lire il quintale per giorno. Di conseguenza succede che le aste vanno quasi tutte deserte. Nel secondo tentativo d'asta il valore base viene fissato in una lira, ma in genere anche questo ribasso non basta. Dopo il secondo insuccesso le merci vengono vendute a trattativa privata e in questo caso la direzione della dogana si preoccupa di percepire almeno i diritti di confine (dazio e sovrimposte) che sono due delle 25 voci che formano i diritti doganali. In questo modo i prezzi crollano.

Ieri pomeriggio l'Austin che al mattino era stata posta all'asta per 358.411 lire è stata venduta per 8200 lire; una Desoto è passata da 163 mila a 8 mila. Ventidue televisori americani, nuovi e di linea ancora moderna, sono stati acquistati per trattativa privata al prezzo globale di 200 mila lire (poco più di 9 mila lire l'uno) contro le 563 mila lire richieste in asta. I liquori hanno avuto buon smercio anche senza il ricorso della trattativa privata: tutte bottiglie di spumante *Pommery* sono state acquistate al prezzo di 14 mila lire contro le 11 richieste come prezzo di partenza.

C'è altra merce a disposizione del pubblico e tra questa anche 188 quintali di lastre di vetro la cui seconda asta, col prezzo di circa sei milioni, ieri è andata deserta; il tutto si comprerebbe con 700-800 mila lire. Ci sono anche — ormai sommerse da alte erbacce — 32 automobili che nell'estate '58 furono protagoniste, alla Pellerina, di uno spettacolo di Stock-car, una di quelle gare nelle quali i concorrenti giocano a urtarsi e a ribaltarsi a vicenda: quell'esibizione fu seguita dal fallimento dell'organizzazione e il blocco delle macchine fu valutato in 350 mila lire, salite ieri a 5 milioni e 600 mila lire a causa dei diritti di dogana e di magazzinaggio. Oggi a trattativa privata, si potranno comprare per 200-250 mila lire, tutte 32, cioè sulle 7 mila lire l'una.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 22,3
MINIMA + 15,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media: + 19,6; press. 745,0; umidità 78%. Cielo nuvoloso. Pioggia mm. 15. Previsioni: annuvolamenti irregolari, piovaschi e temporali. Temper. a Caselle: mass. 23,3; min. 20,3; med. 15

Sulle tracce della banda che assalta i negozi di borgo S. Paolo

L'integerrimo lavoratore aveva due alloggi uno per la refurtiva e gli arnesi da scasso

Arrestato l'uomo della «multipla color celeste»: forse è il capo dell'organizzazione - Nella sua casa sono stati ritrovati maglierie e altri oggetti per un valore di cinque milioni - Trapani per forare i muri e 800 chiavi false

Da tempo la Squadra Mobile era preoccupata per l'intensificarsi di furti specie nella zona di Borgo San Paolo. I ladri non avevano riposo; davano l'assalto a negozi di stoffe, macellerie, drogherie, negozi d'alimentari, fabbriche, officine e alloggi privati.

Dalle indagini era emerso un unico indizio positivo; nelle ore presumibili dei «colpi» e in vicinanza degli esercizi od appartamenti svaligiati era stata notata una «600» multipla, di colore celeste: la macchina era indubbiamente sempre la stessa, ma ogni volta i testimoni avevano rilevato una targa diversa. Il dott. Sgarra incaricava delle ricerche una pattuglia composta dai brigadieri Maro e Ciceriello e dall'agente Flora. Perlustrazioni, appostamenti, ispezioni improvvise; nulla.

Ma ecco, ieri mattina, alle 4, tanta tenacia veniva premiata. La macchina della polizia incrociava in corso Francia una «600» multipla celeste guidata da un uomo di mezza età. Gli agenti decidevano di invertire la marcia e di seguirla. La «multipla» entrava nel cortile di via Chambéry 39 e ne scendeva un tizio ben vestito, identificato per Celestino Casu di 37 anni, da Sassari, residente con la moglie in quello stabile. Il brigadiere Maro lo fermava e l'altro reagiva con asprezza.

— Ma come? Vi permettete di disturbare un onesto cittadino che rincasa? Sono un meccanico, sono incensurato, cosa volete da me?

Rapida corsa in Questura e qui, nell'ufficio archivio, si poteva accertare che il Casu aveva un passato burrascoso: anzi, era ricercato dovendo scontare cinque anni di reclusione per varii furti. L'operazione si sviluppava nella giornata, diretta e coordinata dal dottor Sgarra. E le scoperte clamorose si susseguivano. Il Casu abitava, come abbiamo detto, in via Chambéry ma l'alloggio era a nome della moglie: egli affittava per conto suo un altro alloggio in corso Racconigi e l'aveva trasformato in magazzino di merce rubata. La polizia vi ha sequestrato materiale vario per più di cinque milioni: e prima di sera maglierie e macchine utensili per il valore di due milioni sono state restituite ai legittimi proprietari. Inoltre, in un ripostiglio sono stati rinvenuti ingenti quantitativi di olio, burro, formaggi e salumi. E, sempre nell'alloggio di corso Racconigi, gli agenti hanno trovato 800 chiavi false, 4 mizk, grimaldelli, leve, tenaglie per scasso, trapani e pali ancora sporchi di polvere di mattone, segno evidente che erano stati usati per praticare buchi in pareti o in soffitti.

Il Casu — che godeva presso conoscenti e vicini di casa fama di galantuomo e di lavoratore — s'è chiuso in un ostinato mutismo, affermando di essere vittima di una «congiura». Intanto è stato spedito alle Nuove e la Mobile ricerca i complici. E' facile che la banda — di cui egli era il capo o l'esponente più attivo — sia responsabile anche del grosso furto avvenuto di recente in Borgo San Paolo, nel negozio «Torino-Nuova» di via Di Nanni angolo via Venasca: i ladri, introdottisi nel locale col sistema del buco, avevano asportato due chilometri e mezzo di stoffa per un valore di circa 10 milioni.

Celestino Casu di 37 anni

Dichiarazioni del comm. Ratti sui contrasti Samia-Flor '61

Il cav. del lavoro Giuseppe Ratti, presidente della grande mostra internazionale di fiori e piante organizzata per il '61, è intervenuto ieri nella polemica sul Samia, che nella primavera del prossimo anno non potrà svolgersi nel palazzo di Torino-Esposizioni, occupato appunto da «Flor '61». «*Fin dal 1956* — ha detto il comm. Ratti — *l'Associazione orticola aveva chiesto a Torino-Esposizioni l'uso dell'intero palazzo per la primavera del 1961. Successivi interventi consigliarono di spostare la manifestazione dal 1959 al 1961. Presi gli opportuni contatti con il Comitato "Italia '61" si è posto come condizione non solo un adeguato finanziamento, ma anche la totale disponibilità dei locali di Torino-Esposizioni dal 1° aprile al 31 maggio 1961. Entrambe le richieste furono accettate, pertanto non si può attribuire al nostro Comitato nessuna responsabilità per l'occupazione del palazzo da parte di "Flor '61"*».

Al punto odierno della situazione, non resta che attendere la risposta dell'ente Casa del Mezzogiorno alla richiesta di ritardare la data d'apertura della esposizione nel palazzo in corso Polonia; se la risposta sarà sollecita ed affermativa, il Samia non dovrebbe avere difficoltà a svolgere l'edizione di primavera nella nuova sede che «Torino-Esposizioni» sta costruendo in corso Polonia, e che sarà ultimata entro l'anno.

51 milioni per il palazzo delle Poste a Porta Nuova

Ci telefonano da Roma:

Il ministro Maxia ha inviato ieri al Prefetto e al Sindaco di Torino un telegramma «per comunicare che il consiglio amministrativo del ministero delle Poste ha deliberato lo stanziamento di 51 milioni per la sistemazione e il restauro generale dell'edificio postale di Torino-Ferrovia in via Nizza». Questi finanziamenti sono il risultato della riunione che il Ministro ha tenuta, appena tornato da Torino, coi maggiori esponenti del ministero. Sono state anche preparate le liste per le nuove assunzioni.

Libera l'area di via Verdi per gli studi della Rai-tv

Ogni ostacolo burocratico alla costruzione dei tre studi televisivi di via Verdi dovrebbe essere caduto. Ieri sera la Giunta provinciale amministrativa, presieduta dal Prefetto, ha approvato la deliberazione del Consiglio comunale, appena pervenuta all'autorità tutoria, relativa alla convenzione fra il Comune e l'Intendenza di finanza per la retrocessione dell'area di via Verdi, già occupata dal distretto militare e da cedere alla Rai-tv.

La questione è ormai vecchia di anni. La direzione della Rai-tv aveva chiesto al Comune di cederle l'area di via Verdi angolo via Montebello, per costruirvi un importante insieme di studi televisivi, uno dei quali per la misura della sala e la capienza (400 posti), è destinato a diventare il più grande d'Europa. Il terreno richiesto era occupato dal vecchio edificio, in parte diroccato dalle bombe, del distretto militare. Il Comune iniziava subito le pratiche per riottenere l'area di cui è proprietario.

Le cose andavano per le lunghe, anche perché ci si metteva di mezzo il ministero della Pubblica Istruzione preoccupato della conservazione di un certo loggiato risalente al '600.

Ottenuto il trasferimento del distretto nella caserma De Bormida, l'area passava dal demanio militare a quello civile e la pratica proseguiva con l'Intendenza di finanza. Finalmente si riuscìva a raggiungere la meta, con la convenzione che il Prefetto ha ratificato ieri. Resta l'atto formale della consegna dell'area alla Rai. Poi potrà cominciare il lavoro del piccone.

I temi e i problemi per i ragazzi agli «scritti» della licenza media

Domande sull'avvenire - Enigmi geometrici ed equazioni - Versioni in francese o inglese: un episodio d'amore, la favola della nuvoletta

Gli esami di licenza media, che concludono il corso dei tre anni, si svolgono secondo un diario che varia da istituto a istituto. Alcuni presidi avevano ritenuto di iniziare le prove, come indicava il Ministero, contemporaneamente agli esami di ammissione alla media. Altri invece, o per mancanza di locali o per indisponibilità di personale, hanno preferito rinviare di alcuni giorni, dopo che erano finite almeno le prove scritte degli esami di ammissione.

I ragazzi, sui 14 anni, che si preparano a conseguire la licenza media intendono proseguire gli studi. La licenza non serve praticamente a nulla ai fine di un impiego; dà diritto soltanto ad accedere al ginnasio, oppure al liceo scientifico, oppure ai vari istituti per ottenere il diploma di geometra, perito, ragioniere, maestro elementare.

Alla scuola media *Balbo* ieri c'è stata la prova di italiano scritto. Il tema era: «*Le piccole e grandi cose a cui vorrei dedicarmi quando potrò seguire più liberamente le mie particolari inclinazioni*».

Alla *Nigra* ed alla *Valfrè* i candidati hanno affrontato la prova scritta di matematica.

Nigra: a) *Un cubo è sormontato da un cono retto che ha per base il cerchio inscritto in una faccia del cubo. La superficie laterale del cono è di decimetri quadrati 39,7720. Sapendo che il raggio di base del cono è di dm. 2,8 determinare l'apotema del cono e lo spigolo del cubo; l'altezza del cono; il volume del solido complessivo.*

b) *Risolvere la seguente equazione e farne la verifica:*

$$\frac{3x-4}{5}-\frac{2x+3}{9}=3x-1$$

Valfrè: a) *Un trapezio rettangolo ha la base maggiore di dm. 4,8; la base minore è i $\frac{2}{3}$ della maggiore ed il lato obliquo sta alla base minore come 5 sta a 4. Trovare il volume e l'area della superficie del solido generato dalla rotazione di quel trapezio attorno alla base minore.*

b) *Trovare il valore della seguente espressione dove*

$$x=-\frac{1}{2} \quad e \quad y=-\frac{3}{2}$$

$$\frac{(x+3y)^2-(x-3y)^2}{3xy}-\frac{3x^2y^2}{xy}+\frac{y}{x}$$

Alla scuola media *Pascoli* c'è stata la traduzione in lingua straniera moderna. A seconda delle classi i candidati dovevano tradurre in francese oppure in inglese. Il brano da tradurre in francese aveva per titolo: *L'amore materno.*

Eccolo: «*Sono stato testimonio del coraggio di una giovane madre capinera. Aveva costruito il nido in un cespuglio. Il padre e la madre stavano alternativamente sul nido per covare le uova. Io mi avvicinavo nel momento in cui il maschio era il guardiano, esso fuggiva nei rami superiori, volando, gridando, agitandosi; ma fuggiva. C'era la femmina, invece, che non si muoveva; se ne stava al suo posto, immobile e taceva. Vedevo il suo piccolo cuore battere sotto le penne, il suo occhio savo arrotondarsi e brillare di terrore; ma essa non si muoveva, restava. Là c'era certamente un sentimento; c'era un coraggio perché c'era paura; c'era devozione perché c'era sacrificio*».

Il brano da tradurre in inglese portava come titolo: *La nuvola nera*. Il testo era:

«*Due contadini lavoravano in un campo quando videro approssimarsi una nuvola nera. Uno di essi disse: "Quella nuvola ci porterà la grandine che abbiamo sempre temuta. Appena sarà sopra di noi, i nostri raccolti saranno distrutti e noi diventeremo poveri". "No — rispose l'altro contadino — quella nuvola ci porterà soltanto la pioggia, che sarà molto utile per far crescere il raccolto". Il primo era un pessimista, il secondo un ottimista. Essi continuarono a discutere e così calorosamente che quasi litigarono. Ma non avevano pensato al vento che venne a porre fine alla loro discussione. In breve puntò e non ci fu né grandine, né pioggia. Chi di noi non ha discusso per una nuvola nel cielo?*».

Colonie Fiat — I bambini partiti il 7 giugno per la colonia di Marina di Massa sono giunti felicemente a destinazione.

Specchio dei tempi

Sarà gradito a Dio il giuramento che dice di ben usare le armi per uccidere? - L'ing. Albenga è certo una degna persona, ma Battisti un indimenticabile eroe - Il buon cattolico non può volere il divorzio - Donne in montagna - La preghiera del bimbo a Gesù - Quegli sventurati giornalai

Un lettore ci scrive da Verona:

«Alberto Contini, ventiquattrenne, è stato per la terza volta condannato ad un anno di carcere, da scontarsi nel carcere militare di Gaeta, perché "obiettore di coscienza". Se persisterà nel suo rifiuto di impugnare il fucile e prestare giuramento, al termine di questo terzo anno di carcere militare, sarà nuovamente condannato e così via, di anno in anno, fino all'età di 32 anni.

«Si può facilmente comprendere che la "obiezione di coscienza" non possa né debba essere motivo di esonero dal servizio militare, se non si vuole correre il rischio che la massima parte dei giovani italiani si facciano "Testimoni di Geova", con quanto poco guadagno della loro dirittura morale è facile immaginare. Ma è anche fuori di dubbio che il fatto che un "obiettore di coscienza" debba scontare 12 anni di carcere, ogni anno ripetendo la farsa dell'invito ad impugnare il fucile per ottenere il solito diniego, sarebbe ridicolo se non fosse tragico. Se il senso della fermezza morale e della coerenza alle proprie convinzioni non fosse oggi totalmente perduto, lo spettacolo di questo giovane che, serenamente, persiste nel suo rifiuto e torna in carcere, avrebbe un forte valore esemplificativo, come ne ebbero i martiri cristiani dei primi due secoli. Magari fossero così coerenti alla loro Fede molti cattolici di oggi!

«A mio parere il Parlamento dovrebbe occuparsi di urgenza della questione degli "obiettori di coscienza", stabilendo ad esempio che essi facciano un servizio di leva di 24 mesi anziché 18, senza obbligo di maneggiare armi, ed assegnandoli ad un qualsiasi servizio di sussistenza.

«Se poi, come pare, la questione fondamentale sta nel rifiuto del giuramento per il riferimento a Dio, si abolisca questo riferimento: chi ci assicura che sia a Dio gradito un giuramento di ben usare le armi per uccidere? Del resto la Corte Costituzionale sta già occupandosi, se non erro, dell'abolizione del riferimento a Dio nella formula del giuramento che nelle aule della Giustizia i testimoni devono pronunciare, magari per testimoniare in merito al furto di un paio di galline».

Giovanni Sacchi

Un lettore ci scrive da Incisa Scapaccino:

«Ho letto quanto il maggiore Pianta vi ha scritto da Nizza Monferrato e che "Specchio dei tempi" ha pubblicato il 3 maggio. Qualche precisazione. Che la maggioranza al consiglio comunale di Incisa Scapaccino sia rimasta padrona del campo amministrativo, non è affatto sua colpa, nessuno ha forzato la minoranza a dimettersi, anzi è stata pregata vivamente di restare. Fino a prova contraria, l'attuale maggioranza rappresenta il paese.

«Il cambio di nome in alcune vie è stato deciso per onorare degnamente nostri concittadini illustri ed opere grandiose. Una parte di via Battisti diventa via Ing. Albenga che è stato un nostro illustre concittadino. Il suo nome è conosciuto attraverso le sue opere non solo in Europa ma anche in America; il nome di Battisti resta ancora ad un tratto della medesima via; piazza Giordano Bruno diventa piazza Caccialupo, nostro concittadino, uomo mite, esempio di bontà, benefattore di tutta la sua frazione, da tutti conosciuto per il suo altruismo; siamo certi che il 99,5 per cento degli abitanti della sua frazione saranno contenti del cambiamento.

Via Gramsci viene sostituita da via Cortiglione. Se il maggiore Pianta chiede a duemila incisiani chi era A. Gramsci non glie lo sapranno dire, mentre invece molti passanti gli chiederanno dov'è la via per Cortiglione. A Giacomo Matteotti lo rende gli onori dovuti; ma la Cantina Sociale è un complesso imponente e grandioso sorto per volontà di quasi tutti gli incisiani, ed è quindi un dovere indicarne l'ubicazione».

Benedetto Porta
sindaco di Incisa

Un lettore ci scrive da Genova-Cornigliano:

«Una delle tante signore "duplex" (chiamiamole così) sabato scorso, in "Specchio dei tempi" ha esposto questi interrogativi: *Perché la religione non ci vuole accordare il divorzio? Non pensano che il vero peccato è vivere come noi viviamo?* (cioè: in concubinaggio).

«La signora riconosce giustamente che vivere al difuori della legge di Dio è «vero peccato». E su questo, nessuno, credo, oserebbe contraddirla. Non si può non contraddirla invece, quando reclama il divorzio dalla religione, perché della religione stessa sembra avere un concetto molto impreciso. Per farle toccare con mano la contraddizione, mi permetto, con le sue stesse parole, di rivolgerle questa domanda: per lei signora, cosa significa quel "tornare, mediante il divorzio, alla religione della sua infanzia seguendo i precetti che le hanno insegnato i suoi genitori"?

«Significa un bel niente. Perché chi la nega il divorzio è proprio quella stessa religione che lei invoca e a cui vorrebbe ritornare. Dove si vede che per lei come per le sue amiche esiste solo una religione-francobollo, buona cioè ad affrancare il proprio sentimento o il proprio egoismo. Basta. Al contrario, religione vuol dire volontaria sottomissione alla volontà di Dio. Il che non le permette né di desiderare né tanto meno di vivere in un modo che si oppone a quella Volontà».

P. Tomaso Ancora O. P.
(Convento dei P.P. domenicani)

Un lettore ci scrive:

«Cento donne alpiniste italiane e straniere scaleranno insieme il monte Rosa in due giorni. Questa spedizione, dice "La Stampa", è stata progettata da Fulvio Campiotti come reazione *al funesto esito della spedizione femminile che nell'autunno scorso tentò la conquista di un colosso imalaiano*. Si aggiunge che Campiotti vuol dimostrare che il fallimento di detta scalata non fu dovuto all'imperizia o comunque al "sesso" delle partecipanti, ma alla fatalità.

«Sarà cavalleresco, ma non corrisponde a verità. Bisogna riconoscere che gli uomini hanno conquistato le vette più alte del mondo superando difficoltà tecniche e meteorologiche molto maggiori. Ciò dimostra che l'insuccesso della spedizione femminile fu dovuto in massima parte proprio al sesso delle scalatrici e non ad altre cause. Le accuse rivolte all'organizzatrice dell'infausta spedizione, cioè che l'impresa era fallita perché condotta esclusivamente da donne, non si è rivelata infondata. Tant'è vero che, facendo tesoro della drammatica passata esperienza, sarà comandata da un uomo. Comunque resti ben chiaro che il monte Rosa non è un banco di prova per riscattare l'insuccesso imalaiano».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Il mio pensiero corre agli tanto ad un articolo del prof. Dogliotti apparso il 15 maggio e in particolare a una frase: "Non sarà forse possibile fermare la vita, non più per ore o mesi ma per anni e risuscitarla a distanza?".

«Sì, certo, sarebbe un bene per noi che le grandi menti potessero essere ridestate. Ma non per tutti certo questa sarebbe una grazia. Ricordo una novella che lessi in gioventù. Il Bambino Gesù aveva un piccolo amico campagno di giuoco; ma questo bimbo in casa era malmenato e sovente si recava dal bimbo Gesù in lacrime e lividure. Un giorno che fu più torturato del solito cadde a terra per non rialzarsi più. Il Bambino Gesù ne andò in cerca, e trovatolo a terra privo di vita, le baciò la fronte, pose la manina sulla sua e sprigionando una forza divina, lo risuscitò. Ma ricominciando il bimbo la sua vita di dolore e di lacrime un giorno disse piangendo al Bimbo Gesù: "Un'altra volta non svegliarmi più"».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Se i barbieri sono "senza patria e senza Dio", i giornalai sono "*dimenticati da Dio*". Infatti noi non solo teniamo aperto tutte le domeniche (e lavoriamo anche il lunedì) ma in tutte le altre festività dell'anno lavoriamo tutto il giorno.

«Le stesse ragioni di carattere economico dei barbieri valgono anche per noi in quanto non si vendono giornali quando la città è deserta. Però siccome i giornalai sono i "dimenticati da Dio" lo sono pure da "Specchio dei tempi" che non ha mai pubblicato una delle innumerevoli lettere di protesta per questo inumano stato di cose».

Ernesto Bonelli

Il presidente della Olivetti sullo sviluppo delle esportazioni

Il presidente della Olivetti dott. Pero ha parlato ieri sera nella sede della Unione imprenditori (Ucid) sull'esportazione italiana con particolare riguardo all'industria meccanica. Dal 1938 ad oggi la nostra esportazione si è quintuplicata subendo anche profonde modifiche: sono diminuiti, in percentuale, gli invii all'estero di prodotti agricoli e materie prime; hanno subito un forte incremento le vendite dei prodotti semi-lavorati e finiti dell'industria. L'Italia negli ultimi anni si è inserita con successo nel numero delle nazioni industriali.

Le prospettive per il futuro — hanno affermato il dott. Pero e gli altri industriali intervenuti nel dibattito — sono buone. Si prevede un ulteriore aumento della produzione e dell'esportazione. Il problema principale è di ridurre i costi di produzione e di modernizzare i processi tecnologici. L'espansione economica sta determinando una carenza di mano d'opera specializzata.

La Pirelli annuncia che è in costruzione a Settimo una fabbrica per 2500 operai

Nei nuovi reparti si produrranno pneumatici ed accessori per le auto - Rimarranno alla Bicocca di Milano le gomme per moto - Lo stabilimento coprirà 350 mila metri quadrati e costerà 5 miliardi

Ci telefonano da Milano:

La direzione della società Pirelli ha annunciato ieri la decisione di costruire a Settimo presso Torino un nuovo grande stabilimento per la produzione di pneumatici di gomma per auto. La moderna fabbrica occuperà 2500 operai e impiegati, costerà 5 miliardi già stanziati e coprirà un'area di 350 mila metri quadrati nella zona di quella già esistente sulla strada statale fra Torino e Settimo. Entrerà in funzione entro la primavera del '61; i lavori sono già stati iniziati da qualche settimana.

«Le esigenze del mercato — ha dichiarato la Pirelli — connesse con l'ampliamento della produzione nazionale di automobili e con la vicinanza dei grandi complessi industriali piemontesi, hanno influito in maniera determinante sul progetto e la dislocazione dei nuovi stabilimenti. D'altra parte, l'attuale fabbrica di Milano-Bicocca risulta ora praticamente insufficiente ad affrontare l'eccezionale incremento delle richieste sia del mercato nazionale che di quelli esteri».

E' stata studiata — precisano i tecnici — una suddivisione dei settori produttivi che permette non solo una maggiore efficienza dei complessi, ma soprattutto un'alta specializzazione del macchinario, che può essere così automatizzato al massimo: nella fabbrica di Bicocca rimarranno concentrati gli impianti relativi ai pneumatici per autoveicoli industriali, moto, velo, mentre a Settimo Torinese verrà creata una nuova fabbrica per la produzione di copertoni per auto di grande serie e verrà potenziata quella già esistente per la produzione di camere d'aria. «Questi due stabilimenti dovrebbero soddisfare alle esigenze delle fabbriche torinesi di auto, Fiat e Lancia, che intensificano sempre più il loro ritmo produttivo e richiedono misure standardizzate di pneumatici per alcuni tipi di auto: il che significa limitare le linee di produzione di pneumatici a poche misure, consentendo un'elevata automazione degli impianti».

A Settimo Torinese — osservano i tecnici della Pirelli — assumerà notevole importanza anche la produzione di accessori di gomma per auto, produzione che comprenderà un vastissimo settore di articoli: dai tamponi fine corsa ai supporti motore, alle guarnizioni per finestrini e di tenuta; dai tubi per gruppo idraulico frenanti ai supporti per ammortizzatori; dai cuscini per sedili agli snodi elastici. «Basti pensare che un'automobile del tipo Fiat 600 richiede circa 200 pezzi di gomma e gomma-metallo per avere un'idea dell'importanza che riveste per l'industria automobilistica torinese la vicinanza dei nuovi stabilimenti Pirelli».

La società Pirelli ha anche annunciato che per il fabbisogno del Centro-Sud verranno rammodernati e ampliati gli impianti di Tivoli, dove saranno prodotti tutti i tipi di pneumatici. Sarà invece gradualmente abbandonata la vecchia fabbrica di via Lanzo a Torino, ex-Superga.

Stato civile del 7 giugno

MORTI — **Meneghetti** Guerrino, a. 43, nato a Brendola, abitante in v. Barge 7; **Lusciana** Carlo, a. 58, Grugliasco, v. Asinari di Bernezzo 64; **Genella** Giacinta, a. 42, Barge, c. Rosselli 103; **Gerardi** Margherita ved. Sasso, a. 61, Tronzano, v. Di Nanni 101; **Riva** Emilio, a. 68, Roma, v.le XXV Aprile 22; **Pasqualini** Iolanda, a. 47, Occhiobello, v. Fortula 11; **Caretti** Enrico, a. 69, Milano, via Gorizia 102; **Cicogna** Pietro, anni 74, Epigno, p. C. Emanuele II n. 15; **Da Casal** Angela in Tavano, a. 59, Mel, c. Cadore 31; **Giordana** Giovanni, a. 79, Cossano Belbo, str. Valletto 209; **Sandrone** Caterina ved. Pati, a. 75, Torino, v. Garibaldi 12; **Delorme** Teresa, a. 74, Torino, c. Rosselli 47; **Longa** Brunilde in Gnavi, a. 83, Este, v. Montevecchio 64.

Deceduti in ospedale: **Nicola** Giovanna ved. Scarano, a. 65, nata a Torino; **Capasso** Silverio, a. 65, S. Anna Minos (Brasile), agricolt.; **Galletti** Enrico, a. 21, Pogno, meccan.; **Ajmone** Modesto, a. 81, Coggiola; **Fertini** Ettore, a. 63, Livorno, avv.; **Cerrato** Stefano, a. 62, Neive; **Ferrero** Giovanni, a. 74, Castelnuovo Calcea; **Alardo** Giovanni, a. 78, Sommariva Bosco; **Truffo** Rosina in Maoggi, a. 47, Baldissero; **Riffà** Mario, a. 33, Vezza d'Alba, carabiniere; **Pagliano** Luigi, a. 76, Camino; **Persico** Pietro, a. 74, Bioglio; **Ferta** Giuseppe, a. 83, Montanaro; **Secco** Giuseppina in Della Beffa, a. 33, Torino.

NATI — **Avanti** Daniela; **Beri** Carla; **Geron** Giovanna; **Fratta** Pier Luigi; **Fontana** Alessandra; **Ventimiglia** Paola; **Viscelli** Eleonora; **Sevran** Valter; **Bevetti** Marinella; **Pignatelli** Monica; **Pievane** Patrizia; **Nesci** Rosa; **Mastellotto** Danilo; **Di Mauro** Daniele; **Risi** Massimo; **Sanvito** Maria; **De Nadal** Rossana; **Bonatto** Maria; **Cappellari** Ivano; **Avanzo** Nadir; **Catuzzi** Giovanni; **Mosca** Guerrino; **Barbero** Giuseppe; **Leo** Lorella; **Cristofani** Patrizia; **Zara** Enrico; **Tesio** Tiziana; **Italiano** Antonio; **Campatelli** Doriana; **Merino** Roberto; **Mosta** Clara; **Montaldi** Laura; **Raffaeli** Danila; **Rippa** Roberto; **Traversa** Domenico; **Iacobucci** Peter; **Reggio** Anna; **Bombardiere** Maria; **La Porta** Enzo; **Pievano** Sergio; **Gibellino-Marchetto** Maria; **Siddi** Marina; **Almanetto** Irene; **Paparoi-Bigia** Graziella.

Morti 27 - Nati 44 - Matrimoni 39

DICHIARAZIONE DI GUERRA

Il fatale 10 giugno

Eravamo alla vigilia della dichiarazione di guerra alla Francia ed alla Gran Bretagna, quella domenica 9 giugno del 1940, noi cittadini, e ancora non credevamo alla guerra imminente. C'era naturalmente chi già ne era stato informato, e nonostante il segreto d'ufficio aveva rivelato in confidenza ai familiari o ad amici quello che sapeva; ma in quei tempi erano tanti quelli che dicevano di sapere, e poi si manifestavano all'oscuro degli umori, delle risoluzioni, dei voltafaccia del capo, che anche alle indiscrezioni di coloro che erano davvero bene informati si finiva col non crederci. O meglio, ci si cullava nell'illusione che ancora una volta il dittatore avrebbe cambiato idea, avrebbe evitato davanti ad un passo decisivo come nell'agosto dell'anno precedente quando fu ormai chiaro che la Germania voleva la guerra; sì che finì, pur recalcitrando e mordendo il freno, a dichiararsi non belligerante. (E l'8 dicembre del '39 disse al Gran Consiglio, e subito lo si riseppe, che bisognava aspettare che i due leoni, Inghilterra e Germania, si sbranassero fino a lasciare a terra le code; «e noi, caso mai, andremo a raccattarle»).

Quindi anche noi giornalisti quei primi del mese di giugno del '40, sempre in bilico fra vaghe speranze e catastrofiche previsioni, ci attaccavamo più volentieri alle prime; chi aveva parlato una decina di giorni prima con Ciano, «sarebbe una rovina l'entrata in guerra, non abbiamo scorte, non abbiamo nulla, pensa che non abbiamo più di cento tonnellate di nichel!»; chi con Balbo, «gliel'ho detto sulla faccia, al padrone, che è una pazzia mettersi con i tedeschi, mi è stato a sentire senza protestare», chi con Grandi che gli aveva data per certo la data del 5 giugno, ed il 5 giugno era invece passato liscio. Sapevamo inoltre che le nostre navi mercantili erano ancora in navigazione, e nessuno le aveva richiamate; «Ti par possibile dichiarare una guerra con il meglio della flotta mercantile nei mari o nei porti americani e asiatici?» (ma proprio questo avvenne: quante navi allo scoppio della guerra si trovavano fuori degli stretti; e andò così perduto un terzo, il terzo migliore, della nostra flotta mercantile).

Così quella domenica già di pieno estate, calda, lucida, ce ne andammo in tre o quattro a fare il bagno a Castelfusano; e ci andammo in bicicletta, perché da un pezzo era vietato l'uso delle automobili per non sciupare il carburante, ed anche il caffè ci avevano tolto; da tanto tempo ormai, dal settembre del '39, che quelle angherie non sembravano più tali, solo seccature in cambio dello star fuori della guerra, ed a questo prezzo si potevano benissimo sopportare. Il viaggio di ritorno ci prese un'ora e mezzo e più, il crepuscolo ci colse che eravamo ancora fuori dei sobborghi cittadini, e subito ci accorgemmo di qualcosa di nuovo, scendeva l'oscurità e non si vedeva un lampione per le vie, non una finestra illuminata, finché ci trovammo nella via Appia brulicante di folla, facendoci largo alla luce del cielo estivo ancora chiaro; ci dissero che era una esercitazione di «oscuramento totale», ordinata d'improvviso, doveva durare tutta la notte; e ci si strinse il cuore, ebbimo per la prima volta la terribile certezza della guerra.

Corremmo alle redazioni dei giornali, lugubri, afose, le imposte serrate, le candele sulle tavole; il dittatore, ci dissero, avrebbe parlato la mattina dopo al popolo dal balcone di palazzo Venezia. Nessuna illusione era più lecita. Due o tre mesi prima, dallo stesso balcone al popolo convocato, il dittatore aveva detto, gettandogli addosso il peso del suo arbitrio, — e anni di docile assuefazione alla dittatura avevano spento ogni sua reazione, lo avevano fatto insensibile all'umiliazione di essersi ridotto a tanto, dovere attendere inerte dal suo cenno che la sua sorte fosse decisa — due o tre mesi prima il dittatore gli aveva detto che il tempo delle parole era finito, che andasse bonino a casa, sarebbe stato riconvocato il giorno in cui egli avesse stabilito che cosa fare, per annunciargli la sua risoluzione. L'ora era venuta, non poteva essere che la guerra.

E il giorno dopo, davanti al clamore imposto e scomposto dei cittadini inquadrati, sorvegliati e spronati all'applauso da severi capisquadra, dei battaglioni di militi, di isterici ragazzetti ancora ben lontani dall'età di leva, pronunciò le parole fatali, «un'ora segnata dal destino batte nel cielo della patria. Scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'Occidente, che in ogni tempo hanno ostacolato la marcia e spesso insidiato l'esistenza stessa del popolo italiano». Parlò a lungo, disse che una sola parola d'ordine, «Vincere», categorica e imperativa per tutti, «già trasvola e accende i cuori dalle Alpi all'Oceano Indiano». E concluse, «Popolo italiano, corri alle armi, e dimostra la tua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore». Restò a lungo al balcone a godersi le acclamazioni, senza avvedersi quanto fosse in esse di meccanico, cieca ubbidienza o leggerezza di fanciulli; e come mi fu po' raccontato, rientrò gongolante nella sala, assaporando golosamente gli evviva adulatori dei gerarchi, chiassosi come per una festa allegra.

Attilio Tamaro, storico molto accurato, ma più bravo a ricercar fatti che a interpretare lo stato d'animo della gente, dice a questo punto nel suo «Vent'anni di Storia, vol. III», che «con spregevole menzogna Badoglio scrive che in piazza Venezia "un pecorame inquadrato fra gerarchie e scagnozzi del partito aveva l'ordine di applaudire ad ogni parola del discorso" e che la folla si allontanò poi in silenzio». Ma qui è meglio informato Badoglio. Abitavo allora in un albergo che si affacciava sul Foro Traiano; e poiché lungo il viale dei Fori Imperiali, ed il viale Milizie che passa davanti ai Mercati Traianei, avevano collocato gli altoparlanti, scesi a mescolarmi ai gruppi che ci si erano raccolti intorno; gente semplice, non comandata, non portata inquadrata alla cerimonia, gente ansiosa di sapere che cosa avesse stabilito l'inaccessibile capo della sua vita, delle sue fortune; tutti con la faccia seria, assorta, gli occhi a terra, come chi è gravato da sconsolati presentimenti; nessuno si associò agli applausi rituali, che scoppiavano sulla piazza alla fine d'ogni frase né alle invocazioni finali; sfollarono sbigottiti, in silenzio.

Scrissi due anni dopo, con la memoria ancor fresca delle cose vedute, che «al popolo capitò sulla testa la dichiarazione di guerra come una bastonata inattesa; e tramortito e sgomento non gli restò che acconciarsi al suo triste dovere, tutt'al più rinunciando a vagheggiare l'assurda speranza di cavarsela alla fine per il rotto della cuffia». E non poteva essere che così. Di tale guerra non s'era mai veduta la necessità. L'improvvisa sostituzione del nemico tradizionale e antico della nostra gente con francesi ed inglesi, compagni e alleati nella guerra di venticinque anni prima, riusciva ostica a molti. Nel 1939 l'annuncio della non belligeranza era stato un sollievo per tutti, accolto con manifestazioni di gioia dagli stessi gerarchi più giovani. Questo stato d'animo per tutti i nove mesi seguenti non sfuggì agli osservatori stranieri. L'addetto militare tedesco Von Rintelen scrive in un suo rapporto che «la popolazione e l'Esercito italiano sono ostili alla guerra accanto ai tedeschi»; e parla di dimostrazioni contro l'ambasciata tedesca a Roma per protestare contro il patto russo-tedesco che aveva incoraggiato i russi ad attaccare la Finlandia.

Sumner Welles, inviato speciale di Roosevelt, si accorge subito che non solo la vasta maggioranza del Paese, ma anche alcuni ministri fra i più importanti (Bottai, Grandi, Balbo) sono «totalmente e violentemente» contrari alla guerra. Il discorso di Ciano alla Camera, la fine di dicembre del '39, persuase tutti che la pericolosa amicizia fra Italia e Germania era finita. Si sapeva che le industrie di guerra lavoravano per la Francia e l'Inghilterra. Anche chi era ancora devoto a Mussolini e vedeva ancora in lui il palladio della nazione, si aspettava che avrebbe trovato alla fine una machiavellica per tenersi fuori del conflitto e guadagnarci vantaggi a buon mercato. Come poteva aspettarsi una guerra il popolo che il dittatore teneva all'oscuro di tutto, ansioso di non fargli mancare *panem et circenses*? La metà di maggio, del '40 ci fu il solito concorso ippico, con sfarzo e giubilo popolare; il primo giugno s'inaugurò a Napoli con giochi e feste l'esposizione coloniale.

Da quel 10 giugno la nazione non ebbe più una notizia consolante, se non la rapida effimera riconquista di Tobruk. Soprattutto i primi giorni si vide con sospetto che quella guerra che pareva così urgente iniziare non s'aveva alcuna intenzione di farla; alla dichiarazione di guerra non seguì per una decina di giorni alcuna nostra mossa, non un passaggio di frontiera, non un bombardamento dall'aria o un'impresa navale; vennero anzi gli avversari a bombardare dall'alto Torino e Milano, la flotta francese comparve minacciosa davanti a Genova, e nessuna rappresaglia si ebbe da parte nostra. Il 17 giugno, il giorno in cui i francesi chiedevano l'armistizio ai tedeschi, Mussolini ordinò di attaccare le aspre difese alpine della Francia; i soldati si mossero con coraggio, ma le solidissime posizioni avversarie, le orrende bufere di neve e l'impreparazione logistica li arrestarono quasi da per tutto. Cadeva l'ultima illusione, che la guerra sarebbe stata facile e breve.

Paolo Monelli

UN ABBRACCIO DI MENOTTI

Incontrando al Festival di Spoleto la figlia di Toscanini, Wally, il maestro Giancarlo Menotti non si è trattenuto dall'abbracciare questa fedelissima della musica (Tel.)

— INAUGURATO IL FESTIVAL DEI DUE MONDI —

Spoleto, città antica e nuova vive la sua stagione di fantasia

Rifatto l'aspetto d'una volta, il nobile centro umbro accoglie società mondana e artisti d'ogni paese - Giancarlo Menotti ha ridestato fra le mura vetuste un'esistenza magica, cordiale e fastosa, che affascina tutti quanti - 28 botteghe aperte con gratuita distribuzione al pubblico di ogni genere di leccornie - Danze, balli, musiche anche sul sagrato delle chiese - La "Bohème,, diretta da Thomas Schippers: grande successo

(Dal nostro inviato speciale)
Spoleto, 8 giugno.

Lo chiamano «l'ultimo duca di Spoleto», «il Parsifal dei due mondi» o, in maniera più spiccia, «il matto». In realtà Giancarlo Menotti è tutte e tre queste cose e molte altre ancora. Certamente Spoleto non ebbe mai un duca come lui intraprendente, tenace e munifico. Era una cittadina umbra in lenta decadenza da un paio di secoli e ora è diventata famosa dappertutto, viene considerata una specie di salotto artistico, dove tra giugno e luglio si dànno appuntamento molti tra i nomi più noti del bel mondo cosmopolita; e di anno in anno aumentano gli alberghi, i ristoranti, i caffè, i negozi di ogni genere, specialmente le botteghe di moda e d'arte.

Stamattina, fra mezzogiorno e il tocco, «l'ultimo duca» si è aggirato, come vuole la tradizione, tra le piazze e le viuzze della città alta per inaugurare le nuove botteghe: 28. Negozi di orafi e di antiquari, taverne sofisticate, studi di pittori e di scultori, sartorie, boutiques di moda. Menotti, leggermente piegato, con la sinistra nella tasca dei pantaloni, passava da un negozio all'altro con la sua aria indifesa, quasi infantile; gli facevano ala principesse romane e baroni siciliani, petulanti miliardarie americane, artisti celebri. Menotti dava la mano agli sconosciuti, aveva parole benigne per i proprietari delle botteghe, di volta in volta parlando in italiano, in inglese, in francese. Alla fine, stanco, si è ritirato in una delle sue dimore.

Menotti trascorre due mesi l'anno a Spoleto e di solito abita un'ala del palazzo dei conti di Campello; è la sua residenza privata, là si concentra e lavora, riceve solo gli amici intimi. La sua residenza ufficiale è invece un palazzo antico nella piazza del Duomo e là egli accoglie le visite collettive, gli ospiti di particolare riguardo, i funzionari del suo ducato. Ha poi un grande albergo al quale volle dare il nome di «Albergo del matto», dove destina i suoi ospiti: gli venne a costare 60 milioni, ogni camera contiene mobili antichi e rari.

Se agli occhi degli stranieri Giancarlo Menotti appare come una specie di duca rinascimentale, per gli spoletani era ed è rimasto «il matto». Il lato curioso di questa storia è che, a furia di bazzicare «il matto», anche gli spoletani lo sono diventati. Quando quattro anni fa Menotti capitò da queste parti e si innamorò di questo pezzo d'Italia antica e cominciò a dire che bisognava lasciarlo qual era, e anzi cancellarne le brutte impronte recate dai tempi nuovi, la gente pensò di avere a che fare con un maniaco. Ora quella mania è venuta a tutti, a cominciare dall'arcivescovo e dal sindaco comunista. Tutte le insegne al neon sono state eliminate dalla città. Al posto dei globi elettrici nelle strade sono state messe cinquecentesche lanterne di ferro battuto. L'intonaco viene scrostato dalle case in modo da fare riapparire la nuda pietra. Nelle vie del centro è stato vietato il transito alle motociclette e ai motoscooter; dov'era l'asfalto si cammina ora sui ciottoli bianchi levigati. Anche i locali pubblici fanno a gara nell'adeguarsi ai gusti di Menotti: la luce elettrica resiste qua e là, ma quasi dappertutto prevalgono candele e fiaccole rosse.

A furia di insistere anche lo spirito degli abitanti è mutato: per lo meno durante il mese del festival si cerca di vivere alla moda antica, con l'antica cordialità. Quando Menotti è sceso stamattina per visitar le 28 nuove botteghe, in tutti i locali avevano preparato rinfreschi; e tutti i passanti potevano mangiare e bere liberamente. Poiché i più timidi o ignari si trattenevano dall'entrare, i proprietari e i camerieri andavano in giro per le strade con i vassoi colmi di ogni ben di Dio: pizzette napoletane, tartine al caviale e al salmone affumicato, canapès con foie gras, panini con gamberetti e maionese, birra, vini del luogo, champagne delle migliori marche francesi. Gli americani mettevano mano al portafoglio e quando capivano che non dovevano pagare niente si guardavano fra di loro con la bocca aperta.

Va però spiegato che molte di queste botteghe sono aperte e gestite da signore cariche di titoli nobiliari, da figlie di industriali notissimi, da ricche coppie. A fine stagione e a conti fatti si accorgono di averci rimesso qualche milione. Ma non glie ne importa niente, a tal punto sono innamorati del loro «duca», e di questa Spoleto che in un'epoca di fretta e di ansie sempre maggiori sta scoprendo la saggezza di vivere pacatamente, con gentilezza, alla moda antica.

Fino a quando durerà questa follia o saggezza comunicata da un uomo solo a un'intera città? Le difficoltà sono grandi. Ma sembra che Menotti si sia lasciato sfuggire una frase diventata storica: «Almeno finché vivrò io». Certo se domani Menotti si ritirasse da questa impresa difficilmente il festival dei due mondi potrebbe sopravvivere. Nelle due prime edizioni il festival venne a costare intorno ai 150 milioni; e quest'anno nonostante le economie 180 milioni non basteranno. Queste somme Menotti le raccoglie per gran parte in America da istituzioni culturali e dagli amici privati. Dopo avere avuto alcune decine di milioni anche in Italia, si accorge che manca sempre un bel gruzzolo di denaro per saldare i conti. Allora paga di tasca sua. Si aggiunga che molti fra gli artisti più noti che figurano nel cartellone del festival prestano la loro opera gratuitamente, per amicizia verso Menotti e perché anche loro si sono lasciati prendere dal fascino di questa singolare città.

E' comprensibile. Se noi italiani, con la nostra naturale diffidenza, esitiamo ad accettare come autentica la ribellione degli spoletani contro i tempi moderni, e dietro le fiaccole rosse e i muri scrostati e le lanterne di ferro battuto sospettiamo chi sa quali diavolerie turistiche o quali interessi mercantili; per gli stranieri lo spettacolo si presenta puro e incontaminato. Prendete le ragazze e i ragazzi dei balletti americani, abituati a vivere nelle loro città di acciaio, vetro e cemento, rumorose, luccicanti di luci, con un ritmo di vita più che agitato. Prendeteli e di colpo trasferiteli a Spoleto che sembra un pezzo antico, un vero gioiello circondato dall'ovatta e messo sotto una campana di vetro. Finiscono col perdere la testa. Come inebriati scivolano per i vicoli, per le ripide discese, negli ombrosi giardini, tutto intorno alle fontane. Vedete splendide mulatte e creole fasciate di pantaloni e camicette aderentissimi improvvisare persino sul sagrato delle chiese, al ritmo di musiche interiori, le più strane danze.

Il denaro per loro non conta; e neppure i letti comodi, le grandi stanze da bagno, le automobili fruscianti. Tutte queste cose, le hanno abbondantemente a casa loro. Qui a Spoleto vengono a cercare cose molto più rare, molto più preziose. L'ispirazione, la felicità di sentirsi artisti, ciascuno a modo suo, chi col canto, chi con la musica, chi col balletto. Spoleto è una parentesi in cui ognuno cerca d'esprimersi compiutamente senza quelle riserve o limitazioni che impongono i grandi teatri e le grandi città.

Era questa per l'appunto l'aria che si respirava stasera durante la rappresentazione della Bohème al Teatro Nuovo. L'ha diretta Thomas Schippers, un maestro non ancora trentenne e di già famosissimo, dai lineamenti romantici che ricordano quelli del poeta Byron. L'anno scorso Schippers diresse qui Il duca d'Alba di Donizetti. Ebbe un successo immenso. Se possibile, maggiore è stato quello di stasera. La regia ottocentesca di Menotti è piaciuta specialmente per senso di misura e per l'affettuosa fedeltà all'epoca della vicenda. Sulla scena nessuno ha voluto strafare e ne è risultata, in definitiva, una Bohème fresca, vivace, dai nitidi tratti pienamente, volutamente melodrammatici.

Nicola Adelfi

Mosca: «Non è la foto di Hitler ma un abile disegno per un film»

Un comunicato dell'agenzia Tass ammette il falso della «Kazakistan Pravda»

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 giugno.

La foto di Adolf Hitler, pubblicata dal giornale sovietico «Kazakistan Pravda» è un falso: gli esperti occidentali hanno viste confermate le loro teorie. Questa mattina la direzione del reparto fotografico dell'agenzia «Tass» ha comunicato che la fotografia riproduce «un abile disegno per un film». La pellicola — si pensa a Londra — è probabilmente il nuovo film-documentario russo non ancora proiettato in Occidente, sulle ultime battaglie nelle vie di Berlino.

Mosca ha taciuto sul rapporto che accompagnava la foto quello dell'ufficiale Ilja Slanov, ma se non è genuina l'immagine non può esserlo neppure la breve cronaca. Slanov, come segnalato ieri, affermava di aver visto con i propri occhi il cadavere di Hitler, il 30 aprile, fra le macerie della Cancelleria. «Il dittatore aveva un foro nella fronte — egli sosteneva — si era ucciso all'ultimo istante. I suoi servi erano fuggiti come topi da una nave che affonda. Non avevano nemmeno eseguito l'estremo comando del loro "führer", quello di bruciarne il cadavere. Latte piene di benzina circondavano il corpo».

E' noto invece — da documentazioni alleate e tedesche — che il corpo di Hitler (che si uccise con un colpo di pistola in bocca o alla tempia) fu dato alle fiamme e sepolto. I russi — a quanto sembra — lo avrebbero esumato fra il 5 ed il 9 maggio e, benché semicarbonizzato, sarebbero riusciti ad identificarlo. Per occulti motivi, questa verità non sarebbe mai stata divulgata in Russia, ove i più conoscerebbero della morte di Hitler solo l'errata versione data dal film «La caduta di Berlino». Nella pellicola, il dittatore nazista si toglie la vita con il veleno, metodo questo scelto invece dalla sola Eva Braun.

m. ci.

Le inglesi sulle spiagge italiane facile preda dei corteggiatori?

Monito dei giornali alle ragazze

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 giugno.

(m. ci.) Si avvicinano le vacanze e sulla stampa britannica cominciano a comparire i primi scritti sulle attività balneari dei giovanotti italiani. Dell'argomento si occupa oggi un popolarissimo periodico, il quale avvalora le sue osservazioni con vistosi saggi fotografici dell'assedio cui sarebbero sottoposte, in Italia, le fanciulle. Alcuni commenti del settimanale saranno condivisi anche dai nostri connazionali: altri sono di cattivo gusto e mirano al sensazionale.

«Chi ha mai detto che le ragazze inglesi sono frigide? — chiede la rivista. — Questa leggenda regnava una volta sul continente europeo, ma ora non più. Non da quando le nostre fanciulle hanno scoperto l'Italia. Là, sulle spiagge assolate, romei estivi ad orario completo hanno scoperto che le ragazze inglesi si lasciano fare la corte con grande facilità. E sono inoltre generose quando si tratta di offrire un pasto ad un languido latino che ha colpito la loro immaginazione».

Il settimanale continua affermando che i giovanotti italiani non lascerebbero mai che un altro uomo si comportasse con le loro donne come essi si comportano con le straniere. E aggiunge: «Le ragazze italiane, nonostante l'impressione data dai film della Loren e della Lollobrigida, non sono civette. E sono rispettate dai loro uomini. Ma le ragazze inglesi? Ad esse si applicano le regole della libera caccia. Centinaia di giovani italiani trascorrono i mesi estivi bighellonando sulle spiagge in attesa di quegli idilli che arrivano e s'allontanano con la regolarità delle maree».

L'articolo termina con un consiglio alle turiste britanniche. «Ma in inverno, Romeo ritorna alla sua amata Rosa. E dopo molte estati, la sposerà: non Rose, la ragazza inglese, ma Rosa, l'italiana».

— I NARRATORI STRANIERI —

Società che nascono e che si sfanno

Francis Scott Fitzgerald: *28 racconti* - Simone de Beauvoir: *Memorie di una ragazza perbene* - Evelyn Waugh: *Amore tra le rovine*

Accade che uno scrittore, per motivi intrinseci o contingenti, diventi quasi lo specchio di una generazione, indipendentemente dai valori autentici della sua opera: valori che spesso verranno scoperti più tardi, decantandoli dagli elementi transitori ed occasionali di una celebrità anche vistosa. E' ciò che sta avvenendo per Francis Scott Fitzgerald. Dopo l'effimero splendore di una eccezionale carriera letteraria e mondana, fu letteralmente inghiottito da un vortice: ed ora, a vent'anni dalla sua morte, viene considerato a ragione uno dei più importanti scrittori americani del nostro secolo. Il critico Malcolm Cowley ha scelto e disposto in un ordine rigoroso, non tanto dal punto di vista della cronologia quanto da quello di una linea di sviluppo interiore, *28 Racconti*, (Ed. Mondadori) fra gli oltre centosessanta scritti da Fitzgerald tra il 1920 ed il 1940, in modo da tracciare la sua storia intima, ed insieme ricostruire una storia, sia pure non ufficiale, di due decenni di vita americana. O meglio, la storia di un solo decennio, con le sue lunghe ripercussioni: quel decennio dai venti ai trenta, che sembra oggi, nel rapidissimo evolversi del costume, già leggendario, ed ha anche un nome, inventato appunto da Fitzgerald, «l'età del jazz».

Divisi in quattro sezioni, che corrispondono alle tappe della carriera letteraria dello scrittore, questi ventotto racconti costituiscono dunque da un lato una sottile autobiografia, e dall'altro un vivido quadro di un'epoca: perché egli fu veramente l'eroe, e insieme la vittima del suo tempo. L'eroe cioè della rivolta, in nome della libertà contro gli schemi del passato: la rivolta che fu bandita in quegli anni da lui e dagli altri scrittori giovani, i Dos Passos, i Mencken, gli Hemingway, in mezzo ai clangori del charleston e alle spettacolose feste dei milionari, e che fu poi proclamata letterariamente a Parigi, dal gruppo di intellettuali raccolti intorno a Gertrude Stein. Ma per Fitzgerald i colori brillanti della fantastica avventura non tardarono ad offuscarsi. C'è su di lui, fin dall'inizio, come un'ombra di tragedia. E nasce di lì, senza dubbio, la ragione della sua poesia. Tutte le storie che racconta hanno, come egli stesso avvertiva, un segno misterioso di disastro. Le sue belle e giovani creature vanno tutte in rovina; la montagna di diamanti esplode e in mano ai superstiti non resta che un pugno di gioielli falsi; e i suoi milionari sono belli e dannati. Anzi, a poco a poco, di racconto in racconto, ci accorgiamo che non sono neppure più belli; sono soltanto dannati. Come Fitzgerald stesso, ridotto a quarant'anni a scrivere per Hollywood sceneggiature male accolte dai produttori, spettro irriconoscibile dello splendido giovane che aveva dato le più favolose feste d'America, accanto alla bellissima moglie, precipitata anche lei nei gorghi della malattia e della demenza.

Eppure, non a torto il Cowley conclude la sua acuta premessa a questi racconti, opponendo alla consueta rappresentazione di una straordinaria carriera umana, abbacinata fra i primi sfolgoranti successi ed il fallimento degli ultimi anni, una ben diversa interpretazione. Ci fu, indubbiamente, una catarsi: e se a lungo Fitzgerald era stato il glorificatore romantico e deluso del mondo della sua giovinezza, disperatamente rivolto verso il suo passato favoloso, emerge tuttavia dagli ultimi racconti il volto di un uomo segnato dal dolore di una vita sbagliata, ma che ha ritrovato una sua intima dignità, lottando contro la sconfitta e riportando infine un suo segreto trionfo, di carattere squisitamente morale.

Ed è interessante accostare a questa autobiografia mascherata, l'esplicito racconto, in prima persona, della propria infanzia e adolescenza, che Simone de Beauvoir ha intitolato *Memorie di una ragazza perbene* (ediz. Einaudi): il cui interesse va tuttavia assai più in là di quello che può essere la storia di una formazione psicologica e morale, attraverso una rivolta contro l'ambiente meschino dell'alta borghesia francese dei primi anni del nostro secolo, e la conquista di una libertà intellettuale che conceda l'affermazione di una personalità prepotente. Poiché è l'ambiente stesso che diventa il vero protagonista: così che l'autobiografia sfocia in un saggio di costume. E' il racconto del declino di una società, dell'appassirsi di un certo ideale di vita, non dissimile da quello contro cui si ribellavano freneticamente i giovani americani reduci dai campi di battaglia dell'Europa, nell'età del jazz. Sennonché, qui la ribellione ha un carattere eminentemente intellettuale: si vogliono cancellare tutte le idee ricevute e ricominciare da capo per costruire un mondo nuovo e totalmente diverso.

Ma quale mondo? Forse quello che, con il suo sarcastico sorriso velato di malinconia, Evelyn Waugh rappresenta nella prima delle novelle raccolte nel volume *Amore fra le rovine* (ediz. Bompiani): e che è appunto un racconto immaginario del prossimo futuro immerso in un'atmosfera di fantascienza spaventosamente raziocinante. Ma negli altri racconti, lasciando simbolismi e fumose costruzioni della paura, Waugh ci riconduce ad una schietta rappresentazione dell'umanità: stramba e grottesca ed assurda fin che si vuole, ma ricca di tutto un contrappunto sentimentale ed ironico. E dalla stessa varietà degli ingredienti, è possibile estrarre, da questa raccolta di piacevolissime storie moderne, il sapore amarognolo e talora piccante della verità.

a. gr.

LIBRI RICEVUTI

Niccolò Tommaseo: *Il supplizio d'un italiano di Corfù* - Edizioni «Il Saggiatore», Milano - L. 500.

Claude Tresmontant: *San Paolo* - Arnoldo Mondadori, editore, Milano - L. 500.

Betsy Hopkins Lochridge: *Blue River* - Opere Nuove, Roma, - L. 900.

Pier Paolo Pasolini: *La poesia popolare italiana* - Garzanti, editore, Milano - L. 450.

Emilio Jona: *Mi ha salvato la voce* - Ceschina, editore, Milano - L. 1000.

Josef Steindl: *Maturità e ristagno nel capitalismo americano* - Paolo Boringhieri, editore, Torino - L. 4000.

Chi insegue i camosci è cacciatore o alpinista?

Durante una «battuta», un giovane si uccise in un canalone - Era assicurato solo per le disgrazie di caccia - La compagnia rifiuta di pagare

Mondovì, 8 giugno.

Il cacciatore che durante una battuta di caccia al camoscio si inerpica su un tratto roccioso, fa ancora della caccia oppure dell'alpinismo e deve perciò essere considerato un rocciatore? L'interessante quesito giuridico dovrà essere quanto prima risolto dal tribunale civile di Mondovì innanzi al quale è stata citata una compagnia di assicurazioni che si rifiuta di pagare il capitale di una polizza agli eredi di un cacciatore tragicamente morto.

Nel settembre 1958 il ventottenne Domenico Comino, di Monastero Vasco, con altri sei amici si era recato a caccia al camoscio sui monti di Pietraporzio, nell'alta valle Stura. Mentre stava attraversando un ripido canalone il Comino era finito su uno strapiombo roccioso. Toltisi gli stivali di gomma per superare più agevolmente l'ostacolo, il cacciatore scivolò e piombò nel vuoto sfracellandosi dopo un salto di 60 metri.

Il Comino era assicurato con una polizza contro gli infortuni per la somma di un milione, pagabile in caso di morte. Senonché il padre Giacomo e gli altri eredi non sono riusciti finora a incassare il capitale pattuito, poiché la compagnia Abeille rifiuta categoricamente. La compagnia sostiene che l'infortunio di cui è rimasto vittima il Comino rientra fra quelli esclusi dalla polizza. Le clausole del contratto di assicurazione contemplano gli incidenti di caccia mentre escludono quelli che avvengono durante «gli accessi a ghiacciai e zone inesplorate, o scalate in roccia».

Nella sua citazione, l'avv. Vico Cuniberti, procuratore dei congiunti del Comino, si avvale anche della consulenza dell'accademico del Club Alpino Italiano Sandro Comino, il quale, dopo un sopraluogo sulla località della disgrazia, ha riferito che il cacciatore raggiunse il punto donde precipitò percorrendo un canalone accessibile, che non presenta grandi difficoltà.

L'AUTOMOBILE CLUB comunica che sono state rubate le 600 TO 217826; TO 194941; TO 190654; TO 213282; TO 158003 e la 1100/103 SI 17491. Ritrovata la 600 TO 191241

SPETTACOLI

Tonina Torrielli oggi sposa a Torino

Tonina Torrielli ieri dalla sarta per l'ultimo tocco all'abito nuziale (Foto Moisio)

Stamane alle 10 il parroco di Santa Margherita — la suggestiva chiesa ottocentesca sulla collina torinese, tra villa Genero e l'Eremo — unirà in matrimonio Tonina Torrielli e Mario Maschio, che suonava la batteria nell'orchestra Angelini all'epoca dei primi successi della graziosa ex-caramellaia di Novi.

La speranza di Tonina e Mario, di salire all'altare in una atmosfera intima e discreta, sarà certamente delusa. La celebre cantante gode larghe simpatie in ogni città, al suo nome sono intitolati molti «clubs». Rappresentanze di questi circoli hanno preannunciato la loro venuta per la cerimonia di stamane. I gruppi più numerosi hanno noleggiato addirittura dei pullman.

La chiesa sarà adorna di migliaia di garofani bianchi, lilium e rose. Tonina ha fatto ieri sera un'ultima, lunga sosta dalla sua sarta, Anna Maria Bressi — che ha soltanto vent'anni ma detiene già un «Oscar» per l'alta moda — per la prova definitiva dell'abito nuziale. E' in pizzo di Sangallo con bordi di «valenciennes». La gonna è a foggia di ventaglio, con cintura drappeggiata in organza. I tredici spicchi che formano il «ventaglio» (Tonina Torrielli non è superstiziosa) sono anch'essi orlati di «valenciennes», al pari delle maniche (corte). L'abito, interamente cucito a mano, ha richiesto un mese di lavoro. Sul capo, per reggere l'ampio velo, la cantante sfoggerà un'acconciatura degna della circostanza: una creazione di Mirna Frari, costituita da tralci di perle e boccioli di rosa.

La sposa lascerà la sua abitazione di via Pietro Giuria 29 poco prima delle 10, con un corteo di macchine in cui saranno i genitori, i due fratelli, altri familiari e gli amici più intimi. Lo sposo raggiungerà la chiesa dal suo domicilio di via Carlo Alberto 40. Durante il rito siederà all'organo il M° Piero Pavesio della Rai-tv.

Testimoni per Tonina Torrielli saranno il direttore della casa discografica «Cetra», gr. uff. Trinelli, e il comm. Rossignotti, amministratore delegato dello stabilimento dolciario dal quale Tonina spiccò il volo verso la notorietà. Testimoni dello sposo saranno due suoi amici, Carlo Gili e Mario Miglietta. Dopo una colazione a «Villa Sassi», la coppia partirà in luna di miele verso la Costa Azzurra.

Per uno spettatore morto l'Opera pagherà 24 milioni

Otto anni fa un turista colombiano, a Caracalla per la "Turandot,, precipitò in una buca e decedette - Il Tribunale ha ora attribuito la responsabilità al Teatro

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 giugno.

L'Ente autonomo del Teatro dell'Opera dovrà pagare 24 milioni circa ad una signora colombiana, Silvia Albornoz, il cui marito cadde in una buca profonda sette metri, durante una rappresentazione alle Terme di Caracalla, e morì poche ore dopo in ospedale. Questo hanno deciso i giudici del Tribunale civile di Roma. Prima di giungere a questa decisione, però, è stato necessario un giudizio della Corte di Appello prima, della Cassazione poi ed infine di un'altra sezione della Corte di Appello — questa volta dell'Aquila — che hanno tutte confermato la responsabilità dell'ente.

Alberto Arbalez nell'estate del 1952, decise di venire a trascorrere le vacanze in Italia. Non immaginava davvero che un ben triste destino non gli avrebbe più consentito di tornare in patria. La sera del 7 agosto andò alle Terme di Caracalla: la disgrazia volle che, appena iniziata la rappresentazione della *Turandot*, cominciasse a piovere, e la direzione del teatro, sospeso momentaneamente lo spettacolo, invitò gli spettatori a ripararsi nelle gallerie.

Alberto Arbalez, insieme alla moglie, si avviò verso una delle uscite e, giunto al limite dell'anfiteatro, discese per una scaletta di legno sino ad arrivare a terra, dove si trovò in mezzo alla incastellatura dei tubi che costituiscono la ossatura della platea. Fu qui che dopo aver percorso pochi passi precipitò improvvisamente in una profondissima buca.

Per quanto stordito, Alberto Arbalez riuscì a trascinarsi carponi lungo un corridoio di raccordo tra il fondo della buca e le gallerie, dove venne raccolto e soccorso da alcuni spettatori che, nella ricerca di riparo dalla pioggia, erano stati più fortunati di lui. Fu però un soccorso effimero: trasportato di urgenza in ospedale, Alberto Arbalez morì la mattina dopo.

A chi attribuire la responsabilità di un incidente sul quale le cronache serbarono il silenzio più assoluto? La vedova dello sventurato turista colombiano, signora Silvia Albornoz, decise di rivolgersi alla magistratura italiana anche a nome dei propri figli Silvia e Camillo. E così ebbe inizio questa lunga e complessa vicenda che si è protratta per otto anni. E' avvenuto, infatti, che prima di stabilire la responsabilità del Teatro dell'Opera sono stati necessari tre giudizi oltre la decisione della Cassazione. Contro l'ultima sentenza l'ente ha proposto appello.

E. S.

Un ricorso per il telequiz

Il «saltatore» di Monreale sarebbe un atleta di Palermo

Novi Ligure, 8 giugno.

Novi Ligure, com'è noto, ha inviato lunedì scorso alla Rai-tv un reclamo avverso al risultato dell'incontro con Monreale nella rubrica televisiva «Campanile sera» di giovedì scorso, 2 giugno. Il ricorso si basa fondamentalmente sulla prova di atletica. I giovani concorrenti dovevano essere nati o residenti nella città in gara, avere un'età massima di 14 anni e non appartenere a organizzazioni atletiche. Monreale presentò un saltatore fenomeno che fece registrare una misura sbalorditiva, addirittura metri 1,55. Il nome era Simone Messina, età 13 anni e mezzo.

In realtà si tratterebbe di un atleta, nato e residente a Palermo, di età superiore a quella fissata dalla Rai-tv. Infatti risulta già tesserato dallo scorso anno come allievo della Federazione italiana di atletica leggera (che tessera soltanto giovani di età superiore ai 15 anni). Si tratterebbe perciò di irregolarità contro le norme stabilite e, fatto molto più grave, di sostituzione di persona.

Record d'incassi a Roma della «Corazzata Potemkin»

Roma, 8 giugno.

«La corazzata Potemkin» di Eisenstein dopo aver ricevuto buone accoglienze di pubblico a Torino, ha iniziato il ciclo delle programmazioni a Roma con il seguente risultato: L. 6 milioni e 52.000 nei primi sei giorni di presentazione e con il seguente sviluppo di incassi: primo giorno 206.000; successivamente 1.009.000; 1.365.000 (domenica); 1.163.000; 1.176.000.

Intanto «La corazzata Potemkin» si è piazzata al secondo posto nella graduatoria di incassi in tre città: Firenze 2.411.000; Venezia 1.605.000; Trieste 1.092.000.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti: Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-115

Cortile Università (Po 17) Ente Regio sabato ore 21,15 quarto concerto sinfonico. M° Carlo Damevino. Libero ingresso.
Teatro delle 10: ore 22 atti unici di Jonesco, De Obaldia, Roussin.
Teatro dell'Officina: 21,15 «No alla guerra» (lettere condannati a morte, poesie, canzoni di Brecht).
Teatro Mob. Piem., c. Orbassano S. Rita: ore 21 Bella d' Calianet.

Art Ancien (corso Matteotti 40): Acqueforti di Edouard Manet.
Circolo Artisti (Bogino 9): Mostra del centenario pittore G. Grosso. Orario: 10-12, 17-20.
La Bussola: Personale di Filippo Scroppo. Collettiva pittori moderni.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Mostra d'arte fotografica 10-12 15-22. Ingresso libero.
Promotrice Belle Arti Valentino: Espos. Nazion. Or. 10-12; 15,30-19.
Sala Esposiz. S.A.L.E. (c. Reg. Margherita 2) Mostra dipinti: Tiziano, Velasquez, Van Dyck, Magnasco, Goya. Or. 9-12; 16-20.

Al Florida Club (p.za Solferino, t. 42-822) 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i 5 Marius s. c. G. Galassi.
Apollo Danze 21 Spinardi-Vasquez.
Bruno Valentino danze ore 21.
Chalet Valentino 21 orch. Massari.
Garden Danze Valsalice (cap. 13) ore 21 Orchestra Berlone.
Gay Estivo: Tutte le sere 21-2 Silvano Tortorella. Festivi 16-21.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Andreghetti.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Rotonda: ore 21 H. Ruggiero.
La Serenella Umberto c. Redy.
Le Cascine (Stupinigi) Ristorante Danze: Lanfranco e sua orchestra.
Lutrario: 21 Assuero Verdelli. Scuola danze moderne gratuita.
Massaua Danze (p. Massaua 9): 21 The five Stars dir. da Franco Turci cant. Iberico e Silvano.
Miraglio Danze Argentero 4: 21.
Pagoda Danze: 21 Orch. Labardi cant. Mirella Carmen, M. Gavioli.
Elite Scuola ballo v. Bonafous 5.

Columbia Danze: 22-4 attrazioni.

ECHI SPETTACOLI

GIARDINO APOLLO DANZE
Serotissima con partecipazione di *Rita Pavone* «la Paul Anka in gonnella» e *Peter Cimma* «cento voci in una». Orch. *Spinardi* c. *Vasquez*

LA SERENELLA
21 compl. *Umberto* c. *Marisa Redy*
Dame 250 cat. 400 consum. compr.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tuoni su Timberland» tech. A. Ladd, J. Crain, G. Roland, F. Avalon. Platea 400
Astor: «Nipote picchiatello», con Dean Martin, Jerry Lewis, technic.
Corso: «Vera Cruz» scope tech., G. Cooper, B. Lancaster. Ingr. 400
Cristallo: «La parata dell'allegria» C. Chaplin, Cric Croc e altri
Doria: «Angelo sporco», Rory Collins e Peter Van Eyck.
Ideal: «Oklahoma!» todd-ao col. e docum. «Marcia del todd-ao». Ingresso L. 400.
Lux: «L'attentato» B. Kurowska, G. Stanisaewska.
Reposi: «L'uomo che visse nel futuro» R. Taylor, A. Young, col.
Romano: «L'arpa birmana» di Kon Ichikawa, pr. Venezia, ing. 400
Vittoria: «La jena del Missouri» Dorothy Malone, John Ireland.

Ariston: «L'America vista da un francese» col. di F. Reichenbach.
Arlecchino: «Il capro espiatorio» Alec Guinness, Bette Davis.
Augustus: «I piaceri del sabato notte» J. Valerie, A. Pagnani, R. Risso, Gabel, Martinelli. Viet.
Metropol (via Princ. Tommaso 6) tel. 651-470): «I marines delle isole Salomone» K. Mathews, J. Adams.
Nazionale: «La vacca e il prigioniero» con Fernandel. Ingr. 300
Torino: «Tu che ne dici?» con U. Tognazzi, R. Vianello, F. Buscaglione, M. Chanel. Apert. 10

Alexandra: «I 7 ladri» sc. E. G. Robinson, R. Steiger, J. Collins.
Alfieri: «Strada dei quartieri alti» Simone Signoret, L. Harwey.
Capitol: «I 7 ladri» scope, E. G. Robinson, R. Steiger, J. Collins.
Faro: «I 7 ladri» sc. E. G. Robinson, R. Steiger, J. Collins.
Fiamma: «Ombre bianche» scope tech. Anthony Quinn, Yoko Tani
Hollywood: «Le orientali» scope colori, N. Fouad, Chiang Yin.
Maffei: Grande spettacolo di Rivista con Don Marino Barreto, Romano Villi, M. Amoros, 15,15-21,15, Film: «Morte per procura»
Massimo «Chi era quella signora?» Janet Leigh, D. Martin, T. Curtis.
Principe: «Le orientali» scope colori, N. Fouad, Chiang Yin.
Sassoè: «Le orientali» Nagwa Fouad, Chiang Yin, scope techn.
Statuto: «Chi era quella signora?» Janet Leigh, D. Martin, T. Curtis.

Adriano: «La ragazza di Boemia» con Crik e Crok.
Alcione: «La casa degli orrori» e riv. Alda Filent 16,15-21,15.
Alpi: «Jim della Jungla».
La Perla: «Le orientali» scope colori, N. Fouad, Chiang Yin.
Regina: Caltiki mostro immortale.

Asti: «Uomo del rikscià» scope colori, Toshiro Mifune, Apert. 10.
Cravesana: «Figli dello spazio» Michael Ray, A. William.
Milano: «Vite perdute» «Donne hanno sempre ragione». Apert. 10.
Olimpia: «Alba del gran giorno».
Po: «Principessa Monk», technic.
P. Nuova: «Le donne hanno sempre ragione» «Banditi autostrada»
S. Felice: «Obiettivo Butterfly» scope, Ray Milland, B. Jones.

Esperia: «Duello alla pistola» Joel Mc Crea, Julie Adams.
Giardino: «Valeria ragazza poco seria» M. Arena, G. Pallotta.
Italiano: «Furia di Baskerville» tec. Peter Cushing, A. Morel.
Mirafiori: «Kamikaze torp. umane»
S. Rita: «Gli allegri eroi» Stan Laurel, Oliver Hardy.

Viareggio: «Frusta delle Amazzoni» sc. col. R. Fleming, Madison.

Araldo: «David e Golia» sc. tec. O. Welles, I. Payet, E. R. Drago.
Eliseo: «5 vie per l'inferno» sc. D. Michaels, P. Howens.
Frejus: «Non perdiamo la testa» U. Tognazzi, F. Valeri, T. Pica.
Nuovo: Operazione Cicero, Mason.
S. Paolo: «Viaggio al centro della terra» tec. sc., Boone, Mason.

Belgio: Audace colpo soliti ignoti.
Corallo: «Il mattatore» Gassman
Eridano: «Calypso» tec. scope.
Oropa: «Furore di vivere».
Radium: «Alessandro il grande» sc. col. R. Burton, F. March.
V. Veneto: «Figli del deserto» Crik-Crok. 21 «Campanile Sera».

Astra: «Figlio di Tarzan» Jolly Weissmuller, M. O. Sullivan.
Bernini: «L'impareggiabile Godfrey», J. Allyson, David Niven.
Cibrario: «Ascoltami» Tajoli sc. e «Giganti Jungla» Cameron.
Ellos: «Nel 2000 non sorge sole»
Europeo: «Orizzonti lontani» sc., technicolor. Alan Ladd.
Excelsior: «Ribelle del West» col. Maureen O. Hara, A. Miguel.
Massaua: «Katia regina senza corona» Romy Schneider, Jurgens.
Odeon: «Nella città l'inferno», A. Magnani, G. Masina, scope.
Star: «Moglie sconosciuta» sc. c. Sal Mineo, E. More, C. Carrère.

Adua: «Esecuzione al tramonto»
Aurora: Uomini sposano le brune
Brescia «Donne all'inferno» Geerk
Chatillon: «Ora zero» D Andrews Linda Darnell, Sterling Hayden.
Edelweiss: «Giovani mariti».
Eri-Dan: «Totò Tarzan».
Fortino: «Il tesoro degli Aztechi»
Lanteri: «Ritorno a Warbow».
Maier: «Il bell'Antonio» M. Mastroianni, C. Cardinale. Viet.
Nord: «Camping» Marisa Allasio e Nino Manfredi.
Palermo: «Pelo di spia» Carol.
Sociale: «Affondate la Bismarck»
Zenit: Cacio amore fantasia, col.

Baretti: «Duello a Bitter Ridge»
Cabiria: «Furia Baskerville» tec.
Colosseo: «Le orientali» Nagwa Fouad, Chiang Yin, Lakshmi, tec.
Continental: «Sfida al tramonto» Nancy Gates, Raymond Burr.
Fiera: «Pluto Pippo Paperino alla riscossa» tec. e Lapponia tec.
Italia: «Il bell'Antonio», M. Mastroianni, C. Cardinale, Viet, min.
Moderno: «Fuoco verde» e «La battaglia del V 1».
Nizza: «30 milioni km. da terra»
Piemonte: «Benvenuto a Scotland Yard» M. Redgrave, E. Sellars.
S. Carlo Amore meravigliosa estasi
Spezia: «Ogni giorno è vacanza»

Diana: «C'era una volta un piccolo naviglio» con Jerry Lewis.
Dora: «Bella addormentata nel bosco» tec. sc., di Walt Disney.
Roma: «Sacro e profano» Frank Sinatra, G. Lollobrigida, sc. col.
Umbria: Kaspa re Jungla. Crabbe

Alba: «Anello K» Crik e Crok.
Ambra: «Legge del capestro».
Apollo: «Frenesia del delitto», Orson Welles, D. Varsi, scope.
Edera: «Archimede le clochard»
Lucento: «La bionda e lo sceriffo»
Lutrario: «Mercanti di donne».
Massaia: «Conquista del West»
Marialde: «Stanza blindata 713» con Nadja Tiller.
Splendor: «Strada lunga un anno» M. Girotti, S. Pampanini.

Riduzioni E.N.A.L. — Augustus, Astor, Adriano, Europeo, Milano, Flora. — Coppa Davis: Italia-Cile (biglietti ridotti all'Enal).

Cronaca televisiva

Abbandonate le formule estrose, "Sentimentale,, è apparsa più accettabile - Cocteau ed i suoi paradossi in "Arti e scienze,, - Stasera al telequiz scontro tra Monreale e Thiene

La prima puntata di «Sentimentale» aveva sollevato una specie di furor di popolo. La mattina dopo si incontrava gente accesa di sdegno, come se avesse ricevuto un'offesa personale. Per i più lo spettacolo era cattivo, pessimo, obbrobrioso, orribile. Non si salvava niente e nessuno: né la idea-base, né il copione, né le musiche, né gli ospiti d'onore: tutto finiva schiacciato e maciullato sotto il pesante maglio di questa riprovazione. Non c'era un particolare, diciamo un solo piccolo particolare, che andasse bene: persino le belle gambe di Cristina Gajoni, messe in mostra con grazia, erano state oggetto di spietata critica.

Sì, la trasmissione s'era rivelata un fallimento. Ma le cause erano anche palesi. Gli autori — Ciorciolini, Nicolai e Verde — avevano tentato un genere di rivista nuovo per il video: il *crazy show*, cioè lo spettacolo matto, pieno di buffe stravaganze, di rapide scenette umoristiche, di sorprese. Il copione della prima puntata — l'abbiamo detto e torniamo a ripeterlo — era tutt'altro che negativo e conteneva spunti umoristici di abbondanza. Il guaio è che il copione della settimana scorsa non s'è tramutato in spettacolo: sul teleschermo è arrivato uno sconcertante pasticcio dove il ritmo non esisteva e gli attori sembravano recitare a casaccio. Raramente s'era vista in tv tanta leggerezza e tanta impreparazione e tanto stolido sciupio di testi e di interpreti. Risultato: un fiasco solenne e la già citata ira del pubblico che, senza guardare troppo per il sottile, ha condannato in blocco tutta la trasmissione.

Ora, a distanza di otto giorni, è successo quel che doveva essere facile prevedere. Ci si è spaventati della formula dello spettacolo matto e invece di perfezionarla, snellirla e renderla efficace attraverso una regia serrata e balzante, si è preferito abbandonarla completamente: e si è ripiegati con prudenza su uno schema sicuro, collaudato e privo di originalità: un'alternanza di *sketch* e di canzoni. Anzi, si è passati, in certi casi, alla riva opposta, offrendo intermezzi comici di grossa grana come quello dei tre benefattori e quello delle tre signore: una comicità di gusto pedestremente tradizionale, che riecheggiava motivi e situazioni arci-sfruttate.

Comunque, rientrato e precipitato nei confini di modeste ambizioni, «Sentimentale» non ha presentato difficoltà di allestimento: e perciò, stavolta, è stato nel complesso scorrevole e piacevole. Hanno contribuito alla buona riuscita una Mina in eccellente forma (di voce e d'aspetto); Arigliano, Riccardo Garrone e la Gajoni; e un gruppo d'attori fra cui ricorderemo la divertente Anna Maestri. Il buon maestro Lutazzi aveva l'aria di starsene in un angolino, un po' mortificato. Forse aveva sognato di portare al successo uno spettacolo estroso e ardito e si ritrovava invece coinvolto in una rivista qualunque.

Fastidiosi, insistenti, petulanti gli applausi della solita platea che non si vede. A volte i frenetici battimani erano così a sproposito che coprivano battute o ritornelli. Non è capace, la tv, di organizzarsi meglio la *claque*?

Pezzo forte di «Arti e scienze» un incontro con Cocteau nella sua villa sulla Costa Azzurra: il celebre poeta-commediografo - romanziere - pittore - regista è stato prodigo di lucidi e intelligenti paradossi: ha, per così dire, recitato splendidamente la sua parte trasformando l'intervista in una breve pièce teatrale.

Oggi alle 16,30 Giro d'Italia. Alle 18,45 «Vecchio e nuovo sport» e alle 19,30 «Quattro passi tra le note». Alle 21,15: Campanile sera con lo scontro fra Monreale e Thiene. Seguiranno un documentario su Lincoln e un servizio sull'isola di Giannutri.

u. bz.

In estate niente «Un due tre»

Milano, 8 giugno.

Lo spettacolo televisivo «Un due tre», che pareva dovesse iniziare in luglio, non riprenderà che in settembre. Per riempire il vuoto lasciato dall'assenza di Tognazzi e Vianello, sarà invece ripresa un'altra trasmissione che ha offerto talvolta buoni spettacoli: «Musica alla ribalta».

Sullo schermo

L'attentato (Lux): asciutta rievocazione d'un episodio della Resistenza polacca

Nel 1943, a Varsavia, regge le fila dell'oppressione nazista il capo della polizia Kutchera. Suoi, sebbene non firmati da lui che per viltà opera nell'ombra, sono i decreti che giornalmente privano della libertà o della vita centinaia d'innocenti. Un gruppo di giovani resistenti polacchi, di cui fanno parte anche alcune ragazze, decidono di giustiziare quel carnefice-fantasma, strappandogli al tempo stesso i documenti atti a smascherarlo. Il film polacco *L'attentato*, diretto dal regista Jerzy Passendorfer è appunto l'asciutta e vigorosa cronaca di quell'impresa che nella sostanza, se non nei particolari, riporta un fatto realmente accaduto.

La prima parte consta dei lunghi preparativi durante i quali i giovani patrioti si distribuiscono i compiti e portano all'ultima precisione l'ardimentoso piano. Con moventi tanto diversi, la loro tecnica preparatoria somiglia a quella dei più raffinati rapinatori dei film hollywoodiani, e poiché noi conosciamo quei moventi e anche sappiamo che questi cospiratori sono degli ottimi ragazzi, quella loro gelida determinazione a uccidere nel più sicuro dei modi la esprime meglio d'ogni tirata la condanna del nazismo che non poteva essere efficacemente combattuto che con le sue stesse armi, odio e violenza. Calcolato con precisione cronometrica, l'attentato riesce; ma nella sparatoria due resistenti rimangono feriti, e trasportati poi dai compagni di ospedale in ospedale, alla fine muoiono. Altri due, fermati dai tedeschi mentre fuggivano, si gettano da un ponte e scompaiono nel fiume.

Quest'ultima parte, forse un po' lenta e confusa, esprime però bene il grigio disordine in cui vanno a finire le azioni esaltanti, è una lunga posa documentaria che introduce bene all'ultima sequenza, quando vediamo la stessa ragazza di prima continuare la spola delle armi coi compagni superstiti: intrepida e paziente, la Resistenza continua altrove la sua opera, passando sopra ai propri morti.

Pregio del film è la scabra stesura, la rinuncia a ogni fronzolo oratorio. Tutto incarcato nell'azione, *L'attentato* tien fede al suo titolo fino a resentare l'incondita oggettività d'un documento d'archivio. E non sembra ricostruita quella Varsavia degli anni dell'occupazione, così linda e orrenda, dove a ogni cantonata scatta un'insidia, si consuma un oltraggio contro il vivere civile. Lo stesso timbro d'autenticità è nei molti e ben guidati interpreti, di cui ricordiamo il Kiosowski, il Kostenko, il Lomnicki, e la bella Bozena Kurowska.

l. p.

Cena d'addio tra la Ekberg e Anthony Steel

Movimentata serata in un locale romano - In pezzi le macchine di un fotografo - L'attrice era accompagnata dal solito Franco Silva e dal regista Ingmar Bergman - Ora «Anita dolcevita», come la chiamano i romani, entrerà in clinica per diminuire di quindici chili

Anita Ekberg con l'accompagnatore Franco Silva mentre si reca alla cena notturna dell'ex-marito (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 giugno.

A forza d'insistere, l'attore Anthony Steel è riuscito a combinare la sospirata cena d'addio con la ex-moglie Anita Ekberg. L'incontro fra i due, avvenuto a tarda ora nella notte scorsa in un «night club», ha avuto il solito clamore pubblicitario, con contorno di fotografi e amici, fra i quali l'immancabile Franco Silva, quotidiano accompagnatore della «diva».

Anthony Steel, che, a suo dire, non avrebbe ottenuto il regolare divorzio da Anita che quindici giorni or sono e «per colpa di lei», ha voluto così prendere congedo «da buon amico» dalla movimentata consorte. Alla cena, oltre a numerosi appartenenti alla cosiddetta «café-society», erano presenti il celebre regista svedese Ingmar Bergman, l'attrice Katherine Williams e altre personalità minori del mondo cinematografico.

Non è mancato l'episodio «vivace». Sebbene il ricevimento «privato» fosse stato combinato in gran segreto, ad un certo momento il numero dei fotografi era tale che Steel ne è stato infastidito e ha preteso che il più attivo fra i reporter gli consegnasse il rullino già impressionato. E ad un suo diniego, lo ha inseguito fracassandogli la macchina.

Alla fine della singolare cena, la Ekberg ha lasciato il locale notturno al braccio di Franco Silva. Verso quest'ultimo, si dice che già da tempo le simpatie della «diva» siano tuttavia in fase discendente. E non si sa fino a che punto siano veridiche altresì le voci che dicono Anita stanca della sua parte di «maggiorata fisica» in tutti i film, compresa *La dolce vita*, in cui la bella svedese rappresentava se stessa.

Con un sistema di cura inventato da una suora infermiera della «Salvator Mundi», la clinica più mondana della capitale, la Ekberg vorrebbe perdere una quindicina di chili. Fra breve inizierà il trattamento che pare sia costosissimo e derivato da un noto sistema americano. Le forme troppo generose (120 cm. di torace) sono venute a noia alla Ekberg perché le hanno valso alcuni appellativi scherzosi che, da studio a studio, corrono nell'ambiente cinematografico romano: «Anitona tutta bona», «Anita bonita» e «Anita dolcevita». La svedese vorrebbe invece essere un'attrice apprezzata soltanto per le sue qualità artistiche.

Avrebbe confidato ad amici: «Quando avrò perso 15 chili, Ingmar Bergman mi chiamerà in Svezia per affidarmi la parte di protagonista in un suo film».

a. a.

Mostre d'arte — Si è chiusa a Zagabria la mostra di oltre cinquanta opere del pittore torinese Piero Rambaudi. La mostra, che è la prima, nel dopoguerra, di un pittore astrattista italiano a Zagabria, è stata preceduta in questi anni dalle personali dell'inglese Moore e del francese Rouault.

ECHI DI CRONACA

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 10,45-12: Programma cinematografico per la sola zona di Roma; 12,30-16,05: «Telescuola». Primo corso: a) Osservazioni scientifiche; b) Educazione fisica; c) Matematica. Secondo corso: a) Matematica; b) Due parole tra noi; c) Italiano; d) Il tuo domani.

16,30: Giro d'Italia, in collegamento Eurovisione, ripresa diretta dell'arrivo dell'ultima tappa Bormio-Milano. Telecronisti G. Albertini e F. Angelini; 17,15-18,15: «Il nostro piccolo mondo», figure, personaggi, giochi e canzoni del mondo dei ragazzi. Presenta Silvio Noto con Mario Ricavo; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Vecchio e nuovo sport». La trasmissione sarà principalmente dedicata alla squadra di calcio della Juventus, vincitrice dell'undicesimo scudetto; il servizio rievocherà alcune fasi degli incontri più significativi del campionato e i maggiori artefici del successo. Seguirà una presentazione dell'incontro di pugilato che si svolgerà il 15 giugno a San Francisco tra Loi e Ortiz, valevole per il campionato mondiale dei welter. A conclusione un servizio sul Concorso Ippico Internazionale di Stupinigi che si svolgerà a Torino dall'11 al 19 giugno.

19: «Passaporto», lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini; 19,30: «Quattro passi tra le note», varietà musicale con la partecipazione del duo Jolly, Gianni Marzocchi, Gianni Ferraresi, Rossella Risi, Wanda Romanelli, Marisa Rossi e del tenore Tito Schipa. Orchestra diretta da Nello Segurini.

20: La tv degli agricoltori; 20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: Servizio speciale del telegiornale per il Giro d'Italia a cura di A. Carapezzi e A. Dezan.

21,15: «Campanile sera», programma di quiz e giochi presentato da Mike Bongiorno, Renato Tagliani ed Enzo Tortora. Saranno in gara questa sera le cittadine di Monreale (Palermo) e Thiene (Vicenza).

22,30: «Il signor Lincoln», per la serie «Selezione del Premio Italia 1959» va in onda una trasmissione realizzata dalla Broadcasting Foundation of America che presenta la vita e l'opera del grande presidente americano. La regia del documentario è di Donald B. Hyatt.

23: «Giannutri, isola in letargo», servizio di Andrea Pittiruti che illustrerà le rovine della villa romana dei Domizi Enobardi; alcune riprese subacquee metteranno in luce altre interessanti scoperte archeologiche. L'isola è quasi disabitata e per otto mesi all'anno non vi arriva nemmeno il battello del servizio postale.

23,25: Telegiornale della notte.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Mattutino; 8: Giornale radio; 11: Giro d'Italia; 11,10: Complesso caratteristico Esperia; 11,30: Voci vive; 11,35: Vita musicale in America.

12,10: Canzoni; 12,25: Album musicale; 13: Giornale radio - Giro d'Italia; 13,30: Le canzoni tradotte; 14: Giornale radio; 16: Per i piccoli: Gli zolfanelli; 16,30: Istantanee dalla Francia; 16,45: La vita delle formiche; 17: Giornale radio; 17,40: Ai giorni nostri; 18: Cinema italiano e Risorgimento; 18,30: Orchestre dirette da J. Gleason e M. Gould; 19,25: Ciak; 19,50: Giro d'Italia.

20: Tanghi e valzer celebri; 20,30: Giornale radio; 20,55: Olimpiadi in casa; 21,50: «La Bohème», di G. Puccini, direttore Thomas Schippers; 23,15: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Preludio; 10: Le canzoni del sorriso; 11: Musica per voi che lavorate; 11,40: Sedia a dondolo.

13,30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo; 14: Musiche da film; 14,30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15: Novità Cetra; 15,20: Terzo giornale; 15,40: Angolo musicale Voce del Padrone; 16: Canti popolari italiani; 16,15: Musica per tutti - Giro d'Italia Arrivo a Milano; 17,30: Concerto di musica operistica; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Ballate con noi; 19,25: Altalena musicale; 20: Radiosera.

20,30: Senza freni; 20,50: E. Sibaldi presenta: Arcidiapason; 21,45: Radionotte; 22: L. Padovani e A. Bonucci interpretano «Ora vado» e «Il pittore esigente», due atti di T. Bernard; 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE — Ore 8-8,50: Benvenuto in Italia; 10: Concerto del violinista E. Campajola e del clavicembalista L. Tagliavini; 10,30: Concerto sinfonico diretto da P. Argento; 11,30: Concerto del quartetto Loewenguth; 12: Aria di casa nostra; 13: Antologia; 13,15: Musiche di Albinoni, Mozart e Dvorak.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di M. Ravel; 18: La rassegna; 18,30: Musiche di F. Danzi e Giambattista Davaux; 19: I problemi del traffico stradale; 19,15: La lirica di Federico Garcia Lorca; 19,45: L'indicatore economico.

20: Concerto di ogni sera: 21: Il giornale del terzo; 21,30: Viaggio fra i cannibali; 22,15: L'opera di Leos Janacek; 23,30: Libri ricevuti; 23,45: Congedo.

Lo dichiara il capo delle costruzioni

La crisi degli alloggi e la coabitazione restano il problema più grave per i russi

Si tenta di diminuire il disagio fabbricando rapidamente enormi case che invecchiano presto - Elevati costi per erigere edifici scadenti - Famiglie costrette a dividere le stesse camere - Solo 235 città hanno il gas

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 8 giugno.

Forse domani parlerà Kruscev alla conferenza degli architetti, urbanisti, ingegneri edili e specialisti del cemento armato, che da ieri discute al Cremlino sull'avvenire delle città sovietiche. Chi prospetta la soluzione del problema edilizio tocca veramente il cuore dei consumatori di questo paese, esasperati dalle coabitazioni: si tratta del problema fondamentale che l'Unione Sovietica deve superare per avvicinarsi alla prosperità, di un elemento di squilibrio che turba la stessa produzione, poiché non si può lavorare con serenità quando non si dispone di una casa propria (le *Isvestia* proposero alcuni mesi fa l'istituzione di una magistratura speciale per le liti dovute alla coabitazione).

Il presidente del comitato per le costruzioni, Kucerenko, ha suscitato ora non poche speranze dichiarando alla conferenza in corso che forse in dodici anni l'Unione Sovietica potrà superare la crisi degli alloggi: a conclusione del piano settennale, ovverossia nel [illegible], dovrebbero essere costruiti quindici milioni di nuovi appartamenti; per adempiere il piano, tuttavia, è necessario ridurre considerevolmente i costi di produzione.

Kucerenko ha detto che nel '58 il costo di un alloggio raggiungeva i 55-60.000 rubli (da 3.410.000 a 3.720.000 lire). Si tratta di un costo sorprendente, se si considera che il prezzo delle aree fabbricabili, in questo paese, non incide praticamente sulle costruzioni e che un appartamento medio comprende tre camere e servizi allestiti con metodi di lavoro sbrigativi e con materiali estremamente «economici» (pavimenti, infissi, vernici di bassa qualità, cubatura minima) mentre le scale di accesso sono anguste, in cemento senza rivestiture, gli ascensori equivalgono a montacarichi e le opere generali di finimento appaiono approssimative. Il costo medio di produzione di un metro quadrato di superficie abitabile — ha precisato Kucerenko — raggiungeva nel '58 i 1500 rubli ([illegible] lire).

In codesti appartamenti venivano collocati in coabitazione, fino a ieri, due o tre famiglie: adesso è stato deciso di costruire alloggi più piccoli (una camera o due) perché la coabitazione viene considerata non più tollerabile nelle case nuove; dovendo così dotare ogni famiglia di servizi autonomi, tuttavia, appare tanto più difficile il problema della riduzione dei costi.

Kucerenko non ha parlato del livello raggiunto oggi dai costi di produzione: si è limitato a dichiarare che per costruire quindici milioni di appartamenti entro il 1965 è necessario ridurre il costo di ogni metro quadrato di superficie abitabile a 1150 rubli (71.300 lire).

I canoni d'affitto delle abitazioni sovietiche sono minimi, anche se proporzionali ai redditi: dovendo subire simili costi (per i materiali e la mano d'opera) lo Stato sostiene annualmente passivi giganteschi ed è appunto ciò che ostacola la soluzione del problema edilizio. Nella prima giornata dei lavori della conferenza non si è discusso sulle ragioni che determinano il costo elevato delle costruzioni: si è appreso che è stata proibita ormai in ogni regione la costruzione di abitazioni a pochi piani ed i salari edili sono tutt'altro che cospicui. Probabilmente il fenomeno del caro-costruzioni è dovuto a larghi sperperi dei cantieri e a disordini nella produzione e nella distribuzione dei materiali. Recentemente un operaio edile di Stalingrado ha scritto alle *Isvestia* che nei depositi di scarto di una sola azienda della sua città si erano accumulati ottomila metri cubi di elementi prefabbricati in cemento armato e che in un'altra azienda giacevano diecimila tonn. di materiali da costruzione scartati.

Il presidente del comitato per le costruzioni, nella sua relazione, ha avvertito altresì che, secondo i piani per il 1959-65, sarebbero dovute nascere in tale periodo centoventidue nuove aziende produttrici di grandi pannelli di cemento armato, ma che in realtà, finora, nel '59 e nei primi mesi del '60, ne sono nate soltanto venti. Un altro elemento che ostacola la industrializzazione dei lavori è costituito dalle inadempienze delle aziende produttrici di attrezzature tecniche per i complessi di lavorazione del cemento, nonché dalla deficienza di vernici, carte da parati, linoleum ecc.

Si è anche appreso, con qualche stupore, che nel paese della pianificazione economica troppo spesso lo sviluppo delle costruzioni è disordinato e ignora i piani regolatori. A Stalinabad, una irrazionale lottizzazione dei terreni ha fatto sì che nel centro urbano si osservino ancora 400 ettari di campi coltivati a cotone, mentre i nuovi cantieri edili sorgono alla distanza di 6-8 Km. dal centro su terreni dal rilievo complicato, che aumentano il costo delle costruzioni di circa il 15-20%. Per analoghe ragioni (disordine, aree vuote) città come Stalingrado e Stalino hanno superato la superficie di Mosca ed altre città come Gorki, Kuibiscev e Omsk hanno superato la superficie di Leningrado. Questo irrazionale sviluppo urbanistico rende anche più costosi i servizi (elettricità, telefono, acqua, fognature, gas, trasporti).

E' stato pure deplorato che i piani regolatori di lontane città vengano troppo spesso elaborati dalla burocrazia di Mosca; che alcuni architetti «recidivi» continuino a coprire i nuovi edifici pubblici di «orpelli» brutti, bizzarri, unici, irrepetibili (questo stile complicato, ricolmo di pinnacoli, colonne, timpani, cariatidi, anfore, spighe e statue simboliche fu definito per celia «assiro-bolscevico»); che in alcuni casi gli alloggi nuovi si distribuiscano ancora alle famiglie nella proporzione di soli sei-sette metri quadrati di superficie abitabile a persona.

Si è appreso infine che soltanto 235 città sovietiche dispongono di impianti di gas (la sola federazione russa comprende 875 città), che il consumo di acqua «pro capite» in ventiquattr'ore aumenterà dopo il piano settennale da 111 a [illegible]-190 litri, che soltanto il 30-40% delle aziende industriali sono dotate oggi degli impianti necessari ad assorbire i gas nocivi che «sporcano l'aria» e che nell'avvenire i piani regolatori dovranno riservare almeno dieci-undici metri quadrati di piantagioni verdi per ogni abitante delle città sovietiche.

Alberto Ronchey

Un'inchiesta tra i medici

Si ritiene opportuna anche la quinta antipolio

Roma, 8 giugno.

Le recenti esperienze mediche — secondo alcuni autorevoli specialisti interrogati dalla stampa — hanno portato alla conclusione che è opportuno praticare una quarta ed anche una quinta vaccinazione antipolio.

Tutti i medici si sono dichiarati favorevoli al proseguimento della terapia vaccinogena oltre la terza iniezione. Il pediatra prof. Camillo Ungari, primario dell'ospedale Bambin Gesù, ha dichiarato che la quarta e quinta iniezione rappresentano ormai una necessità universalmente accettata. In Canada ed in Australia non si pone addirittura limite al numero delle iniezioni. In Francia si praticano le prime tre in un mese, la quarta dopo 6 mesi, la quinta dopo un anno, continuando nella vaccinazione a tempo indeterminato.

Il prof. Giovanni L'Eltore, tisiologo, ha affermato che la poliomielite, malattia a carattere endemo-epidemico, dopo le punte massime raggiunte nel biennio 1958-59, ha subito ora, in seguito alle vaccinazioni di massa, una flessione notevole. Ma non per questo sono da ritenersi superflue le successive iniezioni. Il pericolo di epidemie è ormai notevolmente diminuito — ha detto il tisiologo — ma le successive iniezioni rimangono pur sempre di molta utilità.

Secondo il prof. Gaetano Quattrocchi, primario ostetrico dell'Ospedale S. Giovanni, il quale ha trattato ampiamente l'argomento ed un recente congresso, la vaccinazione antipolio è terapia profilattica della massima importanza da consigliare a tutte le gestanti.

Gli anticorpi della madre si trasmettono al bambino, il quale riesce ad utilizzare questa immunità passiva fino al suo 8° mese di vita, dopo di che sarà possibile praticare anche a lui la prima iniezione. Per quanto riguarda la reale necessità della quarta e quinta iniezione anche il prof. Quattrocchi si è espresso favorevolmente. La vaccinazione si effettua attraverso le prime due iniezioni; le successive, così dette «di richiamo», riattivano — secondo il clinico — l'azione vaccinante.

Il prof. Raffaello Liberti, primario medico dell'ospedale S. Giovanni, afferma che la quarta e quinta iniezione, in linea di massima, si rivelano utili. Vista la notevole flessione registrata nella casistica recente, confrontata a quella del 1958, le successive iniezioni non faranno che esaltare i poteri di difesa. Il prof. Liberti ha poi accennato a studi recenti riguardanti la vaccinazione praticata con virus vivo attenuato. Sembrerebbe che la carica anticorpale ottenuta con questo tipo di virus sia notevolmente superiore a quella ottenuta con i vaccini usati fino ad ora. Il nuovo vaccino, ancora in fase sperimentale, dovrebbe dare una garanzia di immunità quasi assoluta.

Approvato il riordinamento dell'Associazione dei mutilati

Roma, 8 giugno.

La Commissione Lavoro della Camera ha approvato la proposta di legge, già passata al Senato, dei senatori Angelilli ed altri sulla trasformazione ed il riordinamento dell'associazione nazionale fra mutilati e invalidi del lavoro. Il provvedimento, oltre a dare all'associazione veste giuridica più adeguata alle sue finalità e alle sue caratteristiche istituzionali, mira a fornire all'ente mezzi finanziari atti ad assicurargli una sufficiente finalità strutturale e il potenziamento delle sue possibilità assistenziali.

Un reattore investe un elicottero in America



Un aereo a reazione della marina americana ha investito in volo un elicottero a Patuxent, nel Maryland, e si è poi abbattuto su un gruppo di auto parcheggiate nei pressi del campo d'aviazione. Sono morti i due a bordo dell'elicottero e due persone che si trovavano vicino alle macchine, feriti i tre piloti dell'aereo (Tel.)

Stupida manifestazione davanti ad un locale notturno

Trenta fascisti inglesi insultano a Londra il cantante negro fidanzato di May Britt

Volgari ingiurie anche all'attrice - Disperazione dell'artista di colore: un uomo gracile e con un occhio quasi spento, che ha lottato tutta la vita contro i pregiudizi degli altri e le proprie imperfezioni fisiche - Oggi è uno dei divi meglio pagati del mondo



May Britt col fidanzato, il cantante Sammy Davis (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 giugno.

Un manipolo di fascisti inglesi ha inscenato, ieri notte a Londra, una violenta manifestazione di odio razziale. Non vi sono stati atti di violenza, e i dimostranti si sono allontanati subito dopo l'arrivo della polizia. La violenza era nel linguaggio brutale, negli insulti velenosi, nell'arrogante esaltazione di ideologie che hanno insanguinato l'Europa.

Vittima dell'episodio è stato il comico e cantante negro Sammy Davis, fidanzatosi lunedì scorso con la bella attrice svedese May Britt, ventiquattrenne. L'annuncio ha suscitato molti commenti e non tutti favorevoli, ma espressi con tatto e delicatezza. Sammy Davis ha 34 anni ed è a Londra per una serie di spettacoli in un locale notturno. May Britt è venuta invece per il fidanzamento (approvato da suo padre) ed è ripartita oggi per Stoccolma.

Quali che siano le sue doti artistiche — e molti le giudicano mediocri — il cantante americano possiede uno spirito che gli fa onore. Per tutta la vita ha dovuto lottare contro i pregiudizi degli altri e le imperfezioni fisiche proprie: un altro uomo, con minore forza d'animo, ne sarebbe stato stroncato. E' negro, e si è convertito alla religione ebraica, è minuscolo, gracile, con un volto che sembra tracciato dal pennello di Picasso; un suo occhio è spento e l'altro animato solo da fievole luce. Eppure Sammy Davis ha superato ogni difficoltà, con tenacia ammirevole. E' uno degli artisti più famosi (e meglio pagati) d'America; ed ora ai suoi allori ha aggiunto l'amore di una delle più graziose e brave attrici scandinave.

Ieri sera, trenta membri del «British Union Movement» del fascista Sir Oswald Mosley hanno deciso di fare conoscere all'artista americano i loro sentimenti, e si è assistito a uno spettacolo tanto triste quanto crudele. Il manipolo è sfilato davanti al night club in cui Sammy Davis si esibisce, recando vistosi cartelli su cui era scritto: «Sammy, torna a vivere sugli alberi: è un consiglio di Mosley», e: «Non vogliamo in Inghilterra gentaglia come te». Un oltraggioso cartello esortava May Britt a divorziare prima di risposarsi e la chiamava con la dura parola con cui in America vengono macchiate le bianche legate ai negri da rapporti amorosi. Sammy Davis ha già avuto il divorzio dalla sua prima moglie, una negra; ma l'attrice lo otterrà solo alla fine di settembre. Suo marito è uno studente dell'Università di California. Gli insulti divenivano ancor più brutali quando l'americano usciva dal night club per un breve giro in macchina. I fascisti lo inseguivano su di un furgoncino munito di altoparlante, da cui a brevi intervalli urlavano: «Vattene, negraccio», e: «Sei negro ed ebreo, perché non torni dai tuoi?».

Intervistato da un cronista, il capo della «squadraccia», il trentasettenne Ronald Ciucas, capo della federazione fascista del rione di Kensington Nord, faceva questa dichiarazione: «La dimostrazione è stata organizzata dal mio gruppo, non abbiamo ricevuto ordini diretti da Sir Oswald Mosley. Quello che noi vogliamo è un'Inghilterra abitata solo da bianchi. Sammy Davis deve tornarsene in America. Questo negro ebreo con un occhio solo deve lasciar lavorare gli artisti bianchi».

La dimostrazione ha sconvolto il cantante. Al suo ritorno al night club si è accasciato sul tavolo a cui sedeva May Britt con altri amici e si è messo a singhiozzare a dirotto. «Mai nella mia vita sono stato sottoposto ad un attacco così selvaggio — piangeva —. Me lo sarei aspettato nel meridione degli Stati Uniti ma non qui, a Londra. Mi sembra di essere stato schiaffeggiato, torturato con un ferro rovente. Mai ho sentito così violento il soffio dell'odio».

I movimenti fascisti inglesi sono tre. La «Union Movement» di Mosley, il cosiddetto «partito nazionale laburista», e la «Lega per la difesa dei bianchi». Il loro programma è semplice: odio razziale e ricorso, quando possibile, alla violenza. Ma sempre in molti contro pochi. **m. ci.**

Cinque polacchi contrabbandavano oro, platino e valuta dalla Russia

Tre di essi studiavano a Mosca

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 8 giugno.

(e. b.) Un cospicuo caso di contrabbando di preziosi e valuta all'interno del blocco comunista viene segnalato ora dal quotidiano di Varsavia *Zycie Warszawy*, che scrive: «La Procura di Stato di Varsavia ha concluso le indagini sul conto di alcune persone che esercitavano in gran quantità il contrabbando ed il commercio di valuta e di platino tra la Polonia e l'Unione Sovietica. Fra i cinque accusati si trovano tre studenti che frequentavano l'Università di Mosca».

Sull'inaudito caso, lo stesso giornale fornisce ulteriori particolari. Due degli accusati, A. Kaczmarczyk e S. Marciniak, avevano contrabbandato con l'aiuto di conoscenti, tra il 1957 e il 1959, circa tremila monete oro da dieci rubli ciascuna. Questi rubli erano stati trasportati dalla Polonia in Russia e rivenduti colà sul mercato nero; col ricavo della vendita i due polacchi acquistarono poi in Russia circa ventiquattro chili di platino e diciottomila dollari americani e riuscirono a contrabbandarli in Polonia. Altri due polacchi, M. Greplowski ed E. Gajo, avrebbero aiutato attivamente i due contrabbandieri.

Kaczmarczyk, Greplowski e Gajo furono a loro tempo scoperti ed arrestati nell'Urss, dove subirono pene detentive; vennero quindi consegnati alle autorità polacche ed ora, dopo le indagini della Procura di Stato, dovranno rispondere della loro attività davanti ad un tribunale di Varsavia. Mentre in Russia la scoperta della rete dei contrabbandieri che operavano da tempo in [illegible] ad una larga clientela russa, non venne mai resa nota, in Polonia la notizia è stata pubblicata per la prima volta.

Deputato francese ucciso dall'amante che poi si sopprime

Il dramma nell'alloggio della donna che era divisa dal marito — Assassinato il parlamentare a coltellate, si è tolta la vita col gas

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 8 giugno.

Il deputato di destra Jean Pecastaing, di 58 anni, è stato assassinato dall'amante, Marie Antoinette Blondel, di 35 anni, la quale si è data poi la morte asfissiandosi con il gas. Il dramma è stato scoperto stamane verso le ore 10, ma risalirebbe a parecchi giorni fa.

Un'amica della Blondel, avendo ricevuto da lei una lettera inquietante e bussato invano all'uscio di casa, era andata a riferire le sue preoccupazioni al commissariato di polizia, il quale inviava due agenti al domicilio della Blondel, al quarto piano di un modestissimo edificio nella Avenue de St. Ouen.

Gli agenti constatavano subito che dall'alloggio si sprigionava un forte odore di gas, e chiamavano i pompieri affinché accorressero con il loro materiale speciale per l'assistenza agli asfissiati. Intanto, l'uscio veniva sfondato. Le finestre dell'appartamentino, di due stanze, chiuse. Nella cucina, a terra accanto al fornello del gas, che aveva i rubinetti aperti, giaceva il cadavere di una donna, vestita come se prima di togliersi la vita si fosse preparata per uscire. In un'altra camera, disteso sul letto, c'era, già in stato di decomposizione, il corpo di un uomo dai capelli quasi bianchi, vestito con una certa eleganza. Il sangue coagulato, uscito da parecchie ferite provocate da un coltello, sporcava le coperte e l'impiantito. Sopra un tavolino una lettera, di cui non è stato comunicato il contenuto e che probabilmente rivela i motivi del dramma. Nel portafogli dell'uomo c'erano i documenti, che hanno permesso di conoscere subito l'identità del deputato.

La massima discrezione circonda le indagini, ma non c'è dubbio che si tratti di un dramma passionale, almeno in parte. La relazione fra il deputato e la signora Blondel, brunetta assai graziosa, che si era separata definitivamente dal marito parecchi mesi fa, durava da un certo tempo. La portinaia aveva incontrato spesso, per le scale, il signor Pecastaing, ignorando però chi fosse.

La signora Blondel, che fino a poco tempo fa era impiegata come donna di servizio in un ministero e da alcuni giorni era stata assunta come controllore dei biglietti nel metrò, faceva vita ritirata, e l'unica persona che ricevesse in casa era l'amante. L'autopsia sui cadaveri dirà a quale momento risale la morte. I vicini non hanno udito nè il rumore di una lite nè quello di una lotta. Si ritiene che il deputato sia stato colpito a varie riprese alle spalle e al collo, probabilmente di sorpresa, mentre entrava nella camera. Poi, sicura di averlo ucciso, la donna si coricò sull'impiantito della cucina ed aprì i rubinetti del gas.

Il Pecastaing era uscito da casa sua venerdì sera e la portinaia, non vedendolo, nè sabato nè domenica aveva pensato che si fosse allontanato dalla città per la Pentecoste, come avevano fatto più di un milione di parigini. Ingegnere di professione ed originario delle Landes, egli era venuto a Parigi molti anni fa e dal 1953 era consigliere municipale e provinciale. Nel 1958 si presentò alla deputazione su una lista di destra e venne eletto. Stamane doveva partecipare ad una riunione della Commissione parlamentare della Difesa nazionale, ed i suoi colleghi avevano registrato con stupore la sua assenza, essendo egli uno dei più assidui.



Il deputato ucciso, Jean Pecastaing, di 58 anni (Tel.)

Due mesi fa la moglie, che non ignorava la relazione del marito con la signora Blondel, decise di separarsi e andò a stare in un appartamentino di Montmartre con i figli Merle e Georges, che hanno rispettivamente 18 e 16 anni. E' ascoltando la radio che la donna ed i due giovani hanno appreso la morte del marito e del padre.

l. m.

L'ex-amico di Paola Del Bono fatto arrestare da una ballerina

La ragazza lo ha accusato di sfruttamento e percosse

Milano, 8 giugno.

Michele Salerno, il rappresentante in medicinali amico di Paola del Bono, la mondana trovata morta il 13 marzo dello [illegible] anno nella roggia Remartino all'Idroscalo, è stato arrestato la notte scorsa sotto l'accusa di sfruttamento, rapina, percosse e falsa qualifica.

La denuncia contro Michele Salerno è stata presentata ieri mattina dall'ex-ballerina Jolanda Rovera di 27 anni, da Cuneo, abitante però in una pensione di via Clovasso 8: la giovane donna, alle prime luci dell'alba si era recata in questura ed aveva fatto al funzionario di turno questo racconto:

«Ero ballerina in un locale notturno del centro, quando qualche mese fa ho avuto la disavventura di conoscere Michele Salerno che mi ha convinta ad andare a vivere con lui in una pensione di via Plinio 22. Qualche giorno dopo il mio amico mi ha fatto disdire gli impegni che avevo con la sala da ballo e mi ha costretta a battere il marciapiede di viale Maino: ogni sera gli dovevo consegnare 50.000 lire. Quattro giorni fa, stufa di essere tiranneggiata, ho lasciato con la mia roba la pensione di via Plinio e sono tornata nuovamente in via Clovasso.

«Michele Salerno, quando si è accorto che me ne ero andata ha cominciato a darmi la caccia: la scorsa notte è riuscito ad avvicinarmi mentre stavo rientrando a casa. Con minacce mi ha fatto salire sulla sua automobile e dopo avermi strappato la borsetta contenente 55 mila lire, mi ha percosso, lasciandomi poi a terra pesta e dolorante. Sono tornata alla mia pensione per medicarmi, ma ho avuto la sgradita sorpresa di sapere che poco prima il Salerno spacciandosi per agente di polizia aveva prelevato il mio bagaglio. Mi sono allora decisa a denunciarlo».

Il funzionario dopo aver riscontrato che effettivamente l'ex-ballerina presentava ferite e contusioni in tutto il corpo e che un uomo si era appropriato del suo bagaglio dicendo di essere stato mandato dalla questura, ha iniziato le ricerche del rappresentante in medicinali. Michele Salerno è stato raggiunto alle 4 di stamane nella pensione di via Plinio: nella sua camera gli agenti hanno trovato due valige della Rovera. L'ex-amico di Paola Del Bono è così finito nuovamente a San Vittore da dove era uscito soltanto qualche mese fa dopo aver scontato una pena inflittagli per sfruttamento.

Alle Assise di Imperia

Accusa un'altra donna del delitto di cui è imputata

Imperia, 8 giugno.

Si è iniziato stamane il processo a carico di Maria Salvi, di 51 anno, accusata di avere ucciso, spaccandole il capo con una seggiola, la propria padrona di casa Gemma Galdo, di 68 anni.

Il delitto avveniva il 6 aprile 1959, ma il cadavere della Galdo, disteso nel corridoio della sua abitazione in corso Inglesi a Sanremo, venne scoperto soltanto dopo quindici giorni. Durante questo periodo le luci di casa rimasero accese giorno e notte senza che alcuno se ne accorgesse o avvisasse comunque la polizia. I sospetti caddero sulla Salvi poiché dalla abitazione mancavano le ricevute dell'affitto intestate al suo nome, ed anche perché essa durante l'istruttoria cadeva in parecchie contraddizioni.

Al dibattito la Salvi ha negato quasi tutte le dichiarazioni precedentemente fatte agli inquirenti, ha detto di aver visto spegnersi le luci dell'appartamento della Galdo alle 23.30 del 6 aprile '59 e pochi minuti dopo uscire la signora Ermanna Fumagalli, di Monza, cugina della morta, che l'avrebbe fatta inginocchiare e giurare di non dire a nessuno di averla vista, altrimenti avrebbe ucciso lei e i suoi figli.

Quest'ultima circostanza, che pare assai fantasiosa, potrà venir chiarita domani durante il confronto cui la Corte sottoporrà le due donne.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18958 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando la artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzione in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » *ed in* « Stampa Sera ». *Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . Torino**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

APPILATRICI rettifiche senza centri, torni revolver semiautomatici, automatici, limatrici, fresatrici, trapani, seghetti, occasioni, liquidazioni. Frigero, Torino, Cuneo 3. Telefonare 273-345. 559

ALTERNATORI trasformatori motori dinamo, [illegible], apparecchiature isolatori contatori, vendita, noleggio. Saracco, c.so Vercelli 68. Telefonare 21-836.

APICOLTORI alla Casa del buon miele troverete gli attrezzi più perfezionati. Corso Giulio Cesare 99. 191

ARGIOCCASIONE [illegible] smerigliatrici trapani bilancieri [illegible] paranchi morse. Tabucchi, Valeggio 4. A44518

ASSORTIMENTO sedie chiudibili, curvate, tavolini, mobili, ufficio. Sacchetto, Bellezia 8. 23166

CATENE estere e nazionali per auto moto industrie. Marengo, Mazzini 32. Telefonare 671-713. 23158

CHIUSINI, bocchette, [illegible], tubi ghisa. [illegible] pluviali e fognature. Richetta, corso S. Maurizio 25, Torino.

FABBRICA cassette per lettere, nuovi modelli. Interpellateci senza impegno. Seat, via Borgaro 8, telef. 272-689.

LAMIERE ondulate nere e zincate, tubi e gronde, lamieroni spessori fino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telefono 289-983. 253

MACCHINE lavorazione legno, nuove e occasione, acquistatele bene presso: Scassa, Giacosa 2, Torino. 353

MOLINO vende macchinario 6 passaggi. Lanzavecchia Guido, San Giorgio Canavese. A48904

MOTORIDUTTORI, motori elettrici, autofrenanti, smerigliatrici, ventilatori centrifughi, costruzione Stephan chiusi, [illegible] bernati. Telefonare 22-743. 8945

PRESSA frontale acciaio 300 t., pressa doppio effetto, pressa ponte, profilatrice, piegatrice, maglio balestra, vendonsi. Via Pacini 69. A49121

TELESALVAMOTORI aria, olio. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica. Cairoli 22, tel. 830-811. [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

MURATORE esegue lavori rimodernamento alloggi pavimentazione rivestimento facciate ripasso tetti manutenzione, prezzi miti. Telef. 812-337. A47833

MOBILIFICI Principe Amedeo 33 C, Giuseppe Verdi 26 B, prossima cessazione commerciale svendono sottocosto. Favorevolissima occasione. Visitateci, risparmierete. Ritiriamo negozio alloggio licenza. 17199

OCCHIALI prodigiosi « Facciotti » lunanostatosi, [illegible] vista autorizzato mutue. San Massimo [illegible]. 450

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A abbastanza minimo interesse concedonsi prestiti personali immediati, rimborsabili 10 mesi a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su autoveicoli in poche ore anche ipotecati. Modicità, serietà, segretezza. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telefonare 47-348. 502

A abitanti Torino e Provincia, impiegati, operai, concedonsi prestiti rimborsabili [illegible] mensili. Prestiti massimi su autoveicoli. Serietà, segretezza. AFIA. Pietro Micca 19, Torino. Telefono [illegible].

A acquirenti, a proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. « Edp », corso Re Umberto 6. 16649

ABBIGLIAMENTO merceria modernissimo negozio centrale incasso fortissimo causa trasferimento cedesi 2.600.000. Telefonare 650-087. A49719

ALIMENTARI borgo Vittoria, attrezzatissimo 110.000 giornaliere, lavorone qualità [illegible], cedo vera occasione 3 milioni 200.000 Gabetti, Giulio Cesare 58.

AUTORIMESSA centrale nuova 350 macchine completa [illegible] vendesi. Telefonare 773-812. 211

AUTORIMESSA centrale 100 vetture, officina attrezzatissima stazione servizio, reddito 350.000 mensili cedesi direttamente occasione. Telefonare 685-170.

AUTORIMESSA 120 macchine, fronte corso, unico salone pianoterra, officina attrezzatissima, reddito 520.000 mensili garantite, cedo 10.000.000 Gabetti, Carducci 132. [illegible]

AVVIATISSIMO centralissimo ed elegante negozio [illegible] signora numerosa clientela forte incasso controllabile [illegible] cedera [illegible] salute. Telefonare 512-310.

BAR superalcoolici angolare, via intenso traffico, tre locali, biliardo, alloggio, ottimo lavoro, 34.000 garantite, cede 4 milioni 500.000 Gabetti, Giulio Cesare 58.

CAUSA decesso cedesi centrale tipografia artigiana. Telefonare 50-463 ore 8-12.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende: rivolgetevi fiduciosamente! 14690

CEDESI merceria. Telefonare 384-521.

CEDESI negozio polli agnelli conigli. Telefonare 673-977. A49575

CEDO autofficina avviata attrezzata occasione, miglior offerente, possibilità assistenza. Telefonare 782-756. A47522

DEDO permesso noleggio di rimessa con macchina. Corso Francia 163. A48943

CERCO socio capitale 20.000.000 per sfruttamento brevetto ammortizzatore auto importanza mondiale. Telefonare 761-903. Scrivere: « Pubblicità Stampa 418 — Torino ». [illegible]

COMMESTIBILE Santa Rita, moderno, licenza vastissima, 40.000 giornaliere, ottimo fortissimo, cede 3.300.000 Gabetti, Carducci 132. 113

CRAVENZOLA, Cernaia 40, cede avviatissima centralissima tabaccheria, levata [illegible] trimestrali. A49682

CREDITI recupera studio specializzato, pagamento percentuale sul recuperato. Telefonare 40-424. A46012

DROGHERIA buona posizione cedesi causa familiari 1.500.000 trattabili. Telefonare 885-194. [illegible]

DROGHERIA cediamo in blocco urgentemente causa decesso, alloggio, magazzino, [illegible] continuo sviluppo. Telefonare 558-192, 881-900. A49595

FOTOLABORATORIO negozio articoli fotografici cedesi. Presentarsi Guastalla 18, telef. 882-966. A48835

FRUTTA verdura avviato centralissimo cerca persona pratica, cauzione. Telefonare 895-066. A50074

LATTERIA zona Nizza 220 litri, posizione veramente eccezionale, incasso 45 mila garantite, cede 5.000.000 Gabetti, Carducci 132. 318

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 1914

MIGLIORE offerente cedo negozio vendita riparazioni calzature. Telefonare 589-947.

PANETTERIA avviatissima 2 forni elettrico-nafta, unica zona, concedesi gerenza oppure cedesi. Garnero, Arsenale 48.

PANETTERIA, rivendita, circa 200 kg, bellissimo alloggio, occasione, cede Becchetta, Alfieri 20. 557

PANIFICIO vicinissimo Torino forno carbone ql. 3 cedesi. Cagliero e Nasi, Paluzzo 72. 20446

PARRUCCHIERE signora bellissimo negozio corso Agnelli vendesi [illegible]. Fasolo, via Saluzzo 2. A47827

PRESTA a bancari, [illegible], parastatali, impiegati, salariati di grandi aziende Piemonte e Genova, somme rimborsabili 10 rate senza partecipazione datore lavoro, la soc. Ilma, via dei Mercanti 18, telefono 40-570. 11288

PRESTITI a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati residenti Piemonte e Genova. [illegible]. Ilma, via Mercanti 18, telef. 40-570. 11266

PRESTITI concediamo per acquisto alloggi, negozi, automezzi, esaminiamo serie combinazioni commerciali, industriali. Com. FAI, Cavour 7. Telefono 528-821.

PRESTITI personali, immediati, rimborsabili 10 mesi, direttamente concediamo a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su autovetture in poche ore anche ipotecate. Modicità, serietà, segretezza. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telef. 47-348.

SIATE l'amministratore di voi stesso. Raddoppiate o triplicate il vostro reddito con il modernissimo sistema di vendita automatica di prodotti. Se siete una persona incline agli affari e desideroso di una vita agiata, scriveteci oggi stesso per una intervista a domicilio, accludendo indirizzo numero telefonico e referenze. I candidati prescelti devono avere subito un minimo di lire 500.000 in contanti ed alcune ore disponibili per dedicare al nostro piano di vendita. Noi provvederemo ad assicurare i posti per le macchine ai candidati prescelti, in località ed esercizi particolarmente adatti. Non lasciatevi sfuggire questa importante occasione. Scrivete oggi stesso alla Vendomatic S.p.A., viale B. Buozzi 64, Roma. 24726

TIPOGRAFIA artigiana cedesi dilazionando. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8280 — Torino ». A49709

URGE cedere officina riparazione moto auto occasione. Telefonare 21-840.

VARAZZE cedo pensione 50 letti causa malattia. Tessera Postale 733891, Fermo Posta, Varazze. 26062

VARAZZE centro città cedo avviatissima salumeria, rosticceria commestibili 4 milioni esclusa merce. Vallino-Bovani.

BARDONECCHIA, via Medail 20, vende alloggetti e alloggi tipo villa pronti luglio. Telefonare 683-228. 460

CASA signorile 14 alloggi centrale costruzione moderna, ottima, vendesi. Telefonare 773-812. 311

CASE modernissime, buon reddito, ottime zone vende direttamente, facilitazioni. Telefonare 753-720. 402

CASETTA Beinasco 4 camere giardino garage vendo strada Orbassano 18.

CASETTA Borgata Vittoria 4 camere giardino [illegible] direttamente. Telefonare 553-860. 208

CASETTA Sant'Anna di San Mauro con ampio giardino vendo. Telefonare geom. Mussano 587-730. [illegible]

CENTRALI termiche, bruciatori, refrattari, motori, pulizie [illegible] Bosen, telefono 595-580. 35036

CENTRALISSIMO, lussuoso negozio, mq. 160 più magazzino, miglior posizione commerciale Torino, vendo, mutuo e facilitazioni; permuterei con casa vecchia o terreno da costruzioni. Telefonare geom. Mussano 587-730. [illegible]

CENTRALISSIMI alloggi nuovi, 5, 6 camere, [illegible] subito, adatti ufficio-abitazione, vendo con facilitazioni pagamento. Telefonare geom. Mussano 587-730.

CENTRALISSIMO alloggetto vecchia costruzione via Carlo Alberto vendesi urgentemente [illegible] anche rateando. Telefonare 537-496. 220

CORSO Francia, via Millaures angolo Valgioie prenotiamo signorili alloggi in costruendo stabile fra giardini e alberate. Mutui trentennali, lunghe rateazioni. Com. FAI Cavour 7, telefono 528-821. 816

CORSO Peschiera 283 vendonsi alloggi 1-2-3 camere cucina liberi ed occupati visite pomeriggio. telefonare 650-070

CROCETTA, via Colli, Amilcari, Morosini, Duca Abruzzi definiamo vendita ultimi signorili alloggi 2-8 vani. Com. FAI. Cavour 7, telefono [illegible]. 230

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni, valutando massimo. Tel. 52-590, 53-591. 21477

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 8741

GRUPPO negozi e seminterrato centralissimi affittati a lunga scadenza reddito netto 7,75 % vendesi in blocco anche separatamente. Telefonare 650-070.

IMPRESA vende alloggi bellissimi 2-3-4-5 camere corso Svizzera angolo via Cibrario. Telef. 765-772. A47107

IMPRESA vende alloggio grandioso camera tinello servizi piano rialzato affittato 15.000 mensili prezzo [illegible]. Rivolgersi cantiere, via Daneo 12 (fronte Fiat Mirafiori). 22462

INDUSTRIALI corso Francia meravigliosa posizione vendo terreno facilitando pagamento possibilità frazionamenti costruzione stabilimento. Telefonare 53-601.

ITALCASE S. Teresa 3 vende lei via Mombasiglio 25-27 (S. Rita) alloggi signorili 3 camere cucinino servizi, pronti subito, accuratamente rifiniti. Minimo anticipo, mutuo, rimanenza rate pari affitto. Visite ore 17-19. 640

LOCALE industriale mq. 450 circa, via Don Bosco 37 vendesi lunga rateazione. Telefonare 773-867. 250

LUMINOSI spaziosi magazzini via Bal... [illegible] vende impresa. Telef. 753-824.

ITALCASE S. Teresa 3 vende lei via Gorizia 87 angolo via Mombarcaro (Santa Rita) alloggi nuovissimi, liberi o già occupati con buon reddito. Qui diverrete proprietari senza accorgervene! Minimo contanti rimanenza rate pari affitto. Ore 9-18. 89

LA Sfai vi consiglia l'acquisto di alloggi di 2, 3, 4 camere, servizi nel palazzo Peschiera, corso Peschiera 347-349. Facilitazioni, mutui lunghe rateazioni. Sfai, via Andrea Doria 15. Telef. 512-173, 531-613. 306

MURI 6 uso negozi adatti qualsiasi genere, ottimo impiego, zona commerciale, vendiamo. Beltramo, tel. 53-912. 537

MURI negozio due aperture mq. 80, su corso, adatto qualsiasi genere, vendesi [illegible]. Telefonare 53-912. 537

NEGOZI, magazzini, varie ottime posizioni vendonsi affittansi. Tel. 778-812.

NEGOZIO e alloggi pronti subito fronte chiesa via Asinari di Bernezzo vendesi. Mutuo, rateazioni. Rivolgersi cantiere o telefonare 772-608. A46947

OCCASIONE barriera Milano vendo 2 alloggi di tre camere, servizi, reddito annuo 456.000, esenti e negozietto affittato 140.000 annue. Telefonare geom. Mussano 587-730. A48900

OPERAZIONI finanziarie su alloggi case terreni cascine comoda rateizzazione, rapidità, massima riservatezza. Telefonare 537-487. 565

PINO Torinese meravigliosa posizione vendesi lotto terreno 1000 mq. circa possibilità 2 ville acqua luce strada asfaltata. Telefonare 692-228. 460

PRECOLLINARE piano rialzato 3 camere cucina giardinetto aria condizionata vendesi impresa Moncalvo 55, ore 18-19.

PRECOLLINARE signorile bicamere, salone, doppi servizi, piano rialzato, giardinetto, vendesi, [illegible] Moncalvo 56, ore 18-19. 651

PRIVATAMENTE vendo alloggio confortevole nuovo 3 camere servizi terrazzo Statuto. Telefono 554-457. A48442

PRIVATO vende alloggio signorile 8 camere servizi primo piano volendo 10 camere. Telef. 272-571. [illegible]

SANREMO adiacenze campo sportivo, spiaggia vendonsi nuovi, eleganti soleggiatissimi, panoramici appartamenti, doppi servizi, garages. Scrivere: Amministrazione Condominio, via Primavera 4/A, Sanremo. 24753

SANREMO in eccezionale posizione panoramica vendiamo appartamenti 2-5 camere signorili. Massime facilitazioni. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, Torino. I.F.I.T., Matteotti 5, Sanremo. 21166

SANREMO vendiamo appartamenti ville due quattro camere, servizi, tutti prezzi. Bona, Sanremo. 21781

SIGNORILI alloggi e negozi grandi e piccoli, comfort moderni, ampi terrazzi soleggiati, mutuo, rateazioni pari affitto, prenotazione cantiere via Bardonecchia ang. via Beaulard, telef. 383-017.

SILCA costruisce villette laboratori garages, chioschi, ecc., manutenzione. Mongineviro 36, tel. 381-380. 24300

SPLENDIDA, panoramica, tutto comodità, 1500 metri da piazza Castello, zona veramente signorile, vendesi lotto terreno, progetto approvato per [illegible] villa. L. 9000 mq. Telefonare 521-071, 553-502 ore ufficio. A46325

STABILE adatto colonia [illegible] convalescenziario ecc. [illegible] metri in Limone P. trattasi direttamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1363 — Torino ». A48067

TERRENO con permesso costruzioni: Parella, Valpiana, Valsalice, vendonsi, permute. Telefonare 526-667. 97

TERRENO industriale periferico fronte strada, servizi, mq. 50.000 privato vende anche a lotti lire 1.600 mq. Telefonare 50-848. 85

TERRENO industriale 1300 metri barriera Milano vendo occasione. Tel. 273-571.

TERRENO permesso costruzione 116 camere borgata Parella vendesi. Telefonare 699-950. 197

TERRENO precollinare mq. 1900, progetto approvato villa 13 vani, vende lire [illegible] mq. Gabetti, Carducci 132. 218

TERRENO residenziale 6000 mq. via Gorizia ang. Bosico vendesi, prezzo modico. Telef. 765-772. A47108

VALSALICE vendo bellissimo terreno con progetto approvato. Telefonare 368-452.

VALSUSA metri [illegible] vendo villetta tre camere, servizi, garage, terreno 1000 mq. Telefonare ore pasti 586-582.

VARAZZE. Vendo appartamenti pagamento rateale decennale. Consegna luglio. Prenotatevi. Vallino-Bovani. 24439

VENDESI alloggi signorili corso [illegible] 2-3-4 camere servizi pronti settembre. Telefonare 761-618. A46719

VENDESI o affittasi seminterrato mq. 80 corso Moncalieri. Telefonare [illegible].

VENDESI parte [illegible] scala completa [illegible] 29 con reddito intermediari. Telefonare 261-645. A46330

VENDO casetta otto camere giardino strada Campagna 169. Cerutti. A46601

VENDO causa espatrio casa signorile 22 vani laboratorio riscaldato zona Francia. Telefonare 703-482 ore pasti. A49676

VENDO villino o cambio con piccolo terreno. Telefonare 781-822. [illegible]

VENDO 3 camere via Aquila. Telefonare 680-070. 460

VENDONSI alloggi signorili 2-3-4 camere doppi servizi ascensore, termo. Manzoni 8

VENDONSI convenienti alloggetti camera tinello servizi. Via del Fortino 26. Telefonare [illegible]. A48905

VENDONSI negozi adatti diversi generi, [illegible], mutuo, rateazioni, via Frejus 13. 265

VENDONSI precollinari 5 camere cucinetta doppi servizi aria condizionata ascensore, 12 milioni compreso mutuo. Telefonare 83-516. A48911

VILLA signorile precollinare, zona Esposizioni 1961, vani 6 tripli servizi, salone 60 mq. divisibile, garage giardino vendesi 15.000.000 più mutuo, facilitazioni. Telefonare 81-098. 605

VILLA 8 camere servizi casa custode 10.000 mq. terreno precollinare vendo. Telefonare 882-575. 421

750.000 per camera vendo alloggi 6 camere servizi giardino terrazzo garages casa nuova telefono 278-051. A47773

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A coniugi piemontesi urge alloggetto qualunque zona, cauzionando. Tel. 46-411.

A sposi interessa 1-2 camere possibilmente servizi. Telefon. 46-439. A47550

AFFITTEREI camera centrale vuota, servizi, termosifone. Telefonare [illegible].

AFFITTEREI tre camere servizi casa nuova zona Valentino. Telefonare 43-942.

ALLOGGIO signorile nuova costruzione cercasi 5-6 camere servizi San Salvario, Crocetta, Santa Rita, Crimea. Telefonare 661-291. A48214

AVETTA cerca alloggi da affittare. Silvio Pellico 28, tel. 682-530. 452

CAUZIONANDO cercasi due camere cucina servizi stabile nuovo centrale. Telefonare 553-651. A49233

CERCASI affittare periferia o dintorni Torino locale coperto uso industriale 200-300 mq. più cortile. Telefonare 553502, 521-071 ore ufficio. A48971

CERCASI da affittare alloggio 5-6 camere tripli servizi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5331 — Torino ». A49625

CRAVENZOLA, Cernaia 40, cercansi affitto alloggi comuni, signorili, grandi, piccoli. A49562

DIRIGENTE azienda affitterebbe subito, massimo 31 luglio, appartamento signorile 5-6 camere utili, cucina, doppi servizi, massimo terzo piano. Tel. 528-202.

INDUSTRIALE affitterebbe locale 800-1000 mq. periferia Torino tra antica e nuova circonvallazione. Gibelli, telefonare 47-287. 529

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 12.000, 15.000, 16.000, 20.000 alloggi. Arsenale 42, telef. 46-439. A47550

ABBIAMO alloggi 10.000, 12.000, 18.000 20.000. Sacchi 14, telef. 46-411. 890

AFFITTANSI negozi in costruzione adatti a qualsiasi genere. Telefonare 53-912.

AFFITTASI alloggio signorile 4 camere, doppi servizi, ascensore. Corso Matteotti 21, visite 16-18. A50054

AFFITTASI alloggio 4 camere cucina servizi. Prarostino 10. Visibile 16-17.

AFFITTASI alloggio 3 camere servizi. Exilles 42. Telefonare 772-587. 250

AFFITTASI garage privato via Aosta. Telefonare 689-390. 187

AFFITTASI locale indipendente libero subito barriera Milano mq. [illegible] di cui 170 coperti, servizi, forza 350. Telefonare 274-920. A46646

AFFITTASI locale uso negozio, ufficio, via Saluzzo. Informazioni: ore ufficio 683-801. A47399

AFFITTASI mq. 70 uso laboratorio silenzioso annesso alloggio, garage, riscaldato Madonna Campagna. Tel. 763-626.

AMMOBILIATO collinare [illegible] indipendente affittasi alloggetto camera cucina. Telefonare 759-913. 23846

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni [illegible] garanzie. Telefonare 372-558, Conti. A45457

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzatissimi automezzi, prezzi modici. Avetta, telefonare 682-530, [illegible]. 453

ALBENGA affittasi caseggiato con cortile ad uso colonia, pensione, albergo od altro. Libero subito. Scrivere: Cavenaghi Giovanni, corso Torino 21/7, scala 2ª, Genova. A45451

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 396-220. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI città, Italia centro-settentrionale, moderni autofurgoni, personale specializzato risparmierete. Goi, telefono 21-098. 138

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 272-732 Cigolari. 74461

CASCINA 80 giornate zona Carisio affittasi S. Martino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3422 — Torino ». A46895

CRAVENZOLA, Cernaia 40, affittansi alloggi ammobiliati grandi, piccoli, pied-à-terre. A49563

CRAVENZOLA, Cernaia 40, affittansi locali industriali vicinanze Boringhieri, mq. 1300, uffici, alloggio. A49563

GRANDE locale bene attrezzato piano [illegible] mq. 650 [illegible] mq. 700 affittasi. Montecuccoli 7 parallela Cernaia, telef. 46-961. [illegible]

LOCALE luminoso riscaldato, magazzino, industria silenziosa, esposizione, riunioni, mq. 270, via Madama Cristina 34, affitto. Telefonare 85-182. A48266

LOCALI uso negozi, uffici, magazzino, affittansi vendonsi via Pietro Giuria 19, pomeriggio. 24525

NEGOZIO adatto generi vari, Digione 8 affittasi convenientemente. Rivolgersi portineria. 382

PALAZZO Giardino, corso Lione 36, affittansi alloggi uffici magazzini. Telefonare 353-095. 24099

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Borghetto Santo Spirito Loano affittiamo alloggetto camera servizi ammobiliato palazzo lussuoso sul mare. Comm. Anglesio, Nizza 9. 553

A S. Bartolomeo Cervo, Diano Marina, a pochi metri dalla spiaggia vendonsi alloggi signorili, impianto riscaldamento particolare. Telefonare 951-423, 290-474.

CELLE Ligure giugno-luglio affittasi appartamento centrale 5 vani 7 letti boiler frigo. Telefonare 583-056 Genova. 25091

GRESSONEY Trinità affittasi alloggetto due camere di due letti, tinello cucina. Telefonare 691-535, Torino.

PRIVATO affittasi camera a due letti con vitto da luglio settembre. Scrivere: Ferrero, via Mameli 227/5, Rapallo, Genova. A49228

VIU' affittasi alloggio tre camere servizi. Telefonare ore pasti 897-567. A49440

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

A Sanremo Residence Hôtel nuovissimo centrale tranquillo cento metri spiaggia Imperatrice. Accuratissima cucina. Prenotarsi. 24990

AL mare villa Archimede, Genova, via Storia 49, tel. 310-044 giornaliera: Lire 1200 giugno, luglio; 1500 agosto. Tutto compreso et cabina mare.

ALASSIO Albergo Bellevue, nuova costruzione, posizione tranquillissima, 100 metri mare, tutti comforts moderni.

ALBENDA, Ristorante [illegible] con camere. Pensione L. 1800. Ottimo trattamento. A48761

BELLARIA (Forlì). Albergo Villa Europa al mare, giugno 1250, luglio agosto 1700-1850 tutto compreso. Informazioni telefonare 693-436 Torino. A48042

BELLARIA pensione Everest centrale, sul mare, zona spiaggia, bassa stagione 1250 alta stagione 1700-2000. Tutto compreso.

BELLARIA pensione Milleluci, cucina bolognese, prezzi modici, autoparco, gestione propria. 24917

BELLARIA. Pensione Montemaggi, ottima cucina, bassa stagione 1100, alta 1700

BELLARIA Villa Maria Pia, via [illegible] 10, ottimo trattamento bellissima spiaggia. Giugno settembre 1100, luglio [illegible], agosto 1600. A47475

CATTOLICA, Hôtel Boston al mare, moderno, camere con tutti comforts, doccie, wc. 24738

CATTOLICA, Hôtel Cristina, vicinissimo mare, moderno tranquillo, ogni comfort, interpellateci. 24939

CATTOLICA Hôtel Europa Monetti, posizione incantevole mare, distinto, tutti comforts, trattamento familiare, autoparco

CATTOLICA Hôtel Turismo centrale giardino posteggio macchine trattamento primo ordine. Prenotatevi. Dir. Comm. Ulderico Piva. 24813

CHIAVARI, Pensione Angela, prezzi convenientissimi. Gabriele Marinaglia 50.

IGEA Marina Rimini albergo Esperia, 50 metri mare vasto giardino silenzioso. Interpellateci. A42561

IDEAMARINA. Pensione Pineta, sul mare, prima quindicina luglio [illegible] speciali. 24648

LAVAGNA, vicino Rapallo, villa Rosa soggiorno tranquillo, sconto agli sposi.

LOANO pensione familiare giugno 1100, luglio [illegible], agosto 1700, sconto comitive. [illegible] 529-639 Torino. Prenotatevi.

MARISTELLA. Giardino panoramico sul mare. Condizioni trattamento ottimi. Scrivere. Telefonare 670-073 Pieve Ligure.

MIRAMARE Pensione Bohem vicinissimo mare modernissima ogni comforts, autoparco. Luglio agosto 1800. 25084

MIRAMARE, Rimini, Pensione Zanzini, vicinissima mare, giugno 1200, luglio 1700, agosto 1800 tutto compreso.

RICCIONE. Hôtel Altonsina, vicinissimo mare, centrale, 15-6 - 15-7 facilitazioni.

RICCIONE Hôtel Principe vicinissimo mare ascensore camere con telefono servizi interpellateci. 24962

RICCIONE Vienna Touring (cat. 1ª) Plaza Riza (2ª) alberghi migliore tradizione. Sul mare. Menù a scelta. 24982

RIMINI. Albergo Mariani, Marina centro, camere con bagno, parcheggio. Interpellateci. 24940

RIMINI Internazionale Hôtel, prospiciente mare, spiaggia privata, ascensore, ogni comfort. 24755

RIMINI pensione Belsoggiorno, maggio-giugno 1200 tutto compreso. Vicinissima mare. 33635

RIMINI, Pensione Sabrina. Maggio giugno 1100 tutto compreso. Vicino mare.

(Continua a pag. 11)

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura		
	giorni 15	L. 350
	mesi 1	» 700
	mesi 1 ½	» 1020
SEI NUMERI SETTIMANALI	mesi 2	» 1380
	mesi 2 ½	» 1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa *(via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/20710*

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ABBIAMO assitati ottobre, alloggi signorili 2-4-5 camere doppi servizi. Facilitazioni pagamento, visite loco signora Alleari, via Frejus 13. 265

ABBIAMO Madama Cristina 61, alloggi termo-bagno, liberi occupati. Facilitazioni. Visite 17-19. [illegible]

ADIACENZE corso San Maurizio, via Giulia Barolo 29, vendonsi alloggi, negozi liberi et occupati. Visite pomeriggio.

ADIACENZE Piazza Bernini via Alpignano 14 in bella casa vendonsi alloggi liberi et occupati. Visite lunedì, mercoledì, venerdì ore 17-19. 78

ADIACENZE Piazza [illegible] Monginevro 25 vendonsi alloggi liberi et occupati, visite martedì, giovedì, sabato ore 15-17. 75

ADIACENZE Porta Palazzo vendonsi locali nuovi 300, 400, 600, 1200 metri, laboratorio, magazzino. Tel. 593-678 (ore pasti). 29

AFFARONE pied-à-terre 1.850.000 reddito 276.000. Bisarino, Sant'Anselmo 13.

AFFARONE terreno industriale in Torino, Madonna Campagna mq. 10.000 vendo anche a [illegible] lire 1800 mq. Telefonare 50-548. 85

AFFITTO o compero signorile salone due camere doppi servizi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1319 — Torino ».

ALLOGGETTO centralissimo affittato, grande camera, cucina, entrata, gabinetto vendesi 1.200.000. Scrivere: Ostino, San Dalmazzo 6. A48146

ALLOGGI camera tinello cucinino comfort, pronti agosto, vendo 2.200.000 facilitando. Telef. 553-278. 567

ALLOGGI signorili nuova costruzione via Calandra 15 vendonsi. Telefonare 528-151

ALLOGGI signorili 2-3 camere servizi vendonsi lunghe rateazioni, consegna aprile zona Bernini. Telef. 772-867.

ALLOGGI signorili 4 camere tinello cucinino servizi, Cialdini 9, impresa vende, mutuo, facilitazioni. Telef. 753-824.

ALLOGGIO nuovo 4 camere, servizi, piano rialzato, vendesi uso ufficio, abitazione, rappresentanze. Telefonare geometra Mussano 587-730. A48900

AMMINISTRA case esperto ragioniere, referenze bancarie. Scrivere: « Pubblicità Stampa 381 — Torino ». [illegible]

ANGOLARE bella casa via Villa della Regina 7 vendonsi alloggi liberi et occupati. Visite pomeriggio. 78

ANGOLO corso San Maurizio, Vanchiglia 14, vendonsi alloggetti completamente rimessi a nuovo, ogni comodità, facilitazioni, visite pomeriggio. 389

APPARTAMENTO: 3.850.000 piazza Rivoli camere 2 cucina termosifone bagno primo piano. Telefonare 767-514. 507

AREE 4 angolo corso [illegible] vendonsi alloggetti 1-2 camere tinello cucinino pronti settembre, visita cantiere. Telefonare 683-228. 460

AUTORIMESSA posizione signorile, salone unico, capacità 100 vetture, affittata reddito 9% netto, vende [illegible] Gabetti, XX Settembre 17.

AUTORIMESSA semicentrale grandiosa capacità 400 macchine tutti-servizi officina attrezzatissima vendo proprietà muraria reddito 8 per cento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 407 — Torino ». 708

AUTORIMESSA via Cialdini 9 (Borgo Dora) capacità 70 macchine impresa vende, mutuo, facilitazioni. Tel. 753-824.

BARDONECCHIA [illegible] villa garage frutteto, 1200 terreno posizione tranquilla. Telefonare 60-480 ore pasti 680-215.

BELLISSIMO alloggetto nuova costruzione doppia esposizione su piazza, barriera Milano, completo servizi vendo. Telefonare 553-360. 206

CASA nuova costruzione esente tasse, 39 camere, tutta affittata, vendiamo 33 milioni più mutuo, reddito 8%. Beltramo, telef. 53-912. 537

Visita agli "Istituti nazionali di Sanità" di Bethesda

Mille scienziati americani lavorano nel più grande centro medico del mondo

Cliniche e laboratori occupano venti colossali edifici, impiegano 7 mila tecnici; il lavoro continua giorno e notte - Qui sono state vinte malattie terribili: anche una forma di cancro

(Nostro servizio particolare)

Bethesda, giugno.

Il visitatore che arriva in mezz'ora da Washington a Bethesda, dopo aver comunicato all'autista la semplice sigla N.I.H. (*National Institutes of Health*, «Istituti nazionali di Sanità»), rischia di trovarsi in imbarazzo sin dal principio: poiché la macchina si ferma all'ingresso d'un viale dalle molte diramazioni, e l'occhio spazia su una vasta cittadina, soffermandosi via via su venti e più colossali edifici. Se all'uomo che vi guarda con aria interrogativa ripetete la magica sigla quello s'illumina e vi dice, mentre la sua mano percorre un semicerchio: «E' tutto questo, signore: mi spieghi ora a quale istituto, laboratorio o centro di ricerca è diretto».

Ottomila persone — apprenderò più tardi — lavorano in permanenza in questo superente dai molti corpi, che dirige e controlla ogni ricerca o iniziativa volta a migliorare la salute dei cittadini americani (e, per riflesso, quella di tutti noi, visto che le scoperte e le innovazioni medico-sanitarie non sono segreti atomici); di costoro, oltre mille sono laureati, e variamente specializzati. Al N.I.H. dànno il meglio del loro cervello, come è facile immaginare, diversi scienziati di fama mondiale.

Per trovare una persona in questa immensa città del sapere occorre rivolgersi all'amministrazione, edificio 1, pianterreno. Ma è sperabile che colui che cercate non si chiami — supponiamo — James Smith, o con un altro nome non eccezionale: poiché altrimenti la gentile segretaria vi farà osservare, registri alla mano, che di persone con quel nome, negli istituti di Bethesda, ce ne sono parecchie. «Vuole lo Smith degli isotopi o quello dell'artrite? Quello delle ricerche neurologiche o quello delle malattie infettive?... Sa, qui è un po' complicato, con 5000 numeri telefonici...». E sorride, scuotendo il capo.

E' quasi un peccato che per descrivere a larghi tratti una istituzione come questa non si possa fare a meno di citare delle cifre: ma soltanto le cifre possono dare un'idea, sia pur semplicemente quantitativa, della sua importanza, mentre della qualità del lavoro fanno fede le innumerevoli pubblicazioni, le incessanti innovazioni nei più vari settori delle scienze mediche, e le frequenti, più o meno sensazionali scoperte. Come ente nazionale, l'istituto ha appena trent'anni, e si è stabilito sui terreni di Bethesda — generosamente donati dagli ex proprietari Wilson — soltanto nel 1938. Anno per anno, sono sorti nuovi edifici, aumentati gli impegni, cresciuti i reparti, arricchite le dotazioni strumentali.

Oggi Bethesda è come un colossale complesso di operosi alveari: istituto per le ricerche neurologiche, istituto per la salute mentale, istituto del cancro, istituto per lo studio dell'artrite e delle malattie metaboliche, istituto dell'allergia, istituto del cuore, istituto per la ricerca dentaria, divisione generale delle scienze mediche, divisione degli «standards» biologici, centro clinico, direzione dei servizi di ricerca, divisione degli stanziamenti e borse di studio... Sì: per la concessione di fondi a Università, laboratori e singoli ricercatori c'è addirittura una divisione. Nel [illegible] sono state assegnate 9186 borse nell'ambito di più di 750 istituti non governativi. Vero è che i N.I.H., per conto loro, stanno portando avanti contemporaneamente circa 1400 diversi progetti di ricerca, nelle centinaia di laboratori operanti giorno e notte a Bethesda. Sulle somme impegnate o distribuite si mantiene, sembra, un certo riserbo: ma il bilancio globale dei N.I.H. supera indubbiamente quello di certi Stati: basti pensare che l'istituto per la salute mentale distribuisce ogni anno alcuni milioni di dollari per le sole ricerche relative agli psicofarmaci.

Sotto la guida alternata di due eminenti scienziati — il dottor Witkop e il dottor Axelrod — ho visitato diversi reparti, e preso contatto con qualche aspetto dell'organizzazione (di più non si può fare, se non ci si trattiene a Bethesda almeno una settimana). I N.I.H. sono, beninteso, una grande unità auto-contenuta, nella quale si potrebbe, a rigore, vivere per anni, usufruendo delle più varie «commodities»: dai servizi di ristorante alla lavanderia, dalle biblioteche al cinematografo, dalla lettura di giornali e periodici agli esercizi sportivi. Ma molti ricercatori vivono a Bethesda o nei dintorni, che sono ricchi di boschi e di villette; alcuni addirittura a Washington.

Il centro è fiero, oltre che della sua potenza organizzativa e finanziaria, di ciò che ha ottenuto e sta ottenendo in sede scientifica. Tra i risultati acquisiti e più salienti basterà ricordare: il siero e il vaccino contro la cosiddetta «febbre delle Montagne Rocciose»; la sconfitta chemioterapica di uno speciale tipo di cancro, il coriocarcinoma; lo sviluppo di una tecnica per scoprire particolari anormalità del cuore; la scoperta e la definizione di diverse malattie, come l'arbo-flavinosi, la polmonite della Louisiana, la Rickettsiosi... Ma i «punti d'arrivo» sono solo un aspetto — anche se il più eloquente e confortante — del lavoro del N.I.H. Ciò che soprattutto impressiona è la costanza e la vastità delle ricerche in corso, sono i lenti ma sicuri progressi particolari di ogni giorno.

Prenderò come esempio, perché più attinente ai miei specifici interessi, ciò che si fa nell'Istituto nazionale della salute mentale, che occupa un formidabile complesso edilizio a ferro di cavallo, contrassegnato con il numero 9. Nei suoi laboratori si perseguono ricerche fisiologiche, farmacologiche e biochimiche, indagini psicologiche e psichiatriche, studi clinici sulla schizofrenia nei suoi vari aspetti, investigazioni sui bambini dal comportamento anormale, sui disturbi psicosomatici, sulla delinquenza giovanile, sulla senilità, sull'alcoolismo, sulle tossicomanie. Gli argomenti per il cui studio l'istituto concede generosi aiuti riguardano la neurofisiologia, la neuroanatomia, la biochimica, la psicologia clinica e la psichiatria. Superfluo aggiungere che nell'istituto stesso vi sono reparti-pilota per tutte queste indagini. In uno solo di questi reparti, circa quindici pazienti schizofrenici, accuratamente scelti fra molte migliaia, ricevono le cure più moderne, e vengono in pari tempo studiati, con una minuziosità che non sarebbe assolutamente possibile in un comune reparto psichiatrico, dai punti di vista medico generale, comportamentale, biologico, psicologico, dietetico, metabolico. Con le debite precauzioni, e per brevi periodi, vengono sperimentati su questi pazienti nuovi promettenti metodi di cura. Questo grande «esperimento» è tuttora in corso. Esso ha già servito a sfatare alcune interpretazioni alquanto unilaterali relative alla schizofrenia, e a porre il problema su basi biopsicologiche più generali e più sicure.

L'istituto favorisce soprattutto, e con buon fondamento, la collaborazione tra le varie discipline, essendo ormai chiaro agli spiriti più illuminati che le vie per la comprensione e per la cura dei disturbi mentali sono diverse, e non necessariamente in opposizione fra loro.

I dirigenti del National Institute of Mental Health — primo tra i quali il celebre Seymour Kety — sentono tutto il peso della loro responsabilità. «Pensi — mi diceva uno di loro — che abbiamo in questo momento, negli Stati Uniti, oltre 600.000 persone ricoverate in ospedali psichiatrici, per non parlare degli individui curati ambulatoriamente, e dell'enorme quantità di psiconevrotici, di alcoolizzati, di anormali del carattere, che vengono curati solo in piccola parte. Il numero degli specialisti non è sufficiente, quello dei soggetti che ne avrebbero bisogno è in continuo aumento. Ecco perché dedichiamo tanto tempo, tanta energia, tanto denaro alla salute mentale. E' un problema grave, importante, indilazionabile».

La ristrettezza del tempo mi consente solo di percorrere frettolosamente lunghi corridoi, di dare occhiate rapide ai microscopi elettronici, all'Univac che fa calcoli astronomici in tre minuti, ai generatori di particelle subatomiche, alle macchine ultracentrifughe che separano le parti che compongono l'unità cellulare. Per spiegarmi una ricerca in corso, il dottor MacDonald deve lasciare la sua stanza di lavoro; insinua un «ordine» scritto in una calcolatrice elettronica, preme un tasto, e mi prende sottobraccio. Mentre varco la porta, vedo con la coda dell'occhio indicatori che lampeggiano, sfere che girano... La macchina sta «eseguendo» il comando dello scienziato.

Il sole volge al tramonto quando esco da Bethesda. Sciamano centinaia di uomini e di donne verso i grandi parcheggi di macchine. Le cifre e le considerazioni relative alla lotta contro i disturbi mentali in America mi hanno singolarmente colpito, come edotto della reale potenza del nemico: di «uno», in verità, fra i tanti nemici — cancro, artrite, cardiopatie, malattie infettive — contro cui è mobilitata la scienza umana, e contro cui si erge, poderosa, la cittadella di Bethesda. Ma mi confortano altre parole, che leggo in testa a un opuscolo datomi da Witkop all'ultimo momento: «*Sul principio di questo secolo, ogni neonato negli Stati Uniti aveva una vita probabile di 47 anni. Oggi la vita media individuale è di 70. Una delle ragioni di questo risultato è il progresso della scienza medica*».

Le nostre speranze nel domani si fondano, per buona sorte, anche su queste certezze.

Emilio Servadio

Interrogazione sul tricolore con stemma sabaudo a Torino

Roma, 8 giugno.

La bandiera tricolore con lo stemma sabaudo può essere legittimamente esposta? Questo quesito è stato posto al governo dagli onorevoli Bardanzellu e Pierino Ferrari, monarchici, in seguito ad un incidente avvenuto a Torino. I due deputati, infatti, hanno rivolto un'interrogazione al ministro dell'Interno per sapere se «reputi legittimo il provvedimento preso dal questore di Torino nel mattino del 5 giugno 1960 nella sala del cinematografo "Lux" a Torino, in occasione di una manifestazione di partito a carattere patriottico indetta dal partito democratico italiano.

«Sul palcoscenico erano state esposte bandiere tricolori con lo stemma sabaudo, come già era avvenuto in occasione di precedenti manifestazioni. Per ordine del questore le bandiere con stemma e corona furono tolte».

Quindici giorni a New York ed un corredo alla vincitrice del concorso

Una ragazza di Pisa "segretaria dell'anno"

Le concorrenti dovevano descrivere il loro quotidiano lavoro

La signorina Elis Strino, di Pisa, che è stata eletta «Segretaria dell'anno» (Tel.)

Milano, 8 giugno.

In un albergo del centro, questa sera si è concluso il concorso per l'elezione della «Segretaria dell'anno 1960» indetto da una casa di macchine da scrivere in concomitanza con la «Giornata della segretaria». La giuria ha scelto fra le 19 finaliste regionali la signorina Elis Strino di Pisa.

La vincitrice, presentata a un pubblico composto in gran parte da giornalisti, rappresentanti della tv e dei cinegiornali, ha ricevuto in premio il biglietto per un viaggio su un aereo «DC-8 Jet» dell'Alitalia con una permanenza di 15 giorni a New York e un corredo in lino. All'ufficio presso il quale la signorina Strino lavora — l'Information Office del Camp Darby di Livorno — è stata offerta una macchina da scrivere elettrica.

Le finaliste e la segretaria dell'anno hanno inoltre avuto in dono un abito d'alta moda, un «beauty-case» in pelle, una macchina da scrivere portatile e un invito a trascorrere cinque giorni di vacanza a Positano, ospiti dell'Ente del turismo.

Le candidate dovevano svolgere questo tema: «Descriva il suo lavoro di tutti i giorni. Di questo lavoro che cosa le piace di più? Che cosa può darle maggiore soddisfazione?».

Le altre finaliste, classificatesi tutte ex-aequo al 2° posto, sono: Piemonte: Maria Carla Pavoni, torinese, segretaria presso una ditta di Pinerolo; Valle d'Aosta: Romilda Henriod, dipendente del comune di St. Marcel; Lombardia: Flora Elisa Cervi; Trentino-Alto Adige: Ornella Marchetto; Venezia Euganea: Fernanda Martignoni; Venezia Giulia: Jole Boem; Liguria: Franca Lavarello; Emilia: Iride Pelegatti; Marche: Sara Levrini; Umbria: Giorgina Salmoni; Lazio: Anna Maria Trulli; Campania: Renata D'Agostino; Abruzzi e Molise: Ifigenia Petrei; Puglia: Gigliola Ciambellotti; Lucania: Gemma Polese; Calabria: Elsa Polito Rivolta; Sardegna: Rosetta Collu Randacio; Sicilia: Gabriella Salvatori.

Approvata la legge

L'obbligo d'assumere i ciechi nei servizi di telefonista

Roma, 8 giugno.

La commissione Lavoro della Camera, riunitasi stamane sotto la presidenza dell'on. Delle Fave e con l'intervento del sottosegretario di Stato per il Lavoro e la Previdenza Sociale, ha approvato la proposta di legge della on. Maria Pia Dal Canton ed altri contenente modifiche alla legge 14 luglio 1957 n. 594 sul collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici ciechi.

Il testo stabilisce che le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici e le aziende statali sono tenute ad assumere per ogni ufficio, sede o stabilimento dotato di centralino telefonico di smistamento a più di un posto di lavoro o che avendo un centralino ad un solo posto di lavoro abbia più di cento dipendenti, un privo della vista abilitato alle funzioni di centralinista telefonico, sempre che questi sia in possesso dei requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni.

L'obbligo di assunzione di centralinisti telefonici ciechi, in caso di nuove assunzioni di centralinisti, riguarda anche i privati datori di lavoro di cui gli uffici, sedi o stabilimenti abbiano un centralino di smistamento con più di un posto di lavoro o un centralino ad un solo posto di lavoro con almeno cinque linee urbane.

Iniziano oggi gli esami per ispettrici di polizia

Roma, 8 giugno.

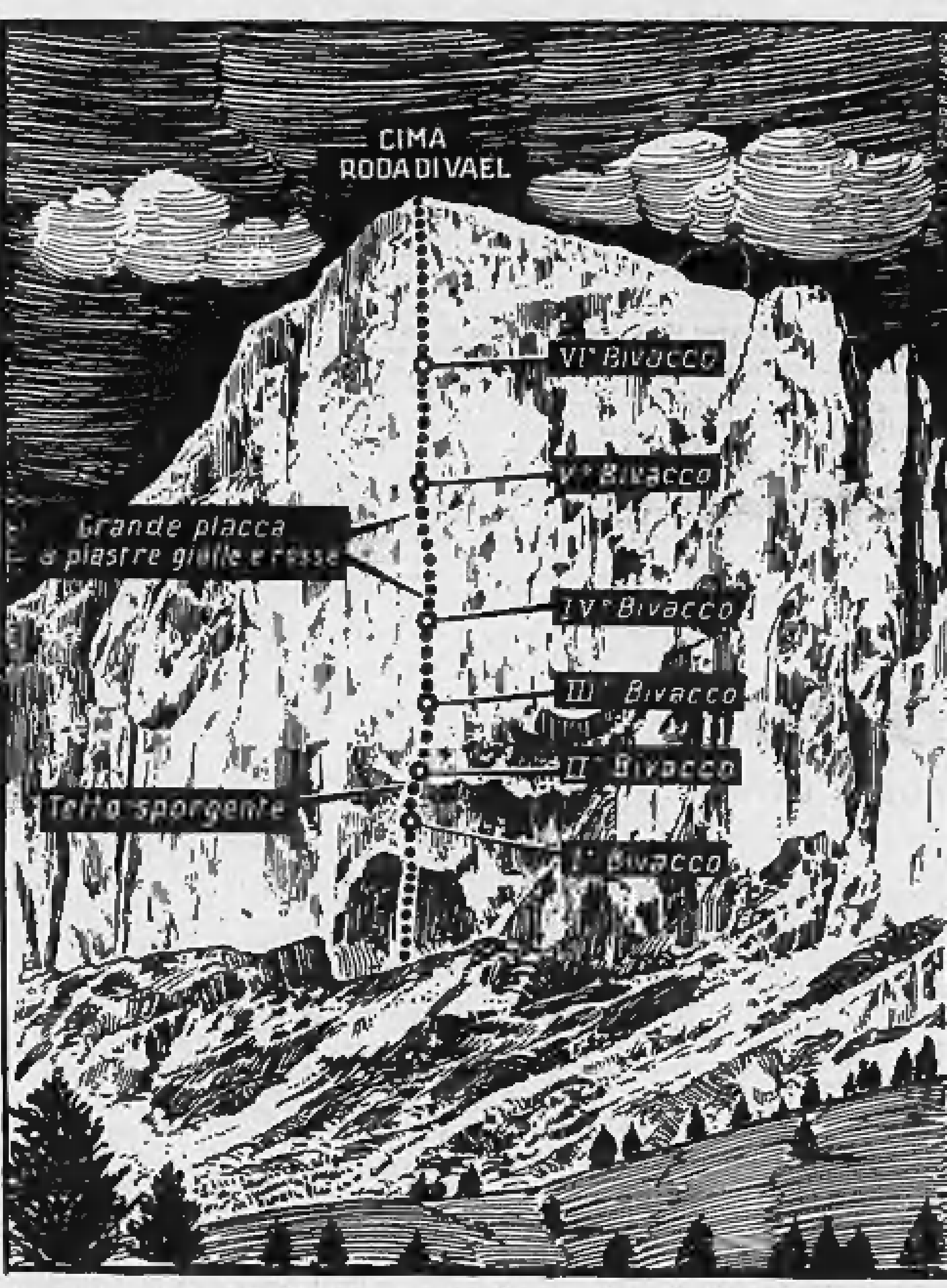
Le candidate alla qualifica di ispettrici di polizia femminile inizieranno domani mattina all'Eur, presso l'Istituto superiore di polizia, la prima delle tre prove scritte che avranno per argomento il diritto di procedura penale, il diritto amministrativo e costituzionale ed il diritto civile.

Le concorrenti sono 250 circa, delle quali una cinquantina risiedono a Roma; la maggioranza proviene dall'Italia meridionale e centrale.

L'eccezionale impresa si concluderà con una vittoria?

Maestri e Baldessari avanzano lenti verso la vetta stremati dalla fatica dopo sette giorni di scalata

Ieri hanno percorso solo 30 metri lungo la tremenda «parete rossa» della Roda di Vael - Settima notte di bivacco abbarbicati alla roccia - I due alpinisti saranno costretti a una deviazione?



Il tracciato della «direttissima» che Maestri e Baldessari stanno aprendo sulla terribile «parete rossa» della Roda di Vael, con l'indicazione di bivacchi compiuti

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 8 giugno.

Stasera alle 19, Cesare Maestri e Claudio Baldessari sono giunti a circa 180 metri dalla vetta della Roda di Vael, nel gruppo dolomitico del Catinaccio, dopo essere avanzati durante la giornata per una sola trentina di metri. Le difficoltà aumentano continuamente. Non si esclude che i due scalatori, ormai logorati dalla estenuante fatica dei primi sette giorni di ascensione, siano costretti a compiere domani una deviazione traversale a sinistra per raggiungere una via relativamente più facile, già percorsa da scalatori di gran classe, attraverso la quale potrebbero giungere, forse ancora nel pomeriggio, sulla cima della terribile parete rossa.

Oggi, intanto, i due arrampicatori hanno dovuto adoperare, nelle strette fessure ovali e irregolari della roccia, dei piombini simili a quelli che servono anche per le reti, conficcandoli come cunei a colpi di martello nei punti in cui la roccia è più dura e compatta. Utilizzando anche alcuni chiodi a espansione, hanno superato ormai di cento metri l'enorme placca liscia come uno specchio, compiendo anche la fatica di eliminare sotto i loro piedi ogni appiglio che avevano creato artificialmente, sicché se altri vorranno tentare l'impresa dovranno rifare tutto daccapo.

Mantenendo fede al loro proposito di aprire la famosa «direttissima» a perpendicolo senza mai girare l'ostacolo o senza compromessi con la roccia infida, Maestri e Baldessari sono avanzati verso le due macchie nere che scendono dalla cresta spostate leggermente sulla sinistra di circa 40 metri dalla quota massima della Roda, che si eleva a 2806 metri. Nei primi sette giorni di scalata sono state superate enormi difficoltà classificate in taluni tratti, dagli esperti, come superiori alle umane possibilità. Maestri e Baldessari, percorsi più di tre quarti della parete, sperano di potere concludere presto la loro massacrante fatica.

Anche oggi i movimenti degli scalatori sono stati ostacolati dalla inclemenza del tempo che ha alternato scrosci di pioggia a brevi schiarite, mentre fitti banchi di nebbia avvolgevano la parete. Negli ultimi due giorni i due rocciatori sono stati riforniti di viveri caldi e di generi di conforto fatti salire dalla base della parete con la minuscola teleferica a cordino. Domani mattina alcune guide, salite sulla vetta dalla via normale, provvederanno a fare scendere altri viveri e materiale.

Per dare un'idea delle difficoltà finora incontrate basti rilevare che il 2 giugno, primo giorno dell'audacissima impresa, Maestri e Baldessari si sono arrampicati per circa [illegible] metri, guadagnandone altri [illegible] nel giorno successivo e 50 nella giornata di sabato. La domenica è stata in gran parte dedicata alla ricognizione e alla sistemazione di una prima parte dell'incombente tratto di parete difficilissimo. Lunedì hanno avanzato ancora per una settantina di metri e ieri per circa [illegible] metri o poco più. Questa sera i due scalatori si sono preparati al loro settimo bivacco in parete.

a. n.

Quando l'alpinismo diventa acrobazia

Maestri e Baldessari hanno attaccato la Parete Rossa la mattina di giovedì due giugno; è trascorsa una settimana, gli scalatori sono ancora abbarbicati alla muraglia ed appena ora cominciano ad intravvedere la cima. Ogni giorno leggiamo notizie che ci fanno sembrare di vivere in un incubo: Maestri e Baldessari in ventiquattr'ore sono saliti di pochi metri, continuano a piantare chiodi, dormiranno appesi alle staffe, devono ancora salire, salire, salire...

Eppure la Parete Rossa ha soltanto 450 metri di altezza, circa tre volte la Mole Antonelliana, quasi un'inezia di fronte ai paurosi colossi delle Alpi occidentali. Non v'è che una conclusione da trarne: la via che i due stanno tracciando è con ogni probabilità la più ardita che mai sia stata non diciamo percorsa, ma neppure immaginata da mente umana. Forse bisognerà coniare una nuova terminologia della difficoltà, poiché non basta più dire «sesto grado superiore» ed anche perché ormai l'uomo ha escogitato tali mezzi di salita che ogni classificazione deve essere riveduta.

Maestri e Baldessari hanno, in un certo senso, la fortuna di essere su una parete verticale (anzi, per essere esatti, strapiombante, tanto è vero che soltanto il quarto giorno di scalata Maestri disse: «Finalmente possiamo di nuovo vedere il cielo sopra le nostre teste!»). Un cordino calato dall'alto della posizione raggiunta dai due, piomba diritto alla base, dove sono gli amici in attesa e con il cordino possono essere tirati lassù chiodi e staffe, cibi caldi ed indumenti asciutti, persino i caschi che devono proteggere contro i sassi che cadono, ed eventualmente nuove corde oppure le batterie delle radioline tipo walkie talkie.

Ma tutto questo non servirebbe ancora a nulla senza la classe di Maestri e Baldessari e senza la loro formidabile tecnica. Formidabile e rivoluzionaria. Ormai siamo ben al di là delle «manovre a forbice» o delle «traversate a pendolo». Ecco i chiodi ad espansione, già vituperati dai «puri» della montagna ed ora adoperati comunemente (sia pure, a quanto pare, soltanto per assicurarsi durante la notte, da passare diritti, i piedi infilati nelle staffe); ecco — ultimissimo ritrovato — le lastrine di piombo fuse in apposito crogiuolo lassù, a quasi tremila metri, e poi colate nei fori della roccia perché i chiodi vengano saldati alla montagna.

Tutto ciò è ancora alpinismo? Oppure siamo già nell'alta acrobazia? La polemica è vecchia e porterebbe lontano. Forse è nata il giorno che si inventarono i ramponi perché anche questi, in fondo, sono mezzi artificiali. Ma l'intento di Maestri non è dissimile da quello di un grande dell'alpinismo romantico: Guido Rey. Anche il «ragno delle Dolomiti» spiega in questo modo la sua folle passione: «Perché salgo lassù? Semplicemente così, proprio perché nessuno l'ha mai fatto».

Carlo Moriondo

Identificati gli autori dell'assalto alla sede milanese dei radicali

Secondo la polizia apparterrebbero tutti a partiti di estrema destra - Il loro capo è un giovane medico - Indagini in corso per la cattura

Milano, 8 giugno.

I quindici teppisti che la notte scorsa hanno devastato la sede milanese del partito radicale in via Pontaccio 16 sono stati identificati e denunciati per danneggiamenti gravi: i loro nomi, però, non sono ancora stati resi noti dalla polizia, che li sta tuttora ricercando. Secondo i funzionari apparterrebbero tutti a partiti di estrema destra: il capo dei giovinastri sarebbe il dott. Sergio Gozzoli, un medico chirurgo abitante in viale Marelli 115 a Sesto San Giovanni, già noto per altre manifestazioni fasciste. Il medico ha lasciato Milano subito dopo la bravata e viene ora ricercato in tutta Italia.

La polizia è arrivata alla identificazione dei teppisti dall'interrogatorio di sei fermati nel corso della retata eseguita la scorsa notte: cinque sono stati rilasciati stasera, ma uno, certo Sanvito, si trova tuttora nella guardina in via Fatebenefratelli per ulteriori accertamenti.

Com'è noto, ieri sera, mentre nella sede del partito radicale teneva una conferenza il dott. Luigi Rebuzzini (cristiano sociale), un gruppo di teppisti, ad un segnale convenuto e secondo un piano preordinato, ha afferrato sedie e tavoli devastando il locale.

La segreteria generale del partito radicale ha inviato al Presidente del Consiglio e al ministro degli Interni due telegrammi di protesta per la devastazione della sede milanese del partito chiedendo un energico intervento delle autorità per stroncare sul nascere simili episodi di squadrismo.

In un comunicato emesso questa mattina la segreteria del partito afferma: «Non è la prima volta che i missini dirigono i loro atti di violenza e di teppismo contro i radicali, i quali d'altra parte non hanno mai cessato di denunciare alla pubblica opinione il pericolo di rigurgiti fascisti, troppo a lungo e con troppa passività tollerati dalle autorità responsabili.

«Il partito radicale — conclude il comunicato — trae occasione da questo episodio per invitare tutti i partiti democratici e l'opinione pubblica a intensificare la battaglia contro i risorgenti fenomeni di fascismo e le condizioni politiche che li consentono».

Telegramma di Saragat

Roma, 8 giugno.

L'on. Saragat ha inviato al segretario del partito radicale, dott. Mario Pannunzio, il seguente telegramma: «Sdegnato per il teppistico gesto dei neofascisti contro la sede milanese del partito radicale, ti invio l'espressione della piena solidarietà del psdi denunciando la deplorevole carenza governativa nella tutela dei più elementari valori democratici».

CRONACHE DELLO SPORT

Il Giro ciclistico d'Italia si conclude oggi sul traguardo di Milano

Gaul è primo a Bormio, ma l'italiano Massignan meritava di vincere la tremenda tappa del Gavia

Sul passo a quota 2621 lo scalatore della Legnano stacca tutti, transitando in testa - Due bucature in discesa, di cui una ad un chilometro dall'arrivo, tolgono al corridore veneto un magnifico successo - Solo 14 secondi di ritardo all'arrivo - A Van Looy il Premio della Montagna

Anquetil conserva la maglia rosa per ventotto secondi di vantaggio su Nencini

(Dal nostro inviato speciale)

Bormio, 8 giugno.

Il Giro aveva superato il Passo del Gavia, gli atleti e la carovana eran saliti per la dura, interminabile rampa, che si apriva una stretta verso nelle brume di uno scrosciante temporale; gli atleti e la carovana erano scesi per la pericolosissima discesa, costeggiata da burroni di cui appena s'indovinava la fine laggiù, nel verde della lontana vallata. La battaglia — una battaglia un po' in formato ridotto — si era scatenata di buon'ora. Van Looy aveva lanciato l'attacco con una piccola pattuglia, che aveva capeggiato a lungo la corsa, sul Passo di Molina di Ledro, sul Campo Carlo Magno, sui primi tornanti del Tonale. Qui, al Tonale, Massignan era scattato all'offensiva. Sulla vetta, il ragazzo di Vicenza era passato insieme a Van Looy, precedendo di un minuto e 15 secondi Stablinski e di 1'35" una pattuglia che adunava nei suoi ranghi tutti i migliori.

A Pontedilegno, la gara si era incamminata per la stradina del Gavia. Massignan, come la rampa s'era impennata, aveva lasciato Van Looy al suo destino e aveva proseguito da solo. Alle sue spalle si era fatto luce Gaul, più dietro ancora Anquetil e Nencini avevano giocato il loro duello quasi a colpi di spillo, un po' avanti Jacques, un po' avanti Gastone. Gaul aveva deluso: di fronte alla strabiliante prestazione di Massignan non era riuscito ad altro che a limitare il suo distacco. Massignan, pigiando sui pedali, aveva vinto il G. P. della Montagna, in uno scenario maestoso di picchi innevati, sui quali il sole appariva e scompariva fra le nuvole. Gaul era transitato a 1'25", Pambianco a 2'10", Nencini a 4'45", Coletto a 4'50", Anquetil a 5', Rostollan a 5'05", Carlesi e Van Looy a 5'10", Battistini a 5'25", Hoevenaers a 6'10". E molte, purtroppo, erano state le spinte, distribuite salomonicamente un po' a tutti i concorrenti, ma in certi casi addirittura eccessive.

La lotta per la conquista della maglia rosa, a questo punto, era sembrata definitivamente chiusa, mancavano ventisei chilometri di discesa che non sembravano sufficienti per aggravare in misura rilevante il ritardo di Anquetil. Ma il francese, che già una volta aveva bucato in salita, forava ancora, e, poco dopo, era costretto a metter piede a terra per un salto della catena negli ingranaggi del cambio. La discesa aveva un fondo discreto, decisamente meno brutto di quanto avevano anticipato le previsioni della vigilia, ma il Giro sfiorava precipizi immani, gettarsi a corpo morto per la china era cosa umanamente impossibile. Cartelli di un giallo violento ammonivano, a pochi metri l'uno dall'altro, segnalando i punti di maggior pericolo.

Pure, Massignan non aveva rinunciato ai propositi di battaglia, ed anche Gaul non gli era stato da meno, superando la sua istintiva riluttanza alle volate eccessivamente rischiose. Il più spavaldo di tutti, però, si era dimostrato una volta ancora Nencini. Gastone si era «sparato» per la china, il suo vantaggio su Anquetil, che si era frattanto rivalto a Rostollan, Carlesi, Coletto e Van Looy, ad una decina di chilometri dal traguardo era salito di colpo intorno ai tre minuti. Il distacco di Gastone in classifica generale era nei confronti della maglia rosa di 2'8", un paio di pedalate di più poteva significare il trionfo per il bianconero della Carpano.

Il Giro, che sino a quel momento, a dir la verità, si era più preoccupato dei pericoli della discesa che non del reale andamento della corsa, si infiammò d'entusiasmo. Superammo Nencini che filava ad andatura pazzesca, raggiungemmo Gaul, raggiungemmo Massignan, che era ancora al comando. E qui scoppiò il dramma del veneto senza fortuna. Esattamente a nove chilometri e mezzo da Bormio, si afflosciò un tubolare della sua bicicletta. Gaul piombò sull'atleta intento a riparare il guasto e lo superò. Massignan, però, rimontò in sella, in pochi minuti di caparbio inseguimento si riportò su Charly e riuscì a lasciarlo. Gaul strinse i denti, si rifece sotto, proprio all'altezza dello striscione che segnalava l'ultimo chilometro: i due transitarono quasi appaiati. Un sibilo cattivo e crudele. Massignan ebbe un gesto di disperata rassegnazione contro la sorte che gli dava lo sgambetto di una seconda irreparabile foratura.

Gaul, scuotendo il capo, tirò dritto, lo sport nulla può concedere al sentimentalismo, Gaul tagliò il traguardo senza un sorriso, gli occhi rossi e lacrimanti in un volto grigio di fango e di sudore. Quattordici secondi dopo fu il turno di Massignan e la folla, una piccola folla quasi inebetita dalla brutta sorpresa, non trovò nemmeno la forza di accogliere con un caloroso battimani il protagonista del Gavia. Massignan crollò di colpo. Lo ressero, mentre stava cadendo di bicicletta, lo tolsero di sella, lo sospinsero amorevolmente fuori dalla mischia. Imerio aveva le labbra bianche di bava, il suo corpo esile era scosso da un impressionante pianto che non trovava sfogo nelle lacrime. Si tolse il berrettino di testa, lo sbattè a terra con rabbia, mentre i tifosi già urlavano la loro gioia per aver visto spuntare da lontano l'inconfondibile sagoma di Nencini. Gastone era lucido, quasi freddo. Gli si strinsero intorno i giornalisti, scrutando ansiosi il lento camminare delle lancette dei cronometri. Avrebbero dovuto trascorrere tre minuti e due secondi perché Gastone spodestasse Anquetil della maglia rosa. Invece il francese comparve, insieme con Coletto e Carlesi, quando erano passati soltanto 2' e 34", Jacques restava così al comando con il lieve vantaggio di 28 secondi.

La classifica generale ora parla abbastanza chiaro, dopo i due capofila seguono Gaul a 3'51", Massignan a 4'06" e Hoevenaers a 5'53". Manca una tappa, l'ultima, quella di domani, la Bormio-Milano di [illegible] chilometri. Dovrebbe davvero succedere il finimondo, perché Nencini riuscisse a spodestare Anquetil dalla sua posizione di leader. Perché sarebbe sul serio strano che gli piovesse vicino e combinare quanto non ha combinato la supertappa di oggi, ricca di quattro colli con una strada nel finale che forse sarà meglio evitare per l'avvenire dal momento che non sempre è detto che ogni cosa debba filar liscia su percorsi così accidentati. Questa supertappa, in fondo in fondo, un po' ha deluso.

I tempi sono cambiati, il vecchio ciclismo che si inebriava di imprese leggendarie quando andava sopra quota duemila, è forse davvero finito. Un ragazzo solo ha avuto la forza ed il coraggio di scattare all'offensiva, un ragazzo solo, Massignan, imitato da un Gaul, la cui energia si è notevolmente impoverita. Gli altri, per giocare le loro carte, hanno atteso la discesa; ed il colpo non è riuscito. Guardate la classifica finale del G. P. della montagna: vi troverete al comando Van Looy, ciclista ottimo, ma non certo dotato di eccellenti qualità di arrampicatore. E guardate l'ordine d'arrivo della tappa di oggi: novantotto partiti, novantotto arrivati (compreso Baldini, in ritardo di oltre tre quarti d'ora). Davvero, nel ciclismo qualcosa è cambiato.

Gigi Boccacini

ORDINE D'ARRIVO: 1) Gaul, 229 km. in ore 7,20'54, media km. 31,163; 2) Massignan a 14"; 3) Nencini a 1'07"; 4) Pambianco a 3'33"; 5) Carlesi a 3'41"; 6) Coletto; 7) Anquetil col tempo di Carlesi; 8) Hoevenaers a 5'15"; 9) Junkermann a 5'35"; 10) Brugnami a 5'56"; 11) Van Looy a 6'56"; 12) Ronchini a 7'20"; 13) Defilippis a 7'44"; 22) Pizzoglio a 10'01"; 78) Baldini a 44'48"; 98) ed ultimo Ciampi a 57'21".

CLASSIFICA GENERALE: 1) Anquetil ore 88,15'16"; 2) Nencini a 28"; 3) Gaul a 3'51"; 4) Massignan a 4'06"; 5) Hoevenaers a 5'53"; 6) Carlesi a 8'28"; 7) Pambianco a 8'32"; 8) Ronchini a 9'28"; 9) Delberghe a 13'20"; 10) Coletto a 13'10"; 11) Van Looy a 14'55"; 16) Pizzoglio a 31'41"; 23) Defilippis a 42'44"; 42) Baldini a 1,14'50".

Gran Premio della Montagna: Molina di Ledro: 1) Van Looy; 2) Stablinski; 3) Impanis. Campo Carlo Magno: 1) Van Looy; 2) Stablinski; 3) Kazianka. Passo del Tonale: 1) Van Looy; 2) Massignan; 3) Stablinski. Passo Gavia: 1) Massignan; 2) Gaul.

Classifica finale G. P. della Montagna: 1) Van Looy punti 250; 2) Massignan 210; 3) Nencini 190.



Due episodi appassionanti: a destra, Anquetil ha forato e ha cambiato bicicletta. Nencini cerca di superarlo. A sinistra, Nencini in piena velocità in discesa (Tel.)

Massignan (a sinistra) **scatta per distanziare Gaul** (Tel.)

Il pianto dello sfortunato Massignan

Sul Gavia un tifoso perde l'equilibrio e rotola in un burrone - E' ricoverato gravissimo all'ospedale

(Dal nostro inviato speciale)

Bormio, 8 giugno.

Appena tagliato il traguardo di Bormio, Massignan ha scagliato con rabbia la bicicletta a terra e si è accasciato piangendo fra le braccia di uno dei suoi tanti tifosi. Nella discesa del Gavia le due forature lo avevano costretto a rallentare.

«Avrei vinto il Giro se non foravo» continuava a ripetere fra le lacrime.

Curiosa è la storia di questo ragazzo di modestissima famiglia, originario di Altavilla (Vicenza) divenuto in sole due stagioni uno degli uomini migliori del ciclismo italiano. Massignan ha compiuto 23 anni qualche mese fa. Ai primi di maggio del '59 correva ancora come dilettante sotto la protezione di un industriale vicentino, il comm. Tullio Campagnolo. Apparteneva, come s'è detto, ad una poverissima famiglia di contadini.

Ai primi di maggio, dello scorso anno dopo un successo nella corsa in salita da Bologna al passo della Raticosa, la squadra della «Legnano» stava cercando un elemento per completare i suoi ranghi in vista del giro d'Italia. Il comm. Campagnolo andò da Pavesi e pregò che prendessero in considerazione il suo pupillo. Alla «Legnano» erano molto scettici, ma poiché occorreva in ogni modo completare i quadri per raggiungere il limite di dieci corridori per la squadra da inviare al Giro, o Massignan o un altro era poi lo stesso.

Il ragazzo nel Giro d'Italia si mise in luce su tutte le salite e nel tappone del Monte Bianco si classificò secondo a Courmayeur nella scia di Charly Gaul. Terminò il Giro con un eccellente piazzamento al quinto posto in classifica e venne confermato dalla «Legnano».

Durante la tappa, un grave incidente è accaduto in località Roccia Nera a pochi chilometri dal Passo Gavia. Uno spettatore agitandosi per incoraggiare Massignan è caduto da un muretto. E' piombato tre metri più in basso su un mucchio di neve indurita ed è poi rotolato giù per un pendio di un centinaio di metri, sprofondando nella neve. E' stato immediatamente raggiunto dalla squadra del soccorso alpino di Ponte di legno e successivamente portato all'ospedale di Bormio dove giungeva poco dopo le 16. Il poveretto versa in gravissime condizioni. Si chiama Beniamino Negri ed è nato trentasei anni fa a Treviolo, in provincia di Bergamo.

Il dott. Volpato e il dottor Rampazzo dopo le prime cure hanno diagnosticato: «Stato commotivo per trauma cranico e ferite varie. La prognosi è riservata. Condizioni gravissime».

S. P.

In sordina la Juventus contro il Partizan: 1-1

Reti di Galic e Nicolè - Belle parate del "nazionale" Soskic

Il tempo non ha favorito l'incontro. La pioggia caduta prima dell'inizio ha tenuto lontana la gran folla. Quindicimila persone erano comunque presenti, e non si sono certo annoiate. Ché l'incontro, principalmente per opera degli ospiti è stato brioso, vivace, interessante. I jugoslavi apparvero piuttosto lenti in inizio di partita: tardarono alquanto a mettersi in azione. Ma, una volta riscaldati al fuoco del giuoco, divennero pronti, veloci e scattanti e diedero filo da torcere ai torinesi. I quali, sia nel primo come nel secondo tempo, alternarono momenti di buon giuoco, a periodi lenti e piuttosto scialbi. La Juventus avrebbe dovuto comunque vincere, perché sue furono le più numerose e le migliori occasioni da rete che si sono presentate nel corso complessivo dell'incontro.

Gli ospiti segnarono per i primi, al 27° minuto del primo tempo, quasi in contraddizione con quello che era stato l'andamento del giuoco fino a quel momento. A segnare fu il centro avanti Galic, ma il merito dell'azione fu tutto dell'ala destra, il piccolo Cebinac, il quale portò avanti la palla, si insinuò fra le maglie della difesa juventina, attrasse fuori di posizione il portiere Vavassori, e finì per lasciare al compagno di centro il solo disturbo di concludere. Quella rete parve fare ai jugoslavi l'effetto di una iniezione di brio e di entusiasmo. Da quel momento essi presero a lavorare come se avessero l'argento vivo indosso, e divennero un osso duro da rodere per i loro avversari. Il pareggio giunse al 36' ad opera di Nicolè che, a seguito di un centro dalla destra di Lojodice, riprese una corta respinta di Soskic su tiro di Sivori. Prima del riposo di metà tempo, un duro scontro fra Palevic e Sivori stesso costrinse il mediano jugoslavo a lasciare il campo.

Nessuna rete si è avuta nel corso della ripresa. Nella medesima, gli ospiti hanno dominato alquanto, sfoggiando una prontezza di intervento ed un controllo della palla veramente notevoli. Ad onor del vero, va detto, comunque, che la Juventus rallentò alquanto il ritmo delle sue azioni in questa seconda parte dell'incontro, e che qualcuno dei bianconeri prese a giuocare con cautela e prudenza, per la preoccupazione dovuta a certe «entrate» poco scrupolose degli avversari. Charles e Sivori furono duramente toccati in più di una occasione. Comunque, anche in questo secondo tempo i padroni di casa mancarono per un soffio più di una occasione di segnare.

Il Partizan è una squadra che sa giuocare. Il suo portiere Soskic ama le passeggiate davanti alla porta, precisamente come faceva il suo predecessore Beara, ma è calmo e sicuro negli interventi. Per ben due volte nel primo tempo la sua rete fu comunque salva per la copertura esercitata alle sue spalle da uno dei terzini. Buone le due ali. La squadra tutta è giovane, fresca, veloce e sa tenere la palla a terra con un controllo della sfera eccellente. Ai suoi uomini non sono sconosciute le piccole cattiverie del giuoco. Un undici tecnico, scattante, veloce: e pericoloso in più di un senso.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Vavassori; Emoli, Cervato; Boniperti, Bercellino, Colombo; Lojodice, Nicolè, Charles, Sivori, Stacchini.

PARTIZAN: Soskic; Sombolac, Jusufi; Pajevic (Belin e poi Kovacevic), Vasovic, Milic; Cebinac, Radovic, Galic, Kaloperovic, Mihajlovich.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

RETI: Galic al 27' e Nicolè al 36' del primo tempo.

La Lazio, ospite del Bologna, ha vinto per 3-2 nei tempi supplementari l'incontro per i quarti di finale della Coppa Italia e affronterà in semifinale la Juventus.

Sul campo di via Frejus il Cenisia ospita questa sera la Biellese in un incontro amichevole: inizio ore 21,30.

Al Motovelodromo torinese si svolgerà domani sera una riunione con la partecipazione di alcuni protagonisti del Giro d'Italia.

Oggi l'estrazione a sorte per Italia-Cile di tennis

Giunti a Torino i primi cavalli che parteciperanno al Concorso ippico internazionale

A mezzogiorno di oggi si svolgeranno a Torino le operazioni di sorteggio delle cinque gare di tennis in programma per l'incontro Italia-Cile valevole per i quarti di finale della zona europea di Coppa Davis. Com'è noto, l'Italia presenta Pietrangeli e Sirola sia nei singoli sia nel doppio, mentre il Cile affida le sue speranze ai singolaristi Ayala e Rodriguez e, per il doppio, alla coppia Ayala-Aguirre.

I tennisti azzurri hanno completato ieri la loro preparazione sotto la guida di Drobny. Oltre a Pietrangeli, a Sirola e al novarese Tacchini, si è esibito anche Merlo il quale, però, non ha voluto forzare dichiarandosi bisognoso di riposo. Dal canto loro i cileni non hanno perso tempo e, spronati da Ayala, hanno lavorato sodo. Nel pomeriggio sosterranno l'ultimo leggero galoppo di allenamento sul campo centrale del Circolo della stampa-Sporting.

Domani e sabato le telecronache dirette dal campo centrale del Circolo della stampa-Sporting avranno inizio alle ore 16. Domenica alle 15,30.

Anche per il Concorso Ippico Internazionale Ufficiale che si inizierà a Stupinigi sabato, cioè il giorno successivo alla prima giornata di Coppa Davis, incominciano i primi arrivi. Sono giunti ieri, oltre ai cavalli austriaci ed ungheresi, anche gli otto cavalli di Raimondo e Piero d'Inzeo. Si tratta di The Rock, Posillipo, Govran Girl, Champion, Hack On, The Quite Man, Merano e di Uruguay.

E' stato intanto fissato l'orario delle gare di apertura. Sabato si inizierà alle 15,30 la serie dei salti per il Premio Petrolcaltex e subito dopo, presumibilmente verso le 17,30, avrà luogo il Premio Cassa di Risparmio.

Per Stupinigi è stato predisposto un apposito servizio di pullman con partenza da via Sacchi angolo via Assietta.

Santos allenatore del Torino

Jo Santos è stato nominato allenatore del Torino. Ad Ellena, che resta alle dipendenze del granata, verrà affidato un altro incarico.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	7	8
Rendita 3½%	76 70	78 20
• cat.	76 60	78 10
Rendita 1902	73 —	74 10
Rendita 3%	106 05	108 10
• cat.	105 95	108 —
Redimibile 3½%	98 90	98 90
cat.	98 80	98 80
Redimibile 5%	101 20	101 20
cat.	101 10	101 10
Ricostruz. 3½%	89 50	89 50
cat.	89 40	89 40
Ricostruz. 5%	100 90	101 —
cat.	100 80	100 90
Ril. fond. 5%	100 60	100 50
P.t. 5% Trieste	100 70	100 45
P.t. 5% Tr. '59	100 50	100 50
B.T.N. 5% 1961	101 35	101 22
• • 1962	101 25	101 32
• • 1963	101 —	101 —
• • 1964	100 60	101 —
• • 1965	100 70	101 —
• • [illegible]	101 50	101 25
• • [illegible]	101 80	101 32
[illegible]	101 20	101 —
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 3½%	100 60	100 60
[illegible]	102 70	102 80
[illegible]	102 45	102 55
[illegible]	102 70	102 [illegible]
[illegible]	104 12	104 12
[illegible]	102 85	102 75
[illegible]	164 40	164 20
[illegible]	163 80	161 70
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	137 20	137 20
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 60	100 75
[illegible]	100 60	100 75
[illegible]	100 77	100 77
[illegible]	100 82	100 70
[illegible]	103 10	103 10
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 30	84 30
[illegible]	96 40	96 60
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	96 25	96 60
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	102 85	102 70
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	105 50	103 50
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	101 65	101 65
[illegible]	102 50	102 30
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 55	102 25
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	98 55	98 40
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 90	97 50
[illegible]	102 25	102 35
[illegible]	103 —	102 80
[illegible]	103 70	103 50
[illegible]	104 40	103 80
[illegible]	103 —	103 —

Titolo	7	8
[illegible]	108 30	108 30
[illegible]	109 60	109 60
[illegible]	109 30	109 10
[illegible]	113 20	115 —
[illegible]	108 90	108 70
Ml. FF. 5%	97 15	98 10
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	109 25	109 25
[illegible]	—	—
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 10	105 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	105 80	105 80
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	102 80	103 —
[illegible]	103 —	102 90
[illegible]	100 50	100 40
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 30	102 —
[illegible]	125 —	125 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 85	102 45
[illegible]	102 75	102 60
[illegible]	102 80	102 70
[illegible]	103 —	103 35
[illegible]	103 20	103 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	97 80	97 90
Ml. FF. • 5%	97 50	97 50
[illegible]	112 50	110 50
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	25570	25600
[illegible]	[illegible]	6010
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	70 —
Assic. Generali	102250	102000
An. Assic. Torino	97500	96775
[illegible]	4280	4260
Ferr. Mediter.	—	—
Ferr. Meridionali	3332	3312
[illegible]	7500	7100
[illegible]	2300	2280
La Centrale	17750	17500
[illegible]	5100	5000
Mediobanca	99000	97500
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Titolo	7	8
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1810	1780
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	2680	2630
[illegible]	810 —	808 —
[illegible]	580 —	573 —
[illegible]	1394	1392
[illegible]	1090	1065
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2050
Westinghouse	—	—
[illegible]	1215	1185
[illegible]	—	—
[illegible]	—	990 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2790	2775
[illegible]	—	1060
[illegible]	8460	8400
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1420	1410
[illegible]	1250	1210
[illegible]	4180	4180
[illegible]	2100	2095
[illegible]	1840	1851
[illegible]	2035	2010
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	60 —	60 —
[illegible]	—	—
[illegible]	315 —	315 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	5750	5650
Cartiere Italiane	5200	5400
Cartiere Burgo	28000	28500
[illegible]	2700	2700
[illegible]	5335	5300
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	2500	2600
[illegible]	—	1800
[illegible]	6000	6100
[illegible]	—	—
[illegible]	8075	8150
[illegible]	2310	2277
[illegible]	3710	3700
[illegible]	[illegible]	3445
[illegible]	—	1225
[illegible]	354 —	341 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	10200
[illegible]	—	—
[illegible]	1095	1079
[illegible]	—	—

L'apertura è stata sensibilmente influenzata dalla forte ascesa di Wall Street ed ha presentato con immediatezza decisi recuperi dai minimi del dopoborsa di ieri. Il processo di assestamento, seguito al primo impulso, ha richiesto quasi tutta la riunione, ma verso chiusura l'orientamento generale del mercato è apparso positivo su tutta la linea.

Le Italgas hanno sviluppato un eccezionale progresso. Attive e largamente in denaro Immobiliare Roma e Viscosa nella seconda metà della seduta. Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti. Dopoborsa nettamente migliore sulla generalità delle voci. Chiusura B.T.N. 5% 1963 Lire 100,90. Diritti Sade 86,50.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 17.000.000 c. n., obbligazioni per lire 13.000.000 c. n., azioni per contanti n. 210.025.*

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: *dollaro Usa 620,10; dollaro canadese 630; franco svizzero 143,75; corona danese 90; corona norvegese 86,90; corona svedese 119,90; fiorino oland. 164,60; franco belga 12,40; franco francese 126,75; sterlina G. B. 1740; marco germanico 148,80; scellino austriaco 23,82.*

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: *sterlina oro 5825-5925; marengo svizzero 4500-4550; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 620-621; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 125,30-126,50; oro fino 704-709; argento 19,50-80.*

Roma, 8 giugno.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 620,05; dollaro canadese 629,50; franco svizzero 143,75; corona danese 89,65; corona norvegese 86,75; corona svedese 119,90; fiorino olandese 164,60; franco belga 12,36; franco francese 126,49; lira sterlina 1739; marco tedesco 148,75; scellino austriaco 23,82; peseta spagnola 10,36; scudo portoghese 21,55; peso argentino 7,37; cruzeiro brasiliano 3,33; rublo (Urss) 9,00; sterlina egiziana 1275; dinaro jugoslavo 0,75; dracma greca 20,51; lira turca 66,75; sterlina australiana 1382.

Milano, 8 giugno.

Il cauto inizio della seduta odierna non lasciava certo trapelare che ad una atmosfera leggermente migliorata, dopo l'assestamento di ieri, subentrasse in chiusura una netta inversione di tendenza con generale ripresa dei corsi. Eppure la Borsa ha saputo compiere tale trasformazione rapidamente, manifestando ancora una volta la fermezza e la solidità del fondo del mercato. Ai piccoli movimenti speculativi, si affiancano infatti solidi gruppi d'acquisto con lungimiranti prospettive di fronte alla crescente affermazione dei complessi industriali del Paese.

Il fatto saliente della giornata è stato dato dalla ripresa sostanziale dei valori primari: Fiat, Montecatini, Edison e Pirelli, dopo alcuni giorni di stasi, affiancandosi ai grossi tessili, ai finanziari assicurativi, ai chimici, tutti in rialzo al listino, come abbiamo sopra accennato, dopo un inizio ancora titubante per la reazione di ieri.

Negli altri settori si notava qua e là ancora qualche leggero assestamento, ma in complesso la maggior parte dei valori si iscriveva in listino con larghe plusvalenze recuperando le flessioni di ieri. Da notare anche la netta ripresa del gruppo Finsider, specialmente per le Ilva; in buona luce ancora i valori alimentari. Nei tessili artificiali, netta ripresa della Viscosa con 130 punti di rialzo, nel chimici spiccavano le Italgas, molto ricercate, che si aggiudicavano 12 punti. Diritti: Sesa 280, Sarda 290, Mediobanca 21.500.

Titoli di Stato molto attivi con intonazione ferma per le due rendite; ancora calmi i Buoni del Tesoro ma più controllati. Nel settore delle obbligazioni attività minore con tendenza stabile ma calma.

Titoli trattati: Valori di Stato 192.000; obbligazioni 300.000.000; azioni 1.420.169, di cui principalmente: Finsider 98.000; Val Ticino 105.000; Viscosa 91.000; Ilva 84.000; Catini 44.000; Fiat 95.000; Edison 36.500; Immobiliare 61.000; Rinascente [illegible].

Ecco alcuni prezzi indicativi: Mediobanca 88.000; Gim [illegible]; Centrale 17.575; Invest 4997; Bastogi 3300; Sviluppo 3619; Finmare 895; Finelettr. 2291; Finsider 1392; Breda 7550; Pirelli & C. 6500; [illegible] 3605; Stet [illegible]; Generali 104.800; Ras 52.510; Incendio 23.900; Assicuratr. 132.000; Italpi [illegible].

Nord Milano 4180; Mittel [illegible]; Veneta 2750; Ausiliare 4100.

Cantoni 37.330; Val Ticino 160; Olcese 3970; De Angeli 11.620; Cucirini 15.665; Linificio 3150; Rossari 41.600; Rotondi 29.000; Tosi [illegible]; Coton. Mer. 431; Unione M. 116.300; [illegible] 7400; Lanerossi 17.000; Tilane [illegible]; Fisac 945; Cascami 12.990; Bernasconi 4080; Châtillon 15.900; Snia Visc. 6065; Pacchetti 1520; Scotti 134.

Cornigliano 1864; Ilva [illegible]; Magona 1613; Metallurg. [illegible]; Amiata 7540; Montecat. [illegible]; Montepuni 1780; Dalmine [illegible]; Siele 8480; Broggi-Izar 1600; Falck 14.940; Trafilerie 4750.

Ansaldo 1298; Bianchi 636; Fiat [illegible]; Nebiolo 1180; Fr. Tosi 881; Westingh. 1610; Olivetti [illegible].

Sade 2007; Cieli 4130; Dinamo 3298; Edison 4665; Edisonvolta 2642; Bresciana 3605; Campania 2230; Caffaro 416; Valdarno 4060; Sarda 7210; Emiliana 2420; Sesto 4160; Appenn. C. 4200; Pugliese 1562; Subalpina 3600; [illegible]; Vizzola 5105; Sme [illegible]; Orobia 2970; Romana 4035; Terni 679; Unes 1225; Marelli 982; Magneti 1065; Tecnomas. 3475; Tell A 5050; Tell B 5100; Sit 1405; Alto Veneto 2810; Calabrie 2020; Lucana 2870.

Distillati [illegible]; Eridania 5149; Es. Molini [illegible]; Cerimas 6650; Motta 37.380; Rom. Zucch. 659.

Anic 3699; Saffa 8290; Italgas 2632; Liquigas 1226; Napol. Gas 1290; Pibigas 349; Solgas [illegible]; Larderello 5010; Mira Lanza 31.100; Ossigeno 3820; Rumianca 2300; Carlo Erba 16.850; Brioschi 14.400.

Aedes 6800; Iniziativa 8900; Sagi 2985; Beni Stab. 6250; Gen. Imm. 1050; Milano C. 32.400; Silos 5550; Dom. Ferr. 308,50; L'Edilizia 5300; Risan. N. 10.000.

Baroni 965; Binda 50.700; Burgo 38.400; Ginori 1442; Ciga 9490; Italcem. 22.610; Cementir 610; Cer. Pozzi 1120; Eternit 5560; Rejna A. 1440; Smeriglio 715; Linoleum 5060; Pirelli SpA 8300; Ter. Acqui 15.165; Rinascente 538; C. Acqua 1115; De Ferrari 1839; Elettrocar. 86.000.

Nel pomeriggio le contrattazioni si mantenevano un ritmo molto modesto con intonazione di fondo ancora sostenuta, specie sui valori primari e sui tessili.

Ecco alcuni prezzi: Fiat 2785-2790; Catini 3700-3710; Edison 4670-4680; Viscosa 6960-6970; Finsider 1408-1410; Sade 2010-2015; Lanerossi 17.200; Olcese 4000; Immobiliare 1080-1082; Anic 3760; Liquigas 1230-1235.

Genova, 8 giugno.

Il mercato prosegue l'assestamento. Facile l'assorbimento dei realizzi e migliorate molte voci: Generali, Catini, Viscosa, Immobiliare, Italgas e altre. In vantaggio, tra i locali, le Molini Sostenute Rotondo, Sermide, Vulcano. Silos. Più contrastato il reddito fisso ma con facile collocamento. Titoli trattati: di Stato 10.200.000; obbligazioni 6.300.000; azioni 115.650.

BORSE ESTERE

New York, 8 giugno.

Nella seduta di questa mattina il listino presentava spostamenti di valori nei due sensi che toccavano in maggioranza un punto, ma a mezzogiorno i rialzi avevano un leggero vantaggio.

Nel pomeriggio, il listino realizzava altri progressi e chiudeva intorno ai limiti massimi della giornata, con una maggioranza di guadagni che si estendevano per lo più a un punto. L'indice medio industriale Dow Jones realizzava il livello più alto toccato dal 13 gennaio scorso con un altro rialzo di quasi 5 punti.

Indici di New York, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 650,35 (645,58); 20 Ferroviari 145,96 (143,19); 40 Obbligazioni Interne 82,79 (82,82); 15 Pubbliche utilità 90,20 (89,69).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 29,60-30; (29-29,50); Underwood 37,125 (36,25); American Cyanamid 57,25 (57,50); American Tel and Tel 90,125 (90); Bethlehem Steel 48,75 (49,125); Du Pont de Nemours 206,50 (200,50); General Electric 86,50 (83,75); General Motors 45,75 (45,25); Kennecott Copper 78,25 (78); Standard Oil of New Jersey 43 (41,375); U. S. Steel Corp 85,875 (86); Woolworth 70,125 (69,875).

Londra, 8 giugno.

L'attività del mercato azionario si è mantenuta oggi a un basso livello e i corsi, in gran parte dei comparti, cedevano per mancanza del potere di acquisto. Snia Viscosa [illegible].

Parigi, 8 giugno.

Malgrado la migliorata intonazione registrata ieri a Wall Street, la Borsa locale tendeva oggi a cedere. Particolarmente vulnerabili le petrolifere francesi e le chimiche. Invece le bancarie e le siderurgiche si rafforzavano. In rialzo le azioni in dollari, in ripresa le petrolifere estere. Montecatini 29,50; Pirelli 67,70.

Francoforte, 8 giugno.

Le contrattazioni sono state oggi influenzate negativamente dalle incertezze che circondano gli sviluppi futuri del mercato dei capitali. I prezzi oscillavano irregolarmente, ma gli spostamenti superavano raramente i cinque punti.

Montecatini 24,50; Fiat 28,80; Pirelli 55,40; Edison 31,10; Magneti Marelli 12,45; Snia Viscosa 46.

FALLIMENTI — TORINO: Gatte Elso, titolare «Calzificio e maglificio Gatto», corrente in Orbassano, via Rivalta 43. Sentenza 3 giugno; giud. Romagnoli; curatore Prat dr. Cesare; verifica 8 luglio. Società in n. coll. «Immobiliare Gatto», corrente in Orbassano, in persona amm.re Gatto Elso; nonché in proprio di Gatto Elso e Ribotta Gabriella, quali soci illimitatamente responsabili. Sentenza 3 giugno; giud. Romagnoli; curat. Prat dr. Cesare; verifica 8 luglio.

Un accordo fra i vari gruppi alla Camera

I bilanci finanziari a Montecitorio saranno votati a scrutinio segreto

I deputati alle urne martedì - Alpino (pli) chiede un freno alle spese e l'attenuazione della nominatività dei titoli azionari - Polemica fra Tambroni e Lombardi (psi) sulle statistiche dei disoccupati

(Nostro servizio particolare) **Roma, 8 giugno.**

Fra martedì e mercoledì della settimana prossima i deputati saranno chiamati quattro volte alle urne per votare, sempre a scrutinio segreto, sui tre bilanci finanziari (Bilancio, Tesoro, Finanze) e su quello del Commercio con l'estero. Così è stato deciso stamane, durante la «conferenza dei presidenti», cioè dei capigruppo, svoltasi stamane nello studio dell'onorevole Leone.

E' stato anche deciso che domani abbia inizio l'esame della legge Macrelli per il riesame della posizione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni arbitrariamente dimessi o licenziati durante il regime fascista.

Oggi a Montecitorio è continuato il dibattito sui bilanci finanziari. Ha preso per primo la parola l'on. Alpino, del pli, dicendo che la rapida ripresa economica sconsiglia di far correre al Paese i rischi d'una politica di disavanzo, forzando la spesa e il debito pubblico.

«La corsa della spesa (ben 483 miliardi in più nel nuovo preventivo) — ha proseguito il deputato liberale — si traduce in corsa del debito pubblico. Tra questo esercizio e il prossimo è prevista una emissione di prestiti di 1115 miliardi ai quali sono da aggiungersi 429 miliardi di "certificati di credito" per spese arretrate e almeno 100 miliardi annui per il "piano verde" dell'agricoltura. Se si tiene poi conto delle spese differite sui futuri esercizi per 7060 miliardi, è chiaro che invece di stimolare la spesa pubblica, per assorbire la liquidità, bisognerebbe fare una seria iniezione di austerità come ad esempio vengono facendo la Francia, la Germania ed altri Paesi».

L'on. Alpino ha ammonito a non credersi al riparo da ogni rischio grazie alla buona situazione valutaria. A fronte della riserva di 3 miliardi d. dollari (oltre 1800 miliardi di lire), stanno ben 3 miliardi e 563 milioni di dollari di impegni, debiti e investimenti esteri. V'è pure da considerare una certa inversione di tendenza, dimostrata dallo scontato aumento delle importazioni, di parecchio superiore a quello delle esportazioni, e dal rallentarsi degli investimenti esteri.

Occupandosi del problema dei titoli azionari, il deputato liberale ha osservato che l'estendersi della politica europeistica rende sempre più anacronistico il regime vigente in Italia che, oltre tutto, determina l'emigrazione del capitale azionario all'estero dove gode dell'anonimato e di importanti esenzioni tributarie.

E' dunque evidente — ha concluso l'on. Alpino — l'esigenza di eliminare, in questo campo, le differenze rispetto, almeno, agli altri Paesi del Mec ed è necessario alleviare la rigidità del regime italiano della nominatività obbligatoria per adeguarlo ai più elastici sistemi degli altri Paesi, con una riforma atta a conciliare le esigenze del fisco con quelle del mercato. In tal modo si faciliterà la formazione del risparmio azionario nei ceti più modesti e meno esperti, estendendo, sull'esempio dei Paesi più progrediti, quell'azionariato popolare e di massa che concorre validamente a realizzare la democrazia economica ed a garantire la stabilità politica.

Dopo un breve intervento del dc D'Arezzo, ha preso la parola Riccardo Lombardi (psi) il quale ha annunciato che il suo gruppo presenterà un'interpellanza sulle frodi compiute in Borsa con i cosiddetti contratti «per contanti, a termine» con i quali viene eluso l'art. 17 della legge Tremelloni.

«Il governo — ha detto il deputato socialista — ha reso consuetudinaria una evasione di varie decine di miliardi agli obblighi fiscali: il meccanismo usato dagli speculatori di Borsa è quanto mai semplice ed è diretto ad eludere gli obblighi della iscrizione nel casellario delle transazioni a termine, facendole figurare come contrattazioni a contante e sottraendole alle imposizioni di ricchezza mobile e della complementare.

«Di conseguenza anche la riorganizzazione del casellario azionario non potrebbe arrecare alcun beneficio all'erario — ha affermato Lombardi — perché l'enorme maggioranza delle contrattazioni sfugge ad ogni notificazione e quindi è sottratta ai gravami tributari».

Il deputato socialista, che ha parlato per oltre due ore, ha poi osservato che l'alta congiuntura dell'economia italiana è legata alla permanenza di un elevato livello di scambi interregionali e cioè al permanere di una situazione di espansione anche in tutti gli altri Paesi europei; e bisogna pertanto domandarsi quali conseguenze avrebbe un'eventuale politica di deflazione negli Stati Uniti.

«Un secondo elemento di fragilità della situazione — ha detto Lombardi — è di ordine interno: lo sviluppo economico è infatti dovuto al contenimento dei salari. Ma non è pensabile che anche nell'avvenire ciò possa avvenire».

Lombardi ha continuato dicendo che le cifre dell'Istituto nazionale di statistica relative alla disoccupazione non sono esatte, ma il Presidente del Consiglio lo ha interrotto ricordandogli di avere già chiesto da tempo ai sindacati di fargli sapere in base a quali elementi essi smentiscano le cifre dell'Istat.

«Purtroppo — ha detto Tambroni — non ho ancora avuto risposta. Se mi verranno forniti dei dati e delle documentazioni, ne terrò volentieri conto. Ma non vorrei che a qualcuno dispiacesse che è diminuito il numero dei disoccupati».

«Io contesto i dati dell'Istituto centrale di statistica — ha detto Lombardi — e faccio un esempio: recentemente l'Istat ha affermato che nel Veneto vi sarebbe stato un aumento dell'occupazione in misura maggiore di quella registrata in altre regioni più industrializzate. Questo dato è stato contraddetto dallo stesso comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, che ha fatto rilevare come non si sia tenuto conto dell'emigrazione stagionale».

Tambroni ha risposto dicendo: «Devo riconoscere che esiste un divario tra i dati dell'Istat e i dati dei sindacati, che sono più vicini a quelli del Ministero del Lavoro. Comunque la polemica sulla disoccupazione ormai non ha più senso dal momento che sistematicamente, tutte le volte che il Governo dice che la disoccupazione è in diminuzione, voi dite che invece è in aumento».

«Il fatto è — ha obbiettato Lombardi — che non è possibile generalizzare i dati dell'Istat se non si vuole partire da un errore per giungere ad altri errori».

e. a.

Il bilancio degli Esteri in discussione al Senato

(Nostro servizio particolare) **Roma, 8 giugno.**

Nella seduta antimeridiana il Senato ha concluso la discussione sul bilancio della marina mercantile che verrà approvato domani dopo la replica del ministro Jervolino.

Nel dibattito sono intervenuti il dc Monni, chiedendo che venga reso quotidiano il servizio fra Genova e Porto Torres, e il comunista Pessi, che si è lamentato per le insufficienti attrezzature dei nostri porti che vengono a trovarsi in condizioni d'inferiorità nei confronti di Marsiglia, Anversa ed Amburgo.

Nel pomeriggio è stata aperta la discussione sul bilancio degli esteri con un intervento del dc Menghi, che è stato più volte interrotto dai senatori comunisti perché ha criticato l'atteggiamento tenuto da Krusciov a Parigi. Occupandosi poi della imminente fusione fra la Somalia e il Somaliland, il senatore dc ha ricordato che la Gran Bretagna ha già promesso aiuti per 30 miliardi di lire al nuovo stato e che anche l'Italia dovrà aiutare la nuova Somalia.

Dopo aver sottolineato il dramma dei concessionari italiani in Libia, costretti ad abbandonare le terre da essi fertilizzate, Menghi ha denunciato la violazione del trattato di pace, posta in atto dall'Etiopia a danno dell'Eritrea, che viene gradualmente assorbita dal governo del Negus.

Il sen. Lussu (psi) ha rifatto la storia dei recenti avvenimenti internazionali, notando fra l'altro che la rigida politica degli Stati Uniti sarebbe in parte dovuta all'atteggiamento dell'episcopato americano e affermando che l'unica accademia americana per la formazione del personale diplomatico sarebbe gestita dalla Compagnia di Gesù.

Dopo aver espresso la speranza che la campagna condotta dai socialisti nipponici possa impedire la firma del trattato fra il Giappone e gli Stati Uniti e possa portare al rinvio della visita di Eisenhower a Tokyo, Lussu ha detto che il governo italiano ha fatto sue le tesi oltranziste di Adenauer che sono state adottate anche da De Gaulle. Lussu ha concluso chiedendo che una commissione parlamentare compia un controllo segreto per accertare se veramente esistano nel territorio italiano basi per gli «U-2» americani.

Il dc Cerulli Irelli ha sostenuto di non aver mai creduto all'efficacia degli incontri ad alto livello e ha chiesto un ritorno alla diplomazia tradizionale, come del resto già due anni or sono fu proposto da Dag Hammarskjoeld, segretario delle Nazioni Unite. Nello stesso tempo, il sistema di sicurezza occidentale, che ha finora preservato la pace, deve essere tenuto fermo, ma va aggiornato in relazione agli sviluppi della situazione internazionale.

Spano (pci) ha poi parlato delle basi che il governo italiano avrebbe messo a disposizione degli Stati Uniti per i «voli-spia» degli «U-2»; ma il ministro Segni lo ha interrotto dicendo: «Lei afferma cose inesatte. Nessuna base del genere è stata concessa agli americani e in Italia non v'è alcun apparecchio del tipo U-2».

e. a.

Cerimonia al Colle del Lys per i 2000 partigiani uccisi

Susa, 8 giugno.

Domenica 3 luglio, al Colle del Lys, si svolgerà la tradizionale manifestazione in onore dei duemila partigiani caduti nelle valli di Susa, Lanzo, Sangone e Chisone. Alla solenne cerimonia dovrebbe essere presente il Gonfalone di Torino, città medaglia d'oro della Resistenza.

Intanto è giunto all'esame dell'ufficio tecnico dell'Amministrazione della Provincia di Torino, il progetto del monumento che sarà eretto al Colle del Lys in memoria delle vittime dei tedeschi e dei fascisti. Il progetto dell'architetto Berlanda, deve ora essere approvato. Si passerà poi, finalmente, alla costruzione.

Premiato dai compagni il più simpatico della classe

Ogni anno gli alunni della quinta elementare della frazione Vandorno di Biella eleggono, con voto segreto, il compagno che merita a loro giudizio un premio per la sua bontà. Quest'anno Duilio Cavasin (di fronte), figlio di un operaio tessile, ha ottenuto 32 voti su 32.

Il responso dei periti sulla sciagura di Codogno

Essi hanno risposto ad una serie di quesiti - La deposizione di due ciclisti che hanno visto il rapido sfasciare il camion - I parenti delle 15 vittime chiedono quasi due miliardi alle Ferrovie

(Dal nostro corrispondente) **Lodi, 8 giugno.**

Il ferroviere Zefferino Grisi di anni 47, è avviatore dei convogli alla stazione ferroviaria di Codogno, avviamento che si svolge con congegni meccanici di alta precisione. Sono le 18 e 15 del 9 dicembre 1957. Il vicino posto di blocco chiede il «consenso» ossia via libera per il rapido di lusso Milano-Roma. Egli non lo dà immediatamente, ossia aspetta un po' per altri motivi di servizio, prima di premere sulle manovelle che abbassano le sbarre del vicino passaggio a livello. C'è un punto da fissare: il segnale di «consenso» *non funziona* se le sbarre non sono giù, e l'abbassamento è accompagnato dal suono acuto di due sirene, una per ogni sbarra, suono che comincia 10" prima e non cessa che a movimento effettuato. La caduta delle sbarre non è contemporanea ma la seconda si muove a 10" di distanza dalla prima.

Quando Zefferino Grisi dà il *consenso*, le due sbarre sono quindi giù ma tra le due si trova immobilizzato un camion carico di granoturco, guidato da Enrico Bigoli, con accanto l'aiutante Dall'Oglio. Ci son poco più di due minuti di tempo per dare l'allarme o per spostare il camion. Il Dall'Oglio tenta l'allarme mentre l'altro *fa* del suo meglio per rimuovere la macchina. Nessuno dei due riesce nell'intento e il rapido polverizza la macchina con la conseguente morte del Bigoli, devia dopo trecento metri, si spezza in due, provocando in totale 15 morti e 25 feriti, questi ultimi per mille e 139 giorni complessivi di ospedale.

Il Grisi è venuto meno a qualche punto del suo dovere, o si è macchiato di semplice negligenza? Egli è stato rinviato a giudizio di fronte al Tribunale di Lodi (pres. dottor Ingrassia, p.m. dott. Novello) ma le Ferrovie dello Stato che non gli muovono nessun addebito, hanno mandato a difenderlo l'avv. Arias, uno dei suoi quattro vice-avvocati generali. Egli deve battersi contro quattordici avvocati di parte civile, disposti magari ad assolvere il Grisi, purché le vittime siano indennizzate (i calcoli variano tra un miliardo duecento milioni fin quasi ai due miliardi di lire). Il Grisi, oppresso da una crisi di disperazione che sfiora quasi la follia, è ospite dell'ospedale psichiatrico di Lodi e non può presenziare al processo.

Oggi, *fra* i vari testimoni (ce ne sono 61) sono stati uditi a lungo Emilio Bassini e Antonio Rossetti, due ciclisti che prima incrociarono il camion che si stava avviando al passaggio a livello e, in seguito, tornati indietro per il richiamo disperato del suo clacson, vissero i momenti terribili dell'ansia e della sciagura.

Ai periti giurati prof. ingegner Cesare Chiodi, prof. ingegner Pietro Regoliosi, professor ing. Ernesto Stagni sono stati posti alcuni quesiti: se i congegni ferroviari impegnati erano perfetti e la loro manovra disciplinatamente impeccabile (risposta affermativa); se la velocità del treno, nei tratti che possono interessare, fu regolare e se furono osservate nella manovra del treno da parte del personale viaggiante tutte le prescritte norme prudenziali (risposta: la velocità del treno era in lieve eccedenza su i 130 chilometri stabiliti ma ben tollerabile; tutto in ordine il resto); il personale viaggiante aveva possibilità, nelle circostanze createsi e in rapporto ai congegni di manovra di agire in maniera di evitare l'urto? (risposta negativa); l'autocarro era in perfetta efficienza, specialmente nell'apparato motore? (risposta: in normali condizioni di circolazione, anche se piuttosto antico. La sua ultima revisione regolare era dell'11 luglio 1957; l'autocarro poteva manovrare tempestivamente per evitare l'urto? (risposta dubbia ma sostanzialmente negativa. C'erano pure due piazzole nelle quali rifugiarsi ma scarsamente visibili perché a fondo erboso e quindi oscuro nelle ore di sera, specialmente se, come quella, nebbiose).

La sentenza si avrà fra un paio di giorni.

g. c.

Penoso dramma di chi acquistò gli alloggi di via Canosa

Persero tutto nel crollo della casa di Barletta ora sono perseguitati perché scadono le cambiali

Tutta la vita sognarono un'abitazione propria; l'ottennero a prezzo di grandi sacrifici - Chi pagherà in questo vorticoso giro di denaro? - Altre impressionanti testimonianze di scampati alla sciagura

(Dal nostro inviato speciale) **Trani, 8 giugno.**

Al dramma dei morti, per i quali la casa che rappresentava la realizzazione di un sogno inseguito per tutta una vita si trasformò in un'orribile tomba, va aggiunto quello dei vivi. E l'uno obiettivamente sembra valere l'altro. Chi con l'aiuto del destino ha trovato modo di salvarsi non ha davvero da rallegrarsi tranne che per aver conservato la vita. La situazione dei «superstiti» va assumendo, man mano che il tempo passa, aspetti tragicamente grotteschi. Molti di coloro che acquistarono un appartamento in via Canosa, dopo aver versato un anticipo, s'impegnarono a pagare il resto della somma rilasciando delle cambiali che sono state poi girate a terze persone. Quelle cambiali sono giunte alla scadenza: chi le paga?

«Signor presidente, — ha protestato oggi una povera donna, Angela Giannini, agitando un foglio di carta bollata con il quale le si impone di pagare subito perché altrimenti i suoi mobili le saranno pignorati — per acquistare un appartamento io e il mio marito abbiamo fatto dei sacrifici ed abbiamo impegnato tutti i risparmi. Decidemmo di affittare la nuova casa per poter pagare così le cambiali. E' stata una fortuna che non siamo andati ad abitare in via Canosa perché altrimenti saremmo morti. Ma perché oggi dobbiamo pagare per quello che non esiste più e non per colpa nostra?».

La realtà è più drammatica di quello che non sembri e purtroppo la situazione di Angela Giannini è simile a quella di molti altri. Cosmo Damiano Imbriola, per esempio, aveva deciso di pagare in contanti e dopo aver dato un acconto si era fatto prestare 800 mila lire per far fronte al suo impegno, contraendo un debito e rilasciando delle cambiali. Quella somma la conservava nel suo appartamento con il proposito di consegnarla il giorno 16 settembre ai costruttori. Di quel denaro non ha trovato più nulla, travolto dalle macerie, ma gli sono rimaste le cambiali che deve pagare. Ma chi pagherà gli effetti che Eligio Turi e Scipione Del Carmine, incassatili dagli acquirenti, hanno girato ai loro creditori? La soluzione del problema è difficile se non impossibile. E il presidente del Tribunale ha dichiarato di essere impotente ad aiutare gli sventurati che si trovano in questa situazione.

Per un'intera mattinata oggi, i giudici sono stati costretti ad ascoltare il racconto di coloro che sono più o meno interessati al crollo di via Canosa. Ciascuno ha il suo dramma. Vi è quello di Salvatore Russo, che da un certo punto di vista è impressionante. Fu la moglie o, ad essere più esatti, la superstizione della moglie a salvarlo. Aveva acquistato un appartamento al terzo piano in via Canosa versando due milioni di lire in contanti e impegnandosi a pagare 50 mila lire al mese in cambiali per quattro anni. Tutto era pronto per ospitare i nuovi inquilini e Salvatore Russo decise di trasferirsi il pomeriggio del 15 settembre. Senonché la moglie non volle: «E' martedì e io il martedì non cambio casa, — osservò — Sono superstiziosa. Preferisco andare a via Canosa mercoledì 16 settembre». E Salvatore Russo, che è superstizioso anche lui, accettò il consiglio. La mattina di mercoledì 16 settembre il palazzo crollò. Se Salvatore Russo si fosse trasferito nel palazzo di via Canosa il pomeriggio di martedì 15, il numero delle vittime del crollo sarebbe stato superiore.

Antonio e Leonardo Superti hanno illustrato, ancora una volta, il dramma del loro fratello Luigi, il quale per soddisfare il desiderio della moglie decise di tornare a Barletta e non appena lasciò il suo lavoro alla Montecatini, dopo 43 anni d'anzianità, acquistò un appartamento in via Canosa con cinque milioni di lire che costituivano l'intera sua liquidazione. Luigi Superti rimase sotto le macerie per trentadue ore. Venne trovato che ancora viveva: ma ne aveva purtroppo per poco. Morì non appena giunto all'ospedale.

Maria Straniero, invece, ha ricordato come sua sorella Lucia, tornata appena dal viaggio di nozze, avesse riunito la sera del 15 settembre alcuni amici e parenti nel nuovo appartamento per festeggiare il matrimonio. D'un tratto fu sentito come un rumore sordo che qualcuno scambiò per il suono di un campanello. Il marito di Lucia Straniero andò alla porta ma si meravigliò che non vi fosse nessuno. Non era il suono del campanello, quel rumore, ma lo scricchiolio del palazzo che stava per schiantarsi a terra. Otto ore dopo crollò. «Nell'appartamento vi erano delle lesioni — ha soggiunto Maria Straniero — ma mia sorella aveva avuto le più ampie assicurazioni da Scipione Del Carmine».

Chi fosse nella realtà Scipione Del Carmine e in quale modo costruisse lo ha illustrato rapidamente un ingegnere, Giacinto Bruno, il quale ha ricordato di aver controllato un lavoro eseguito da «mastro Viola», constatando come i sostegni di solaio fossero spezzati in più punti. Scipione Del Carmine in quell'occasione risarcì il danno arrecato. Oggi, pur avendo negato sempre di essere stato protagonista di incidenti analoghi, anche se meno gravi di quello avvenuto a via Canosa, Scipione Del Carmine, di fronte all'accusa, non ha battuto ciglio. E' un uomo insensibile alle emozioni. E' rimasto insensibile, come tutti gli imputati, d'altronde, quando Cosimo e Corrado De Gennaro e Angela Russo, i quali hanno perso i primi la sorella e il cognato, la seconda la figlia, hanno urlato: «Vogliamo che questi morti siano vendicati. I costruttori del palazzo sono degli assassini». Il processo verrà ripreso lunedì per interrogare i numerosi testimoni.

Guido Guidi

L'azione dell'Ente Risi è legale per il ministro

Roma, 8 giugno.

Il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, on. Rumor, ha risposto ad una interrogazione dell'on. Alpino sulla situazione in seno all'Ente Risi. Nell'interrogazione il parlamentare liberale chiedeva, tra l'altro, al ministro di tutelare con opportuni provvedimenti le deliberazioni dell'Ente, e particolarmente su argomenti vitali quali «la determinazione della superficie e della varietà da seminare, l'accettazione, classifica e valutazione del prodotto, l'esazione dei diritti di contratto e l'applicazione di sanzioni».

Il ministro Rumor nella sua risposta, dopo aver rilevato che l'Ente nazionale risi, pur trovandosi attualmente in regime commissariale, non ha mai rinunciato alla collaborazione delle categorie produttrici, spiega che si tratta di un Ente pubblico, che pertanto non può demandare ad «organi indipendenti» funzioni che gli sono affidate dalla legge per la tutela di interessi collettivi. «In particolare — prosegue il ministro — sulle questioni segnalate, deve escludersi ogni possibilità di arbitrio nell'uso delle facoltà discrezionali».

«Si può, quindi, affermare — continua il ministro — che l'ente non ha mai abusato delle sue facoltà discrezionali, rigidamente contenute nell'ambito delle vigenti leggi e delle norme statutarie ed ha adottato i provvedimenti imposti dalla situazione di mercato col pieno rispetto della libertà di scelta delle aziende risicole.

«L'Ente infatti — conclude l'on. Rumor — nell'indicare alle aziende le superfici da investire ed i tipi da coltivare, lascia libere le aziende di coltivare una superficie maggiore e di scegliere le varietà di riso che il produttore ritiene più opportune, ma, ovviamente, non può impegnarsi a garantire il prezzo fissato anche per il prodotto ottenuto dalla maggiore area investita e per varietà di riso diverse da quelle richieste dal mercato».

A 27 anni dal primo assassinio

Ergastolo ai tre albergatori per i torbidi delitti di Alleghe

Un complice condannato a trent'anni, di cui sei condonati

(Dal nostro corrispondente) **Belluno, 8 giugno.**

Alle ore 20,10 di questa sera, dopo otto ore e cinquanta minuti di camera di consiglio, la Corte d'Assise di Belluno ha emesso la sentenza al processo per i delitti di Alleghe. Pietro De Biasio, la moglie Adelina Da Tos e il cognato Aldo Da Tos sono stati condannati all'ergastolo. Trenta anni di reclusione, di cui sei condonati, sono stati inflitti a Giuseppe Gasperin.

La Corte ha riconosciuto Pietro De Biasio, di 61 anni, e Aldo Da Tos di 52, colpevoli dell'omicidio aggravato di Carolina Finazzer (4 dicembre 1933); di omicidio aggravato continuato in persona di Luigi e Luigia Del Monego (18 novembre 1946); e infine di rapina aggravata. Ha riconosciuto Adelina Da Tos, di 53 anni, colpevole di omicidio aggravato in persona di Carolina Finazzer. Ha riconosciuto Giuseppe Gasperin, di 35 anni, colpevole di omicidio aggravato continuato in persona di Luigi e Luigia Del Monego. Ha inoltre condannato tutti quattro gli imputati alla interdizione dai pubblici uffici. Ad Aldo e Adelina Da Tos e al De Biasio ha inflitto un anno di isolamento diurno. Li ha infine condannati al risarcimento dei danni alle parti lese.

Quando il presidente ha dichiarato chiusa l'udienza Adelina Da Tos ha baciato il marito, Pietro De Biasio, e il De Biasio si è limitato a stringerle convulsamente le mani. Nessuna reazione da parte di Aldo Da Tos e Giuseppe Gasperin.

E' così terminato, dopo trentatrè udienze, il processo per i delitti di Alleghe, che dal 22 marzo scorso ha tenuto impegnata la Corte di assise di Belluno, presieduta dal dott. Mario Alborghetti, già notissimo per essere stato a Venezia giudice al processo Montesi.

La ricostruzione dei fatti delittuosi di cui i quattro erano stati chiamati a rispondere era stata fatta dal P. M., che aveva concluso per la condanna di tutti all'ergastolo, con l'aggiunta di due anni d'isolamento diurno per il De Biasio, di un anno per i Da Tos, di 6 mesi per il Gasperin.

Il 9 maggio 1933, nella stanza numero 6 dell'albergo Centrale di Alleghe, proprietà dei Da Tos, Adelina Da Tos aveva sorpreso il proprio marito, Pietro De Biasio, con la cameriera ventenne Emma De Ventura: con una rasoiata alla gola, la donna aveva ucciso la ragazza. I proprietari dell'albergo erano però riusciti a mascherare il delitto facendolo passare per suicidio.

Alcuni mesi dopo, e precisamente il 4 dicembre dello stesso anno, nelle acque del lago di Alleghe, veniva rinvenuto il cadavere della venticinquenne Carolina Finazzer, da soli otto giorni sposa di Aldo Da Tos. Anche in questo caso la versione ufficiale fu quella del suicidio e venne confermata anche, come già avvenuto per la De Ventura, dalle risultanze di una perizia necroscopica effettuata per desiderio dei familiari delle defunte.

Nel 1946, infine, nella notte fra il 17 e il 18 novembre, in vicolo La Voi, venivano trucidati i coniugi Luigi e Luigia Del Monego, gestori del locale spaccio Enal. I carabinieri constatavano anche la sparizione di una borsa che la Del Monego recava con sé e che avrebbe dovuto contenere circa centomila lire.

Vennero sospettate delle persone, ma non si riuscì a scoprire l'autore del crimine. Nel 1952 il giornalista Sandro Saviane, in un articolo pubblicato su un settimanale romano, adombrava gravi responsabilità nei confronti dei Da Tos e del De Biasio, accusandoli di aver soppresso, dopo la De Ventura, anche la Finazzer e i Del Monego: la Finazzer perché, saputo dal marito come era morta la De Ventura, intendeva non nascondere ulteriormente la verità; i Del Monego perché, la notte del 4 dicembre 1933, avevano visto i Da Tos gettare nel lago il cadavere della Finazzer. Erano dunque considerati testimoni pericolosi.

Contro il Saviane veniva sporta querela per diffamazione e il giornalista era condannato dal Tribunale di Roma. Però questa vicenda giudiziaria non era passata inosservata ai carabinieri, i quali riprendevano così le indagini sulla serie di delitti e le concludevano alcuni anni dopo, esattamente nel 1958, denunciando Adelina Da Tos, Aldo Da Tos, il De Biasio e il Gasperin per gli assassinii.

d. p.

Il «direttissimo del mare» funzionerà nel Tigullio

Riva Trigoso, 8 giugno.

Due motori Fiat da 180 cavalli sono stati montati sul «direttissimo del mare», la motobarca «Cinque Terre», la più potente imbarcazione per il servizio turistico in Liguria, in costruzione presso il Cantiere navale Mingo di Borgo Renà di Riva Trigoso. La motobarca potrà raggiungere la velocità di 12 nodi, impiegando due ore e mezzo a effettuare il percorso di 58 chilometri tra Portofino e l'Isola del Tino nel golfo di La Spezia.

Il «direttissimo del mare» sarà varato entro il mese e inizierà immediatamente il servizio tra il Golfo Tigullio e le Cinque Terre.

La temperatura sulle spiagge

Roma, 8 giugno.

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge:

Bordighera — Temperatura 25, cielo sereno, niente vento, mare calmo.

Sanremo — Temperatura 26, cielo sereno, niente vento, mare calmo.

Alassio — Temperatura 26, cielo sereno, niente vento, mare calmo.

Rapallo — Temperatura 26, cielo sereno, niente vento, mare calmo.

Viareggio — Temperatura 25, cielo sereno con foschia, vento leggero di maestrale, mare calmo.

Venezia Lido — Temperatura 23, cielo semicoperto, vento debole da sud, mare leggermente mosso.

Cesenatico — Temperatura 24, cielo semicoperto, vento medio da scirocco, mare calmo.

Rimini — Temperatura 22,4, cielo molto nuvoloso, vento brezza tesa da est-sud-est, mare poco mosso.

Cattolica — Temperatura 21,6, vento brezza leggera da sud-est, mare calmo.

Capri-Ischia — Temperatura 23, cielo variabile 5/10 coperto, vento debole (12 km.) direzione sud-est, mare leggermente mosso.

Catania — Temperatura 24,6, cielo nuvoloso, vento da est-nord-est moderato, mare leggermente mosso.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni nuvolosità variabile, localmente anche intensa specialmente al nord e al sud dove potranno aversi isolate piogge o locali temporali.

Temperatura senza notevoli variazioni. Venti deboli vari. Mari poco mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Torino	15,8	22,3	Pescara	15	25
Bolzano	16	27	L'Aquila	11	25
Verona	18	24	Roma	16	30
Trieste	18	24	Campob.	15	24
Venezia	19	23	Bari	15	24
Milano	16	25	Napoli	15	29
Genova	19	25	Potenza	11	25
Bologna	16	20	Reggio C.	15	28
Firenze	15	29	Messina	15	28
Pisa	15	27	Palermo	16	29
Ancona	17	23	Catania	16	26
Perugia	15	26	Cagliari	16	25

Un giovane ubriaco uccide la moglie che gli aveva rifiutato mille lire

La vittima di ventisette anni lavorava come domestica per mantenere la famiglia - Colpita a rivoltellate davanti al bambino

L'uxoricida, Giulio Palma con la moglie Rosa Del Prete, entrambi di 27 anni, ed il figlio di due anni (Tel.)

Napoli, 8 giugno.

Un giovane elettricista di Marano, volontariamente disoccupato, Giulio Palma, ritornando, come faceva quasi ogni notte, a casa ubriaco e di pessimo umore per avere ancora una volta perduto al gioco, ha ucciso a rivoltellate la moglie, Rosa, che gli aveva rifiutato mille lire. I proiettili sfioravano il loro unico figlio, Vincenzo di 3 anni, e una sorella dell'assassino, Antonietta.

I due giovani — entrambi di 27 anni — si sposarono dopo un fidanzamento durato a lungo. Ciò perché la madre di Rosa, avendo appreso che il fidanzato della figlia non aveva alcun impiego, si era opposta al matrimonio. Ma la figliola, invaghitasi del Palma proprio per i suoi modi di bullo, non aveva voluto ascoltare ragioni, ed i due erano divenuti marito e moglie, mettendo su casa in uno squallido appartamentino del corso Umberto. La situazione si aggravò quando, rimanendo il Palma sempre senza lavoro, nacque il bambino. Lo sfaticato frequentava bar e osterie, rimanendo fuori tutta la notte, perdendo spesso anche notevoli somme in giochi d'azzardo. La moglie, per provvedere al necessario, s'impiegò come domestica e nella casa dei giovani sposi venne a vivere una sorella dell'uomo, Antonietta, che si occupò pure come cameriera.

Stamane all'alba, infuriato per il rifiuto della moglie, il Palma ha impugnato una rivoltella premendo varie volte il grilletto contro la donna che stava uscendo per recarsi a lavorare. Poi, avendola vista cadere riversa sul letto, scavalcava una finestra che dà sul cortile e fuggiva. La ferita veniva trasportata al «Cardarelli», dove in mattinata moriva. E' risultato che recentemente la moglie del Palma aveva denunciato il marito ai carabinieri di Marano per «mancata assistenza e maltrattamenti». Il bambino è stato affidato alla nonna. L'uxoricida viene ricercato a Napoli, dove si suppone che si sia nascosto.

Il bimbo morto a Cuneo dopo l'operazione delle tonsille

Cuneo, 8 giugno.

Il prof. Giovanni Donadei, primario otorinolaringoiatra di Cuneo, desidera precisare che il bimbo Gino Lovera, deceduto dopo l'operazione delle tonsille, non era in cura presso di lui.

Il povero ragazzino, che soffriva di disturbi cardiocircolatori, aveva sopportato l'intervento — eseguito in una clinica del Cuneese — apparentemente bene, ma, trascorse poche ore, il suo cuore aveva d'improvviso ceduto.

ULTIME NOTIZIE

Per un solo voto di scarto, dopo due successivi scrutini

Il d.c. Odorizzi rieletto presidente del governo regionale altoatesino

Ha avuto 24 voti (d. c., missini e un "franco tiratore,,) contro 23 dell'opposizione - Il voto che ha provocato il colpo di scena sarebbe stato dato da un consigliere della Volkspartei - Il 17 giugno l'elezione della giunta - Il Psdi è contrario a un accordo con d. c. e liberali

(Dal nostro corrispondente) **Bolzano, 8 giugno.**

L'avv. Tullio Odorizzi è stato oggi rieletto presidente della Giunta regionale del Trentino-Alto Adige per un solo voto di scarto, dopo due successive votazioni. Nella prima, per la quale era richiesta la maggioranza assoluta di 25 voti, il leader della dc tridentina su un totale di 48 votanti ha ottenuto soltanto i 21 voti del suo gruppo, mentre un altro esponente del partito, il vicepresidente del Consiglio, dott. Albertini, sul cui nominativo sono confluiti i voti della Volkspartei, del psi, del psdi, del pci e del rappresentante del partito popolare trentino-tirolese, ha ottenuto 24 voti. In questa prima fase si sono astenuti i due rappresentanti del msi, avv. Mitolo e prof. Ceccon, e il consigliere liberale prof. Corsini.

Nel successivo ballottaggio, per il quale era richiesta soltanto la maggioranza semplice, le posizioni si sono invertite. L'avv. Odorizzi, infatti, ha ottenuto 24 voti (21 della dc, 2 del msi e un «franco tiratore» dei gruppi di opposizione), mentre al dott. Albertini sono stati attribuiti 23 voti. La scheda bianca del consigliere liberale, che si era di nuovo astenuto, è stata considerata, ai sensi del regolamento, come un voto nullo.

La riconferma dell'avv. Odorizzi nella carica di presidente della Giunta regionale, che egli aveva ricoperto ininterrottamente dal 1948, ha costituito un vero e proprio colpo di scena, che ha disorientato gli osservatori politici, poiché sembrava ormai un fatto acquisito l'alleanza fra i 15 consiglieri della Volkspartei e gli 8 rappresentanti dei partiti di sinistra (5 socialisti, 2 comunisti e un socialdemocratico oltre al rappresentante trentino-tirolese), che si erano coalizzati nella speranza di poter imporre in un secondo tempo l'elezione di una Giunta d'affari d'emergenza senza la dc e di orientamento milazziano, grazie all'adesione, o quanto meno all'astensione, del consigliere liberale.

Questi calcoli, fatti al tavolino, non hanno però resistito alla prova del voto segreto, in seguito all'inaspettata defezione di uno degli uomini dell'eterogenea coalizione. Secondo le opinioni prevalenti, il «franco tiratore» più che tra i consiglieri socialisti e comunisti, che nulla avevano da guadagnare da una rielezione di Odorizzi, acerrimo e dichiarato avversario dell'apertura a sinistra, si annidérebbe nel gruppo della Volkspartei.

Dopo l'elezione del nuovo presidente della Giunta, la seduta del Consiglio regionale è stata rinviata al 17 giugno prossimo per l'elezione degli assessori della Regione. Si prevede che la dc abbandonerà la formula del governo monocolore, proponendo ai liberali, al rappresentante socialdemocratico e all'esponente trentino-tirolese di entrare a far parte della Giunta, onde trovare i consensi necessari per poter concludere senza ulteriori contraccolpi l'attuale legislatura regionale, che scadrà nel prossimo autunno.

Il psdi, però, sostiene apertamente una formula di governo di centro-sinistra ed esclude a priori, di conseguenza, la possibilità di appoggio ad un governo regionale con i liberali.

e. p.

Difficoltà a Vienna per la risposta a Tambroni

Vienna, 8 giugno.

Per la terza volta l'attesa riunione del Consiglio dei ministri austriaco si è conclusa con un nulla di fatto. La prima volta, anziché rispondere alla lettera di Tambroni sull'Alto Adige, si preferì rinviare; la seconda si discusse la lettera, ma si decise, prima di formulare la risposta, di sentire il parere dei politici di Bolzano e di Innsbruck; oggi, infine, la riunione, brevissima, si è conclusa con un comunicato di dieci parole in cui si dice semplicemente che la seduta ha avuto luogo. Un portavoce del Ministero degli Esteri, interrogato ha ammesso: «Esistono certe difficoltà nella formulazione della risposta da inviare al Presidente del Consiglio italiano».

L'avv. Odorizzi (a destra) **rieletto presidente della Giunta regionale del Trentino-Alto Adige parla, durante la seduta, col dott. Magnago** (a sinistra) **della s.p.v.** (Tel.)

Per otto anni i russi hanno negato di conoscere la sua sorte

Mosca rivela la morte del dott. Linse il capo dei "liberi giuristi,, tedeschi rapito nel 1952

Era un avvocato famoso, profugo dalla Germania Est e informatissimo sulle angherie del regime di Pankow - Fu portato in auto da Berlino Ovest nella Repubblica comunista, e di qui in Russia - I sovietici lo condannarono come "spia,, a 25 anni - Linse morì nel '53, a soli 50 anni, forse in seguito alle torture fisiche e morali

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 8 giugno.**

La mattina dell'8 luglio 1952, in una strada di Berlino-Occidentale, veniva rapito da quattro sconosciuti il dottor Walter Linse, capo dell'«Associazione dei liberi giuristi». L'ufficio, diretto dal Linse, lavorava da anni, e lavora tuttora, a raccogliere un'ampia documentazione sulle violazioni del diritto da parte del regime comunista della Germania Orientale.

Il rapimento, sui cui motivi non potevano esserci dubbi, indignò l'opinione pubblica occidentale. Ci furono proteste violente, poi petizioni per la liberazione dell'avvocato berlinese, infine echi alle Nazioni Unite. L'episodio di Berlino divenne un «caso» d'interesse mondiale, un simbolo dei crudeli metodi della guerra fredda. Ora, a distanza di otto anni, i sovietici si sono risolti a svelare la misteriosa sorte toccata al dott. Linse. L'ex-capo dei «liberi giuristi», è detto in una breve comunicazione trasmessa dalla Croce Rossa sovietica a quella tedesca, è deceduto a Mosca il 15 dicembre 1953, quindi a meno di un anno e mezzo dal suo rapimento. Pare si sia trattato di morte naturale.

Il dott. Linse aveva 50 anni; e non è difficile intuire in quali condizioni fisiche e psichiche doveva esser ridotto il capo dei liberi giuristi cui avranno tentato di strappare i più gelosi segreti del suo ufficio. Linse era un profugo della Germania Orientale, ed era uno degli uomini più informati sulla zona sovietica: ecco perché premeva tanto ai russi averlo nelle loro mani.

Il rapimento del dott. Linse venne preparato dal servizio di sicurezza di Pankow, e la rischiosa impresa affidata a quattro delinquenti comuni tratti dal carcere con la promessa della libertà e di un lauto compenso. La mattina dell'8 luglio, mentre il dottor Linse usciva dalla sua abitazione nella zona americana di Berlino per recarsi all'ufficio della Limastrasse, veniva accostato da due giovani. Gli sconosciuti chiesero del fuoco per le loro sigarette e mentre il dott. Linse era impegnato nel far scattare l'accendisigaro gli assestavano un colpo sulla nuca con un sacchetto pieno di sabbia. Benché mezzo tramortito, l'avvocato cominciò a urlare e a dimenarsi, mentre i due tentavano di immobilizzarlo. Nello stesso istante si lanciavano già da un'auto in sosta nei paraggi gli altri due complici dei rapitori: attanagliato da otto solide braccia, il dott. Linse veniva cacciato a forza nell'auto. Prima che qualcuno potesse rendersi conto dell'accaduto e intervenire, la macchina si era già allontanata a grande velocità.

Nel trambusto il dott. Linse era rimasto una gamba incastrata fra gli sportelli della vettura. Perse una scarpa. Questo tragico resto divenne poi il motivo centrale di una statua scolpita più tardi a ricordo dell'avvocato berlinese. L'auto che portava il dottor Linse fu vista arrivare, sempre di gran corsa, al confine del settore sovietico. Le sbarre erano già alzate e la vettura sparì in pochi istanti al di là della frontiera. Da quel momento non si ebbe più alcuna notizia della personalità berlinese.

Soltanto ora i sovietici hanno fatto sapere che il dott. Linse venne condannato per spionaggio, da un loro tribunale riunitosi in seduta segreta, a 25 anni di carcere; e che in seguito era stato trasferito nelle prigioni di Mosca. In un primo momento, invece, in seguito alle richieste dei comandanti alleati di Berlino, i russi avevano negato di conoscere la sorte toccata al dott. Linse.

m. c.

Gronchi al 146° annuale dell'Arma dei Carabinieri

(Nostro servizio particolare) **Roma, 8 giugno.**

(r. s.) I carabinieri hanno celebrato stamane il 146° annuale di fondazione dell'Arma, alla presenza del Presidente della Repubblica e con il concorso di numerosa folla convenuta all'Ippodromo delle Capannelle.

Il capo dello Stato ha passato in rassegna lo schieramento allineato lungo i margini della pista, quindi, salito sulla tribuna d'onore, ha assistito allo sfilamento dei reparti. Apriva la parata la bandiera dell'Arma, seguita da due reggimenti a piedi e da rappresentanze dei servizi di sicurezza fluviali e portuali, degli sciatori, dei sommozzatori e dei reparti a cavallo.

Subito dopo sono apparsi nel cielo quattro aerei da trasporto, dai quali si sono lanciati gruppi di carabinieri, paracadutisti, normalmente impiegati per interventi in zone di difficile comunicazione. E' stata poi la volta degli elicotteri dell'Arma e in seguito sulla pista si sono esibiti in difficili esercizi i cani poliziotti agli ordini dei loro addestratori. La manifestazione si è conclusa con la presentazione dei cavalli preparati dai carabinieri per le prossime Olimpiadi, che hanno compiuto salti di ostacoli ed evoluzioni.

I polacchi chiedono a Ginevra che Bonn non disponga di atomiche

Breve riunione ieri ai negoziati sul disarmo - Il delegato inglese domanda chiarimenti a Zorin sul piano di Kruscev

(Dal nostro corrispondente) **Ginevra, 8 giugno.**

Di breve durata l'odierna seduta segreta della «conferenza a dieci» sul disarmo.

All'inizio ha parlato il polacco Naszowski che, dopo un accenno alla prima fase dei negoziati, ha tenuto a rilevare che il nuovo progetto sovietico comporta diverse proposte occidentali, come il suggerimento francese di distruggere anzitutto tutti i veicoli per il trasporto delle armi nucleari.

Nella seconda parte del suo intervento, il rappresentante del governo di Varsavia ha ribadito l'immediata necessità dello smantellamento delle basi all'estero, passando poi a qualche commento polemico del discorso pronunciato ieri dall'on. Martino. «Non possiamo aderire — ha sottolineato — alla tesi italiana secondo cui si potrebbe iniziare l'abolizione degli armamenti con una serie di misure parziali. I paesi dell'Europa orientale ritengono che soltanto un disarmo generale possa dare al mondo una vera pace». Il delegato polacco ha insistito sulla necessità di impedire che la Germania di Bonn venga in possesso di armi atomiche.

L'inglese Ormsby-Gore si è detto contrario alla sola distruzione dei mezzi nucleari nella prima tappa del disarmo: «Dobbiamo pure — ha precisato — abolire almeno parzialmente gli armamenti convenzionali, poiché lo scopo essenziale del convegno di Ginevra è quello di garantire la pace. Ora, con la soppressione delle bombe atomiche e dei missili intercontinentali, non si eviterebbe lo scoppio di un conflitto armato». Il rappresentante di Londra ha fatto capire che sarebbe opportuno iniziare gradualmente la distruzione di tutti i mezzi bellici. Per concludere, Ormsby-Gore ha chiesto ai rappresentanti del blocco comunista nuovi e precisi chiarimenti sull'ultimo piano di Kruscev.

Il vice ministro sovietico agli esteri Zorin gli ha risposto in tono ironico: «Sono meravigliato: da oltre una settimana i governi occidentali sono in possesso del progetto russo. Mi sembra perciò strano che il mio collega britannico non ne conosca ancora i principali dettagli».

Senza perdere la pazienza, Ormsby-Gore ha rilevato che alcuni punti delle traduzioni in inglese e in francese — rimesse da Mosca al Foreign Office — non corrispondono al testo originale, per cui sarebbe difficile interpretare l'esatta portata delle idee di Kruscev.

Per domani è prevista un'altra riunione segreta.

l. f.

Uccisi 15 negri in Sudafrica in scontri con la polizia

Johannesburg, 8 giugno.

Parecchi africani sono morti e molti sono rimasti feriti in scontri con la polizia a Flagstaff, 180 chilometri a sud-ovest di Durban. Secondo la versione delle autorità sudafricane, la polizia, informata che gli indigeni avevano saccheggiato un deposito di merci europeo, è intervenuta in forze, con l'ausilio d'elicotteri e cani poliziotti, ed è venuta a conflitto coi negri armati di coltelli. Un comunicato ufficiale dice che gli africani, dopo aver avuto nove morti e dodici feriti, hanno alzato bandiera bianca, arrendendosi. Notizie raccolte fra gli indigeni della zona dicono invece che le perdite degli africani sono state di 15 morti e 24 feriti.

Pattuglie di polizia con mezzi blindati e appoggiate da aerei ed elicotteri, percorrono da ieri le riserve del Pondland, a sud-est di Città del Capo, dove infuria la battaglia tra tribù rivali. Fino ad ora vi sarebbero una trentina di morti. I disordini hanno messo in allarme le autorità sudafricane: una dozzina di villaggi sono stati incendiati.

ULTIME DI CRONACA

Un pensionato ucciso, due giovani morenti in tragici scontri sotto i rovesci di pioggia

E' morto al Martini il pensionato Lorenzo Fava, di 75 anni, abitante in via Desana 5. Ieri mattina, poco dopo le 7, mentre percorreva in bicicletta corso Vigevano, sotto la pioggia scrosciante, era stato travolto da un pullman, che dal corso Giulio Cesare si dirigeva verso corso Vercelli. Scaraventato a terra il Fava aveva riportato la frattura della base cranica e lesioni al torace.

— Sbucando in motoretta da via Ascoli in corso Regina Margherita l'elettricista Settimo Ferrigo, di 22 anni, residente a Moncalieri, si è scontrato con la «600» condotta dall'industriale Umberto Motto Cagno, abitante in via Piria 11, ed ha riportato gravi ferite con lesioni interne. Soccorso e portato all'ospedale Maria Vittoria è stato ricoverato con prognosi riservata. L'incidente è accaduto ieri sera poco dopo le 23, sotto l'imperversare della pioggia.

— Un'ambulanza della Croce Verde ha trasportato ieri a mezzogiorno all'ospedale Maria Vittoria il barbiere Ilario Pastore di 24 anni, residente a Borgaro in via Torino 5. In motoretta il Pastore transitava sulla strada di circonvallazione di Caselle. Si è scontrato con un autocarro, riportando la frattura del cranio. E' stato ricoverato in fin di vita.

— Ieri, verso le 18,30, il fattorino Enzo Castaldelli, si è scontrato col suo motofurgoncino con un auto in piazza Statuto. E' ricoverato in osservazione al Maria Vittoria.

Conferenza al Rotary Club

Durante la riunione del «Rotary» di Torino Est-Chieri a Villa Sassi, il vice-presidente dott. Tommaso Sacco ha parlato sui «poeti dell'inferno verde». Esperienze e impressioni di un viaggio compiuto in canoa lungo il corso superiore dell'Orinoco, che si addentra nel cuore dell'impenetrabile foresta. Là vivono tribù di buoni e timidi selvaggi, chiamati «Piaroa». Dei loro semplici costumi l'oratore ha dato un quadro rapido ed efficace. Ma più a lungo si è intrattenuto sulla loro poesia, della quale ha letto alcuni saggi: canti improvvisati al suono della «maraca», liriche trasfigurazioni della vita e dell'ambiente, delicate espressioni d'amore.

I 10 giovani arrestati per il corteo comunista

La procura della Repubblica sta esaminando la posizione dei dieci giovani arrestati per aver partecipato a un corteo non autorizzato, al termine di un comizio comunista, e per aver disobbedito all'intimazione di sciogliersi.

Due degli arrestati, Vittorio Gangemi, di 20 anni, meccanico, abitante in piazza Crispi 52, e Umberto Freschi, di 18 anni, saldatore, via Scarlatti 30 sono anche accusati di lesioni agli agenti di polizia; uno, Enzo Corradino, 21 anno, via G. [illegible] 5, battilastra, di oltraggio; un altro, l'idraulico ventenne Armando Schirato, via San Rocchetto 9, di resistenza; i rimanenti soltanto di violazione della legge di P.S. I loro nomi sono: Giovanni Gianoglio, 18 anni, motorista, via Feletto; Oddone Bertasi, 18 anni, saldatore, via Vibò 22; Attilio Coluccio, vent'anni, molatore, via Sansovino 239; Franco Cerutti, 21 anno, tipografo, via Aosta 21. Il decimo arrestato, I. B., uno studente di soli 15 anni, è stato portato al carcere dei minorenni.

La flotta degli S.U. nel Pacifico vigilerà sul viaggio di Eisenhower

I cinesi continuano a bombardare le Quemoy e Matsu - I socialisti giapponesi chiedono che il Presidente americano rimandi la visita - Il governo di Tokio prepara festose accoglienze

Tokio, 8 giugno.

Il partito socialista giapponese ha chiesto oggi ufficialmente al governo di rinviare la visita di Eisenhower a Tokio, prevista per il 18 giugno. In una lettera consegnata al ministro degli Esteri e al segretario del Primo ministro, il direttivo del partito afferma che il viaggio del Presidente americano in terra nipponica costituirebbe una «illecita» interferenza negli affari interni del Giappone, mentre sarebbe «gradito» in una prossima occasione.

Per tutta risposta, il partito liberale democratico, al quale appartiene il Primo ministro nipponico Kishi, alcuni elementi conservatori e di destra e la federazione delle organizzazioni economiche giapponesi (Keidanren), hanno deciso stasera di lanciare una vasta campagna per preparare festose accoglienze ad Eisenhower e per far fallire le manifestazioni antiamericane minacciate dagli studenti di sinistra.

Nello stretto di Formosa i cinocomunisti continuano i bombardamenti. Da ieri centinaia di pezzi di vario calibro battono ad intervalli con un fuoco tambureggiante non solo le Quemoy, ma anche le Matsu: i due caposaldi del sistema di difesa periferico di Formosa.

Tutto il sistema di difesa si trova in stato di allarme, pronto a rintuzzare qualsiasi iniziativa di Pechino durante la visita di Eisenhower a Formosa, Seul, nelle Filippine e a Tokio. Nelle acque dello stretto fra le due Cine le unità della potente VII Flotta americana continuano a fare buona guardia, pattugliando in continuazione lo stretto braccio di mare, largo appena 110 miglia. Non appena la nave presidenziale lascierà le acque territoriali delle Filippine, scatterà un complesso sistema di segnalazione ed allarme, grazie al quale l'unità da guerra sulla quale viaggerà Eisenhower sarà protetta contro qualsiasi attacco dal mare o dall'aria.

Quando il «St. Paul», l'ammiraglia della VII Flotta, giungerà in vista delle coste di Taiwan, Eisenhower lascierà la nave a bordo di un elicottero che lo trasporterà a Taipeh.

Giornali americani consigliano il rinvio del viaggio a Tokio

New York, 8 giugno.

L'autorevole *Wall Street Journal*, commentando le notizie sulle dimostrazioni antiamericane in Giappone, si chiede se sia veramente opportuno che il presidente Eisenhower intraprenda la progettata visita in Estremo Oriente. Il quotidiano sottolinea nel suo editoriale che quelle manifestazioni, esplose immediatamente dopo le disordinate crisi della Corea del Sud e della Turchia, «mostrano quali difficoltà derivino dal fare troppo assegnamento sulle alleanze, ai fini della nostra difesa».

Protesta di 352 preti baschi contro il regime di Franco

Madrid, 8 giugno.

Una lettera di protesta contro il regime attuale della Spagna, firmata da 352 sacerdoti dei paesi baschi spagnoli, sarebbe stata inviata ai vescovi di San Sebastiano, Bilbao, Vittoria e Pamplona il 30 maggio scorso. Il documento sarebbe stato proposto a 400 sacerdoti perché lo avessero sottoscritto, ma 48 si sarebbero rifiutati di farlo.

Questa lettera conterrebbe tra l'altro una dichiarazione del cardinale Saliege di Tolosa, morto due anni fa, dichiarazione che afferma che «rassegnarsi di fronte all'ingiustizia, senza protestare, senza lottare, non è degno di un uomo né di un cristiano».

La lettera, citando Papa Pio XII, farebbe una lunga esposizione dei motivi per cui «la libertà, uno dei diritti più sacri e inviolabili che lo Stato deve riconoscere e rispettare», non esiste più da 24 anni in Spagna «dove i dirigenti hanno estirpato anche le radici stesse dell'opinione pubblica».

I firmatari avrebbero sottoposto la lettera ai loro vescovi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Per la legge contro i monopoli

L'on. Pastore presidente della commissione di studio

Roma, 8 giugno.

La commissione speciale della Camera, incaricata dello studio del disegno di legge e delle proposte di legge in materia di tutela della libertà di concorrenza (legge antimonopoli) ha proceduto oggi, a Montecitorio, alla propria costituzione. Presidente è risultato eletto l'on. Pastore (dc), con 19 voti favorevoli su 28 votanti; vice-presidenti gli on.li Tremelloni (psdi) e Giorgio Amendola (pci). Alla carica di segretari sono stati eletti gli on.li Belotti (dc) e Albertini (psi).

Il fulmine uccide due donne rifugiate sotto un pergolato

Mantova, 8 giugno.

Nel pomeriggio poco dopo le 16, a Villastrada di Dosolo (in provincia di Mantova), due donne sono state uccise da un fulmine. Le vittime sono la cinquantaduenne Adele De Padova vedova Bianchi e Maria Zanichelli in Zanetti, di 46 anni, entrambe del luogo. Esse facevano parte di un gruppo di contadini intenti alla sarchiatura del mais in un terreno in aperta campagna, quando, appunto poco dopo le 16, un improvviso piovasco le costringeva a sospendere il lavoro e a cercare un riparo di fortuna.

La De Padova e la Zanichelli si portavano sotto una pergola di vite. Improvvisamente un lampo accecante squarciava il cielo, immediatamente seguito da una secca detonazione. Finito il breve ma violento temporale, i contadini si accingevano a far ritorno a casa quando uno di loro, passando presso il vigneto, rinveniva la De Padova e la Zanichelli esanimi al suolo, ormai cadaveri.

La folgore brucia il tavolo dove mangiano due bimbi

Acqui, 8 giugno.

Temporali violenti su tutta la zona di Acqui nel corso della giornata. Malgrado l'intervento delle batterie antigrandine, in alcune zone vi sono state precipitazioni di grandine con danno alle coltivazioni.

In una cascina della Valle Bormida i due figli dell'agricoltore Stefano Parodi di 29 anni, Angelo e Franco, rispettivamente di 8 e 5 anni, stavano consumando la colazione in una stanza quando un fulmine, entrato dalla finestra, si scaricava all'interno, carbonizzando il tavolo al quale erano vicini i bimbi. Angelo e Franco, scaraventati a terra, sono svenuti per lo spavento, ma quando i familiari sono riusciti a far loro riprendere conoscenza hanno potuto constatare che erano incolumi.

Il giorno 6 giugno è mancato l'

Avv. Ettore Fortini

Partecipano la moglie Bice Fano (Gema), il figlio Marco con la moglie Angelica Bianchi di Briga e figli Paolo e Renata, la madre, le sorelle con le rispettive famiglie.
— Torino, 8 giugno 1960. Via Amendola 10.
— Parigi, Ambasciata d'Italia.

Partecipano affettuosamente al dolore di Bice e Marco Fortini:
Ines Gandolfo
Vera Levi
Carla Ferrati
Vittorina e Nino Gandolfo.
Partecipano affettuosamente:
Renata Alberti
Sandra Joli Levesi.
Si associano affettuosamente al dolore di Bice e Marco Fortini gli amici:
Aldo ed Elisa Bachi
Enrico e Rita Bachi
Mimmola Boer
Adolfo e Camilla Dezzutto
Giovanni e Rina Devia
Luciano e Sandra Pubini
Lena Carbaccio
Mario e Marisa Levi
Alessandro e Laura Momigliano
Armando Piperno.
Amichevolmente vicina:
Leopolda Olivetti ved. Jachia.

Gli amici:
avv. Augusto Astengo
rag. Nino e Rita Devia
avv. Valdo Fusi
avv. Eugenio Giordano
dott. Annamaria Moltè
avv. Carlo e Enrichetta Martino
avv. Giuseppe Martorelli
avv. Massimo Ottolenghi
avv. Giuseppe Perella
avv. Pier Angelo Trinchero
partecipano al lutto per la scomparsa dell'

Avv. Ettore Fortini

— Torino, 8 giugno 1960.

Partecipano al lutto per la morte dell'amico

Avv. Ettore Fortini

i colleghi di studio:
Giuseppe Carlotta
Renzo Lagazzi
Paolo Servetti
e la segretaria Wanda Tiziano.
— Torino, 9 giugno 1960.

L'Amministratore unico, unitamente al Collegio Sindacale della Soc. Intern. e San Giulio esprime profondo cordoglio alla signora Bice Fortini Fano ed al figlio dottor Marco per la grave perdita dell'

Avv. Ettore Fortini

— Torino, 8 giugno 1960.

Ignazio e Bianca Cerri partecipano al dolore della famiglia Fortini per la scomparsa dell'indimenticabile amico

Avv. Ettore Fortini

— Torino, 8 giugno 1960.

L'ing. Carlo Rotti e rag. Ferdinando Jemina, liquidatori della s.p.a. Fonderie Ing. Bassani, Manfredi & C. - Mondini, partecipano con profondo dolore il decesso del colliquidatore

Avv. Ettore Fortini

— Torino, 8 giugno 1960.

Il Consiglio e il Personale d'Amministrazione, i Sanitari, le Suore e le Infermiere dell'Istituto Chirurgico Ortopedico «Maria Adelaide» partecipano con dolore la perdita della signora

Nerina Galli della Loggia

madre del prof. Domenico Galli della Loggia.
— Torino, 9 giugno 1960.

Le famiglie Cipolla, Rowinski, Vallesa partecipano al dolore del carissimo amico Domenico Galli della Loggia per la perdita della madre

Nerina Galli della Loggia

— Torino, 8 giugno 1960.

Il Sindacato Medici Mutualisti di Torino e Provincia e la Direzione del «Bollettino del Sindacato» prendono parte al dolore del loro Consigliere e Redattore capo prof. Domenico Galli della Loggia per la morte della sua mamma signora

Nerina Galli della Loggia

— Torino, 9 giugno 1960.

I Medici, la Caposala, il Personale dell'Ambulatorio MALF è partecipano vivamente al grave lutto del collega prof. Galli della Loggia per la perdita della mamma signora

Nerina Galli della Loggia

— Torino, 9 giugno 1960.

Tutti i Collaboratori ed i Dipendenti della S.p.A. S.I.L.E.A. prendono parte al dolore che ha colpito la sig.ra Franca Escher Bettoni e il dott. Gualtiero Escher, presidente della Società, per la perdita del padre e suocero

Giacomo Bettoni

— Torino, 8 giugno 1960.

La S.p.A. G. Merlo partecipa al grave lutto che ha colpito la signora Franca Escher Bettoni ed il dott. Gualtiero Escher, consigliere d'Amministrazione della Società, per la perdita del padre e suocero

Giacomo Bettoni

— Torino, 8 giugno 1960.

Partecipano al grande dolore per la perdita di

Giacomo Bettoni

padre e suocero di Franca e Gualtiero Escher gli amici: Isabella, Carlo e Umberto Cesarani.
— Torino, 8 giugno 1960.

E' serenamente spirata

Maria Ugliengo ved. De Ambrosi

Addolorati lo annunciano: la figlia Margherita con il marito prof. dott. Giulio Giorelli e figlia Franca col marito Bruno Sormino e figlio Gian Luca, le sorelle, il cognato, le cognate, nipoti, parenti tutti e la fedelissima Marietta Folla. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 14,30 partendo da via San Secondo 18. La cara salma sarà trasportata a Casale Monferrato nella tomba di famiglia.
— Torino, 9 giugno 1960.

Lucia e Attilio Cordino annunciano con profondo dolore la perdita della carissima

Maria De Ambrosi Ugliengo

e prendono viva parte all'angoscia di Rita.
— Torino, 9 giugno 1960.

I cugini Mazza-Magliola prendono viva parte al dolore della famiglia.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Claudia Fassiono nata Serafino

di anni 76

Affranti dal dolore, piegando il capo alla volontà di Dio, ne danno il triste annuncio: il marito Guglielmo, i figli: Gina con il marito Piero Cortinovis, Evasio con la figlia Emilia, la prof. Marisela, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 da corso Racconigi 47. Non fiori ma preghiere e opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 giugno 1960.

E' mancata ai suoi cari

Esther Cagno ved. Anelli

Ne danno il doloroso annuncio il nipote Renato con la mamma, cognati e parenti tutti, gli affezionati Nita e Dino Fenoglio e famiglia dott. Allione. Un particolare ringraziamento al prof. Alfredo Rabino. Funerali oggi 9 corr. ore 16. Via Peano 11.
— Torino, 8 giugno 1960.

Oggi serenamente è spirato

Dionigi Casale

di anni 85

Angosciati ne danno il triste annuncio: i figli rag. Remo, Cristina col nipote Luigi Casale e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 alle ore 17 da via Torino.
— Brandizzo, 8 giugno 1960.

E' mancata ai suoi cari

Lucia Bruno ved. Cermanetti

Ne danno l'annuncio i figli Francesco, Stefano, Natale, Lucia in Borello e Giovanni, con le rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bra venerdì 10 corr. alle ore 17, partendo da via Guglielmo Marconi 9.
— Bra, 8 giugno 1960.

Le famiglie Mosca e Actis Grosso ringraziano sentitamente quanti si sono uniti al loro immenso dolore per la scomparsa della loro cara

Carla

— S. Germano Vercellese, 9 giugno 1960.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Graziano

di anni 76

Ne danno il triste annuncio: i figli: Lorenzo con la moglie Rosina Mascarini e figlia Anna; Rosetta col marito Giovanni Dottotonia e la piccola Luisella; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione via Principi d'Acaja 57. Indi la cara salma proseguirà per San Mauro per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 giugno 1960.

La famiglia Minasso si associa al dolore dei cugini Graziano per l'immatura perdita del caro

Stefano

— Torino, 8 giugno 1960.

Prende viva parte al lutto la famiglia Ines Mazzoretti per la dipartita del caro

Stefano

— Torino, 8 giugno 1960.

Prendono parte al dolore dei famigliari per la perdita del caro

Stefano

le famiglie: Mascarini, Giulietto, Pittarelli, Panizzolo, Revelli, Balassino.
— Torino, 8 giugno 1960.

La famiglia Edoardo Margiaria partecipa al dolore per la scomparsa dell'amico

Stefano Graziano

— Torino, 8 giugno 1960.

Stroncato da fulmineo morbo, contro cui si infransero le risorse della scienza e degli affetti, si chiudeva nel conforto della Fede la [illegible] giornata terrena del

COMM. DOTT.

Antonio Farinet

Con animo straziato: la moglie Ester Campora; i figli: Marisa col marito ing. Edmondo Manasse e figlia Annamaria, Giannino con la moglie Nini Ricci e il piccolo Marco, Carmen ved. Magavero col piccolo Carlo; il fratello Paolo Alfonso con la moglie Albina Tatti; i cognati, zie e parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione. I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. alle ore 10 partendo dalla Casa di cura privata Aosta.
— Aosta, 8 giugno 1960.

Nella Marasso, Gioia e Antonio Garbero partecipano al dolore della famiglia Farinet.

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Personale sanitario, religioso e laico della Casa di cura Privata Aosta annunciano con profondo dolore la morte del

COMM. DOTT.

Antonio Farinet

Profondamente colpiti si uniscono al grande dolore della famiglia Farinet gli amici:
Enrico Giordano
Pier Filippo Molfino
Mario Negro
Mario Garzino
Giovanni Tribuzzello
Agostino Serono-Regis
Giorgio Parisi
Giovanni Morat
Giuseppe Scapellato
Alfonso Strona
Renato Marion-Pastrino
Giorgio Tezeley
Giuseppe Cigolini.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Salvati

Ne danno il doloroso annuncio: il papà, fratelli, cognata, adorati nipotini, zii, zie e parenti tutti. I funerali oggi 9 corr., alle ore 16, partendo da via Principessa Clotilde 47. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 giugno 1960.

Direttore, Segretaria, Colleghi della Scuola Margherita di Savoia, condividono il dolore del signor Antonio Salvati per l'immatura perdita della sorella

Rina Salvati

— Torino, 9 giugno 1960.

L'Agente Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di Torino, dottor Giuseppe Silva, ed i Collaboratori tutti partecipano commossi al dolore dei famigliari per la immatura perdita di

Rina Salvati

da molti anni diligente e fedele impiegata dell'Agenzia Generale INA di Torino.
— Torino, 9 giugno 1960.

E' mancata ai suoi cari

Sabina Cordono nata Montigazzi

Ne danno il triste annuncio: il marito Alfredo, i figli Clementina e Piero con le rispettive famiglie, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. alle ore 9 da Lungo Po Antonelli 93.
— Torino, 8 giugno 1960.

Cristianamente è mancato

Michele Criffa

Ne danno il triste annuncio: la moglie Giovanna Lanfranco, la figlia Rosa col marito Giacomo Negro e nipotino Giuseppe, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi giovedì alle ore 16 da Strada Pecetto 154. A disposizione pullman ore 15,30 piazza Gran Madre di Dio angolo via Villa della Regina.
— Torino, 9 giugno 1960.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Luigia Pintor nata Rè

L'annunciano addolorati: il marito, sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 16 da via San Massimo 24 (Ospedale San Giovanni). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 giugno 1960.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Lucia Ballor n. Aghemo

Fioraia, via Sacchi 3

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il figlio Giuseppe con la moglie Jucci Malabaila e figlia, Gina col marito Piero Agliardi e figli, sorelle, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da via Santena 5 (Molinette).
— Torino, 8 giugno 1960.

Cristianamente è mancato

Michele Forno

Anziano Fiat

Lo piangono la moglie: Adele Serra; il figlio Luigi colla moglie Giustina Sambenso e figlio Giuseppe; la nuora Irma Monti ved. Forno colla figlia Adelina e marito geom. Franco Gaiterra col piccolo Giuseppino; sorella, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da corso Dante 64. Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 8 giugno 1960.

La [illegible] della vita dedicata con estrema abnegazione ai suoi cari e al suo lavoro di

Lidia Busso ved. Borca

di anni 44

si è spenta. Ricava dal cielo ciò che non ha potuto godere in terra. La mamma, la figlia Enrica, il genero Edoardo Pistonie, il nipotino Giorgio. Il rito funebre avrà luogo in Castagneto Po il giorno 10 giugno, alle ore 9.
— Castagneto Po, 8 giugno 1960.

Partecipano al dolore della famiglia Gnavi, per la scomparsa della signora

Brunilde Gnavi Longa

il Maestro e i Compagni di Robertino.
— Torino, 9 giugno 1960.

L'ing. Ernesto Galli si associa al dolore dell'ing. Aldo Gnavi per la dipartita dell'amata Consorte

Brunilde Gnavi nata Longa

— Torino, 8 giugno 1960.

I fratelli Levi ed il Personale della Ditta Formea si associano al lutto della famiglia per la dolorosa scomparsa del

Dott. Angelo Costa

— Alba, 8 giugno 1960.

RINGRAZIAMENTO

Il dott. Alessandro Chiarottino e famiglia rivolge un sentito ringraziamento a quanti vollero partecipare al grave lutto per la scomparsa del caro fratello

Alberto

Un particolare ringraziamento a S.E. il ministro delle Finanze, al Direttore Generale Dogane, all'Amministrazione, al Provveditore Generale dello Stato, al Personale dei Laboratori chimici delle Dogane, al Comando Distaccamento Marina Militare e alla Famija Piemonteisa.
— Roma, 9 giugno 1960.

Dopo lunga sofferenza, ha cessato di battere il grande cuore di

Evelina Coleria nata Vaudano

Nel dolore, che solo la Fede può dare conforto, marito e figlio con la fidanzata, unitamente ai parenti tutti ne danno l'annuncio. I funerali oggi ore 16 da via Tirlano 17.
— Torino, 7 giugno 1960.

Partecipa al dolore la famiglia [illegible].

E' improvvisamente mancata ai suoi cari

Deodata Bosco ved. Carabelle

Addolorati lo annunciano: le figlie Vittoria e Celestina con rispettive famiglie, la nuora Caterina, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì 10 corrente, alle ore 10 da Ospedale Molinette via Santena 5.
— Torino, 7 giugno 1960.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Caterina Ghiglia in Bocca

Ne danno partecipazione il marito, il figlio Aldo con la moglie Emma, i fratelli Giuseppe, Lucia, Vincenzo, Piero e Giuseppina e rispettive famiglie, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 9 corr. ore 14,30 dall'Astanteria Martini. Si ringrazia quanti parteciperanno al loro dolore.
— Torino, 8 giugno 1960.

Serenamente confortata dalla Fede ha lasciato i suoi cari

Clotilde Ballone nata Prete

La piangono i figli Rosina, Lorenzo, Ernesta, Mario, dott. Riccardo, Rita, nuore, generi, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il giorno 9 ore 9,30 in Costigliole d'Asti, Loreto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Costigliole d'Asti, 8 giugno 1960.

Il giorno 6 giugno è mancata in Savona

Adele De Giacomi ved. Cermanetti

Addolorati ne danno il triste annuncio le cognate Clotilde Occhetto e Carolina Giordano.
— Torino, 8 giugno 1960.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Lodovico Merlo

i suoi cari, con immutato dolore, lo ricordano a quanti gli vollero bene. Santa Messa 11 giugno ore 8 chiesa Sacro Cuore di Gesù.
— Torino, 9 giugno 1960.

Sabato 11 giugno primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Matilde Zaccuti n. Carelli

il marito e i figli con immutato dolore la ricordano a tutti coloro che la stimarono e le vollero bene. La Messa anniversaria sarà celebrata alle ore 6 del giorno medesimo nella chiesa SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita n. 70.
— Torino, 9 giugno 1960.

Dopo una vita di rettitudine e lavoro, confortato dalla Fede è mancato il

Cav. Uff. Luigi Rocchia

Affranti ne danno la partecipazione la moglie Margherita Cavaliere, i figli Maria col marito dott. Giovanni Gianno e figlio Umberto, Agnese, Giacomo con la moglie Felicita Giampero ed i piccoli Luigino, Maria Grazia e Giorgio, la cognata Angela, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali in Villastellone venerdì 10 ore 9.
— Torino, 8 giugno 1960.

Nino e Giulio Teja prendono viva parte al dolore dell'amico Geom. Giacomo Rocchia.

Comitato Provinciale, Ispettorato Infermiere Volontarie, Ufficiali, Militi Corpo Militare Croce Rossa Italiana partecipano al lutto per la dolorosa perdita del

CAV. UFF.

Michele Carrone

Ufficiale contabile Croce Rossa Italiana
— Torino, 8 giugno 1960.

1958 — 1960

Battista Baravalle

A quanti serbano di lui affettuosa memoria, la moglie con infinito rimpianto ricorda la tristissima ricorrenza. Santa Messa ore 7 venerdì 10 corrente parrocchia Santo Stefano.
— Villafranca Piemonte, 9 giugno 1960.

10-6-1958 — 10-6-1960

Nell'immensa tristezza del secondo anniversario della scomparsa del

Dott. Ing. Paolo Poli

la mamma, i fratelli con immutato dolore ed infinito affetto ne ricordano la cara memoria e ne invocano una prece.
— Torino, 10 giugno 1960.

Nel 1° anniversario della scomparsa, con immutabile affetto vive indimenticabile nel ricordo dei suoi cari

Margherita Arrobio nata Bessone

La S. Messa in suffragio, domani 10 giugno alle ore 7, parrocchia S. Rita.
— Torino, 9 giugno 1960.

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Ermenegilda Rodani

la famiglia la ricorda con tanto dolore. Messa 10 giugno ore 8 Figlie Consolata, corso Inghilterra.
— Torino, 8 giugno 1960.

La famiglia Zanchetta, Orio nella impossibilità di rispondere personalmente a quanti hanno espresso il loro commosso cordoglio per la dipartita del loro caro

Piero Zanchetta

ringraziano vivamente parenti, amici, conoscenti che con la loro presenza, con fiori, con scritti dimostrarono di quanta stima e affetto fosse circondato il loro caro scomparso. La Messa di suffragio sarà celebrata mercoledì 15 corr. alle ore 9 parrocchia S. Francesco da Paola.
— Torino, 9 giugno 1960.

(Continua a pag. 13)

AVVISO DI CONCORSO

Il Comune di Castiglione Torinese ha indetto pubblico concorso per titoli ed esami al posto di applicato. Scadenza 30-7-1960. Richiedere bando al Comune.

Il Sindaco: Comm. G. BOSSO

ANNUNCI ECONOMICI

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

(Continua da pag. 11)

IMPORTANTE industria elettromeccanica torinese cerca provetti collaudatori. Scrivere: Pubblicità Stampa 5351 — Torino ». A48448

IMPORTANTE industria metalmeccanica cerca abilissimi operai specializzati prima categoria: alesatori, piallatori, rettificatori. Buona conoscenza disegno, età non superiore 45 anni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 420 Torino » indicando posti occupati, referenze, pretese.

IMPORTANTE stabilimento meccanico precisione assumerebbe operatori macchine automatiche e presse, tornitori, fresatori, aggiustatori specializzati e qualificati per impiego stabile. Precisare età, curriculum, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8263 — Torino ». A49716

IMPORTANTE stabilimento metalmeccanico cerca operatore o caposquadra per trapani radiali; altro per montaggio apparecchiature elettromeccaniche, telé. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6251 — Torino ». A49449

IMPRESA assume autista. Telefonare 661-382. A49764

INDUSTRIA biancheria intima per signora cerca subito abili stiratrici et apprendiste volenterose. Ansaldi, Accademia Albertina 1, tel. 81-578. A50367

MAGLIERISTE abilissime su rettilinee et apprendiste assume stabilimento maglificio Kelly. Presentarsi: Lagrange 29. 481

MAGLIFICIO « Silver » assume abili macchiniste rettilinee, rimagliatrici, stiratrici. Telefonare 284-823. A48805

MECCANICO generico cercasi per manutenzione acciaieria. Specificare posti occupati pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1275 — Torino ». A48170

MECCANICO specializzato motori nafta, benzina cercasi da importante azienda. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8218 — Torino ». A49518

OFFRO a coniugi media età senza figli marito domestico giardiniere, moglie tuttofare, posto in villa Alessandria, alloggio indipendente, buon stipendio et trattamento. Scrivere referenziando: Pubbliman, casella 29, Alessandria. 25092

OPERAI montatori elettromeccanici per montaggio macchine speciali cerca importante azienda. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1308 — Torino ». A48284

OPERATORE generico pratico lavorazione su trapani, frese cercasi. Forlan, Carso 23. A49582

OTTIMO trattamento cerco donna fissa o giornata. Telef. 360-397. A49584

PANETTIERE primo secondo cercasi forno legna montagna, oppure coniugi capaci gestione. Scrivere « Pubblicità Stampa 3441 — Torino ». A48870

PELLICCIAIO pellicciaia aiutante cercasi. Telefonare 41-526. A46904

PETTINATRICE cerca aiutante veramente capace. Telefonare 595-315 ore lavoro.

PETTINATRICE negozio cerca ottima lavorante. Telefonare 767-147. A48224

PRIMARIA impresa pulizie assume personale maschile. Scriv.: « Pubblicità Stampa 3452 — Torino ». A49310

QUINDICENNE barista pratico cercasi. Telefonare 587-096. A48941

RAGAZZE 16-17 anni, robuste, per fabbrica cercasi, presentarsi, via Nicola Fabrizi 70. A49637

SALDATORE cercasi da acciaieria specificare posti occupati pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1275 — Torino ».

TAGLIATRICE modellista veramente abile assume stabilimento maglificio « Elivar ». Telefonare 234-523. A48805

TORNITORE anche seconda giovane cercasi da media officina meccanica. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8261 — Torino ». A49624

TORNITORE provetto cercasi da Dima-Beinasco. Ottima retribuzione. Telefonare 363-038. A49112

TUTTOFARE per Bardonecchia cercasi. Buona retribuzione. Telef. 48-352.

TUTTOFARE referenziata cercasi [illegible] famiglia tre [illegible] per [illegible] estivi, agosto al mare. Telefonare 44-406.

URGENTE cercasi abile tuttofare referenziata. Telefonare 20-406.

VERNICIATORE spruzzo nitrocellulosa e sintetico veramente capace cercasi. Telefonare 60-765. A48294

IMPORTANTE Casa Editrice cerca abili venditori. Lavoro organizzato, provvigioni immediate o stipendio. Presentarsi: Agenzia Garanzoli, via Tripoli, 7 A, Alessandria ». 25063

[illegible] dolciaria introdotta cerca abili venditori Piemonte stipendio provvigioni rimborso spese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3432 — Torino ».

RAPPRESENTANTE introdotto elettrodomestici disponendo auto ufficio e magazzino cerca rappresentanze da serie ditte. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3428 — Torino ». A46938

SOCIETA' commerciale cerca 30-35enne possibilmente diplomato, introdotto settore alimentazione, patente auto, capacità incremento vendite, ottime referenze, stipendio, provvigioni, automezzo. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

ABBIATE presenta istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti, Pettenati, tel. 47-372, Carlo Alberto 49-51. 7166

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque « Italpol », Madama Cristina 111, telef. 687-574.

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-649, 524-574. Investigazioni prematrimoniali, informazioni ogni genere Italia, estero, qualunque operazione sicurezza privata.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A acquirenti, a proprietari autovetture, autocarri, rimorchi residenti Italia settentrionale, concediamo finanziamenti lunghe rateazioni. Organizzazione bancaria. Comauto, corso Re Umberto 5. 173

ABBIAMO sempre pronte [illegible] 500, 600 vetture, multiple, 103, 103 H, 1200 nuova, 103 familiare, 1900, occasione 103 '58, '57, '56, belle belvedere. Cambi, rateazioni 15 mesi. Autosalone Vinzaglio 5.

[illegible] 1100 spider, 103 familiare, 600, 500, nuove, belvedere, Appia furgone, Isetta. Po 43. 441

[illegible] rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Abs, piazza Bodoni 1 g. Telefonare 521-281. [illegible]

ACQUISTIAMO contanti autovetture camioncini, vendiamo facilitando. Telefonare 81-832. 441

AFFIDATECI vendita vostra autovettura, ricaverete il massimo contanti, L'Argus, piazza Carlo Felice 67, tel. 46-007.

ALFA Romeo Giulietta T. I., Autoauto Romeo prenota vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telef. 553-484. 347

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 18, compransi da funzionari privati, macchine nuove seminuove, vendesi 600, [illegible] lusso normali, nuovi seminuovi, 1200 recentissimi, 1400 metano, Belvedere. Occasioni. Telefonare 528-652. 378

ALL'AUTOSALONE Monticone, Petrarca 6, telef. 651-801. Borgward Isabella TS, Monthlery seminuova, 1800 nuova, 2100 seminuova, Giulietta TI, 103, 600, 500 funzionari, familiari '59-'58, 600 furgone da immatricolare, Dauphine, 1400 Diesel seminuova, 1400 '53. Gussi Ercolino. 349

ALL'AUTOSALONE Sanvito e Cavaglia, corso Raffaello 16, telef. 683-881: Giuliette berline normali e T.I., Sprint; Dauphine; Appia prima seconda terza serie e Vignale; Fiat 600, 103 lusso e normali, 1200, 103 familiare, nuova 500, Spider T.V. Autovetture nuove e d'occasione, permute, facilitazioni. 458

ALL'AUTOSALONE « Tesoriere », Roma n. 237 bis, telefono 42-535: Flaminia, Appia spider, Appia seconda, 750 spider, Giulietta, 103, 103 familiare, DKW 850, Dauphine, Giuliette normali, T.I., sprint, spider. 1900 super sprint. Cambi, rateazioni. 16

CAMIONCINI furgoncini Panhard portata quintali [illegible] trazione anteriore. Economicissimi pronta consegna. Commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 206. Telefonare 759-818. 205

COMMISSIONARIA Alfa Romeo veicoli industriali. Cottino, Fabro 10. Telefonare 47-114. 20748

COMPRO contanti qualunque automobile. Permute, prenotazioni, consegne subito. Vigone 44: 7414

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo consegna sollecita vetture nuove, Dauphine 4 marce, vasto assortimento vetture occasione Fiat, Lancia, Alfa Romeo. Corso Giulio Cesare 213. Tel. 21-000.

DA Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, tel. 396-914 Giuliette TI, Sprint, Spider, Dauphine, ottime condizioni permute e rateazioni. 76

DAUPHINE Alfa Romeo, 4 marce, prenota vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-484. 347

DAUPHINE Renault 1959, altra 1958, perfettissime, vendo rateizzo. Tel. 697-872

DAUPHINE 6 mesi avorio vendesi. Telefonare 527-502 ore ufficio. A40439

ECCEZIONALE occasione vendo privatamente ottima robusta economica Peugeot 203. Telefonare 892-828. [illegible]

FIAT, Sava commissionaria Afa, via Monte di Pietà 1, telef. 43-418, prenotazioni autoveicoli nuovi. Esposizioni autoveicoli usati, facilitazioni pagamento, corso Belgio 101. Telefonare 890-665. 291

FIAT-Sava Commissionaria via Nizza 30 telef. 652-682, 652-683 avvisa la sua spettabile clientela che potrà vedere e provare la nuova 500 giardiniera accettando prenotazioni, non ritardate per avere una consegna sollecita. Siamo a vostra disposizione per dettagli, informazioni. Visitateci. 303

FIAT 750 spider, 600, [illegible] immatricolato, immediata consegna, prenotazioni, cambi, rateazioni. Vigone 44. 407

FIMI sovvenzioni auto case terreni massima valutazione celerità. Tel. 871-088, 385-980. [illegible]

OPEL Kapitan 1957 perfettissima vendo vera occasione 650.000. Telefon. 697-873.

PRATICHE volturazioni automobilistiche, prezzi modici, «Gillio», via Doucheron 8. Telefono 521-974. 357

PRIVATO acquisterebbe se occasione 500 A-B-C. Telefonare 760-653.

PRIVATO vende a privato Fiat 103 '59. Telefonare 521-067. A49383

PRIVATO vende Aurelia B 10 meccanicamente perfetta liquigas, cambio. Telefonare 672-443. A40224

PRIVATO vende bellissima 600 1957 tutta revisionata. Via Virle 16.

PRIVATO vende direttamente 103 lusso bellissima contanti. Telefono 387-405.

PRIVATO vende giardinetta metallica 8. no 55 [illegible] motore nuovo 380.000. Milanesio, via Belmonte 5. [illegible]

PRIVATO vende nuova 500 mesi 6 avorio. Telef. 792-440. [illegible]

PRIVATO vende privato 103 H sei mesi, Robaldo, piazza Santa Giulia 3.

PRIVATO vende 103 e 1100 E camioncino. Telefonare 652-632. A48021

PRIVATO vende [illegible] fine '55, unico, come nuova, eventualmente cambia utilitaria. Valenti, S. Chiara 52, ore 18.30.

PRIVATO vende 103 lusso mesi 6 telefonare ore pasti 82-137 esclusi intermediari.

PRIVATO vende 103 '58 seminuovo oppure 103 '56 buonissimo stato. Telefonare 393-073. A46905

PRIVATO vende 600 grigia un anno ottime condizioni. Telef. 295-805.

PRIVATO vende 600 1957, via Monteciata 4. A48259

PRIVATO vende 1400 A codine bellissima fasce bianche. Principe d'Acaja 40.

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie, con garanzia, vende, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, telef. 396-914.

ROMEO II varie versioni facilitazioni, assistenza. Commissionaria Alfa Romeo Cottino, Fabro 10. Telefonare 47-114.

SACAUTO Commissionaria Fiat-Sava, corso Racconigi 141, Torino, ha iniziato la vendita della nuova giardiniera 500. Visitateci, chiedete di provare la giardiniera 500, la vettura per tutti gli usi.

SACAUTO corso Racconigi 141, Torino, vende con lunghissime rateazioni e garanzia vetture usate di tutti i tipi. Visitateci. 35

SCAFI per fuoribordo nuovissimo, vendo 300.000. Autosalone Tesoriere. Roma 237 bis. 16

SIMCA Commissionaria SCAR, via Monte di Pietà 1. Pronta consegna tutti i tipi Aronde, Ariane e Vedette. Telefonare 534-375. Facilitazioni pagamento.

SPRINT come nuova, Alfa 1900 super, pulmini 600, furgone 600, belvedere, camioncini 7-10 ql. Rateizziamo fino 18 mesi. Corso Giulio Cesare 24.

TAGLIERO Commissionaria Fiat prenota autoveicoli nuovi massime possibilità realizzo usato, facilitazioni pagamento, Corso Unione Sovietica 21. 454

VENDESI a privato 600 '59, perfetta. Telef. 527-331. [illegible]

VENDESI 600 ottime condizioni, facilitazioni, permuto Vespa o Lambretta. Telefonare 687-514. 493

VENDO Appia '58 '57 '55 '54; 103 diversi, 600, Ardea, 1400, multipla, furgone Appia '59, 500 belvedere, Cigna 3.

VENDO autocarri 642 N 2, 642 N, 615, Leoncini, normali e ribaltabili, Carrara, corso Roma 46. Telefonare 661-479 (Borgo S. Pietro) Torino. 44

VENDO camion Fiat 615 nafta. Telefonare 661-382. A48764

VENDO giardinetta legno. Tel. 780-974.

VENDO 600 '56 motore in garanzia. Telefonare 501-001. A49110

VENDO 1100 7 q.li cassone piano motore nuovo garanzia, 600 B furgone, 1400 B, bellissimo, nero con gas liquido, 1100 E camioncino, vettura sport scuderia, Andolfatto, via Piave 4, Rivoli.

VI interessa un camioncino nuovo 4-11-17 ql.? Non acquistatevi, telefon. 780-450 un nostro incaricato verrà a visitarvi.

VOLTURE Fiat 500 lire ottomila; 600 10.500; 1100, Appia, 12.500; motoleggere 5200. Burio, Carlo Alberto 43, telefono 537-976. 23836

500 sei mesi vendesi verde banana. Telef. 294-033. A49620

500 6 mesi perfetta vendo. Tel. 676-449 ore pasti. A49609

600 sei mesi grigia vendesi. Telefonare 777-871. A49613

600 «emestre finizione rodaggio accurati privato vende privato. Tel. 598-364.

600 '57 motore nuovo privato vende lire 400.000. Telefonare 779-693.

1100-103 1957 buone condizioni vendesi contanti. Telefonare 41-170. A48642

VESPA, motofurgone Ape, modelli 1960, cambi, minime rateazioni. Tosa, Agenzia Piaggio, corso S. Maurizio 31. 75

VOLETE comperare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Moroni, U. Sovietica 169. Telefonare 393-628. [illegible]

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

A basso interesse bancario concediamo, senza cessione stipendio prestiti a impiegati e specializzati, residenti in Torino e circondario. Ammortamento fino a 24 mesi, riservatezza assoluta. Tel. 512-173

A prezzi eccezionali liquidiamo frigoriferi, lavatrici, televisori, radio, cucine e fornelli elettrici ed a gas, produzione 1958-60. L'Elettrica, via Carlo Alberto 26.

ABBIAMO ottimo detersivo atomizzato per solo L. 85 il kg. Olden, Montevecchio 25. 307

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni tuverete via Silvio Pellico 5. Telefonare 653-598. 482

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione Caldano, corso Vittorio 32. 393

AFFARONE bellissimo salotto velluto lana, completo 115.000. Telef. 882-396.

AL Centro Radio, S. Secondo 48, cambiansi vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuova radiomodulazione di frequenza, per sentire programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 2814

AL Centro Radio televisori a gettone, novità assoluta. Telefonare 589-253.

ALL'ENTE Arte Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto vendita mobili nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento. 21401

ALLOCCO Mobili, Galileo Ferraris 26, liquidazione camere letto, pranzo, soggiorni. Consegna domicilio tutta provincia. Visitateci. 333

ANTICAMERE barocco veneziano, impero, consolle, specchiere, maggiolini, vasto assortimento. C.so Racconigi 124 bis. Telefono 31-737. A46940

ARCIOCCASIONE, Astara Radio, Barbaroux 9, tel. 518-974, 518-507, televisori di occasione garantiti più del nuovi, 17" lire 45.000-50.000, 21" lire 60.000-80.000. 332

ARMADI-guardaroba, camere, sale soggiorni, camerette ragazzi, svendonsi per cessazione, Pagella, Mazzini 44. 3953

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camera massiccia 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO vende poltroncinette 19.000, salottino 25.000. Accademia Albertina 35, cortile. 286

ATTENZIONE fabbrica mobili ritiro commercio svende. Piazza Vittorio 3, Napione 33. 207

ATTENZIONE! Matrimoniali 69.000, cucina 30.000. Lagrange 25 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3819

BANCHI armadi frigoriferi qualsiasi capacità svendiamo, ritiro commercio. Telefonare 366-152. A47421

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi, arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 3. 6376

CONCEDIAMO lunga rateazione finanziamenti su polizze. Telefonare 531-613.

CUCCIOLONI levrieri afgani altissima genealogia vendonsi. Telef. 882-566.

DUBIED: macchine maglieria fama mondiale. Modelli recenti, possibilità infinite. Bogino 5, telef. 528-039. 256

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento, prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. [illegible]

FOTOCINE, binocoli, cannocchiali. Vendita diretta. Rivolgersi Mariucci, corso Vittorio 52. 670

FRANCOBOLLI compro collezioni di qualunque importanza. Sagarikian, XX Settembre 60, Torino. A45316

FRIGORIFERI abbiamo migliori marche e prezzi notevolmente ribassati, cambi. Gribaudi, [illegible] 27. Telefon. 273-859.

L'OROLOGIO non funziona? Da Coraldo avrete una riparazione accurata ed in omaggio un nuovo bracciale. Via Borgaro 73, telef. 203-408. Ogni orologio viene controllato e regolato al secondo dall'apparecchio elettronico Chronografic. Concessionario Ufficiale Omega-Tissot.

MACCHINE scrivere, calcolatrici, ogni marca, vendonsi 10-15.000. Noleggi, riparazioni. Augusta, Cavour 6. 9031

MAGLIAIE: Dubied macchine maglieria insuperabile, produrrete di più. Ultimi modelli, meravigliosi. Rateazioni, insegnamenti. Bogino 5, telef. 528-330.

MAGLIERISTE, migliori macchine, miglior prezzo. Rateazioni, insegnamento. Super Copial, Consolata 5. Bobinatori. Accessori. 30327

MOBILI « Casabella » vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4. Telef. 521-107.

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione via S. Anselmo 1. 6005

MOBILI Madama, via [illegible] 5. E' la durata che conta! Visitateci. 604

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 196. 782

MOBILIFICIO Centrale, via Principe Amedeo 8 angolo piazza Carignano. Telefonare 518-312; tinelli 38.000, camere 98.000, armadioni 30.000. Rateazioni.

MOBILIFICIO Dilurnoto. Consegna gratuita ovunque. Vastissimo assortimento mobili ufficio, salotti, tinelli, cucine, camere, sale. Facilitazioni. Ritiro mobili usati valutandoli massimo, Capellina 5. Telefonare 766-681. 11042

MOBILIFICIO Grap. 20 [illegible], vendita propaganda, camere da 80.000; tinelli da 20.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile. 11510

MOBILIFICIO Pozzo, vasto assortimento mobili comuni e di lusso, facilitazioni pagamento. Via Armando Diaz 2 (lungo Po). 12463

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16. Armadioni verniciati poliesteri 24.000, con sopralzo 36.000, camere 90.000, cucine formica, divanoletto 19.000. 22360

OCCASIONI garanzia ogni tipo macchine cucire. Lire 6000 in più. Canavesio, Re Umberto 11, tel. 519-977. 21080

OCCASIONISSIMA artigiano svende bellissima camera letto [illegible], sala pranzo 145.000. Telefonare 883-306.

PIANOFORTI « Coccolo », via Lagrange 2, telef. 585-211. Arrivi nuovissimi modelli, marche, garanzie. Facilitazioni, studio 40.000. 419

POLTRONE tendaggi confezione riparazioni accurate. Spalla, Statuto 13. Telef. 53-371. A48032

TAILLEURS, soprabiti signora, elegantissimi, moderni 15.000, 10.000. Roggero, Saccbi 34. 77

TELEVISORI a lassametro, novità mondiale schermo nero, cambio, radio. Mondial Radio, Madama Cristina 26. 22388

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

ABBONDANTI guadagni possono realizzare introdottissimi bar, drogherie per vendita birre estere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1310 — Torino ».

AZIENDA importante assume elementi volenterosi maggiorenni buona cultura residenti Torino per mansioni esecutive produttive guadagno sicuro garantito. Presentarsi 9-12, via Garibaldi 58, secondo piano. 24

[illegible] liquori specialità aperitivi fama nazionale cerca giovane piazzista introdotto bar caffè. Inutile scrivere senza serie referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3454 — Torino ». A48825

CERCANSI produttori, procacciatori disposti visitare aziende. Ottimi guadagni. Minimo assicurato. Compitale, casella postale 6, Torino. 32

CERCASI abile introdotto rappresentante per ingrosso materiale elettrico. Stipendio, provvigioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 0214 — Torino ». A48901

CERCASI Rappresentante regionale introdottissimo farmacie per vendita prodotti esteri affermati. Scrivere precisando zone rappresentate. Cassetta 1497 Z, Sip. Genova. 25088

MAGLIFICIO cerca rappresentanti introdotti zona Asti, Alessandria, Genova. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8288 — Torino ». A49519

SPECIALITA' medicinali ammesse Inam laboratorio cerca propagandisti introdotti provvigione elevata. Referenziare. Casella 310 A, SIP, Milano.

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

BARBONCINO marron smarrito zona Francia, Statuto, mancia competente. Telefonare 763-337. A49094

MANCIA riportando atelier lavorazione bianchero maschile, collare rosso, smarrito ieri zona Porta Nuova. Musso, via Pio Quinto 14. Telef. 685-692. A45631

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali. Indagini ovunque « Nuova Italia », Pio Quinto 20, tel. 682-110, 652-876.

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 392

A automobilisti immediatamente concediamo prestiti massimi su autovetture anche ipotecate, targate Torino o Piemonte. Rimborsabili fino 18 mesi. Tassi minimi, serietà, segretezza. Fin.Co.Tez., piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telefono 47-346. 20348

A automobilisti si concedono finanziamenti su autovetture. Interpellateci per ogni vostra necessità. Fasi, via S. Teresa 12. Telefonare 520-207. 244

ABBIAMO Appia II, 1200, 103, 600, 500, belvedere. Cavalieri, Brescia 16. 359

ABBIAMO Appia coupé, B 24, B 12, B 20, Giulietta Spider, T.I. normali, Dauphine nuove, 1100, 600, 500 nuove belvedere, Volkswagen furgone. Permute, rateazioni. Autosalone Porta Nuova, Volta 8. Telefono 46-681. 42E

ABBIAMO Dauphine nuova 4 marce, 103 '59 '58 '57 '56, 600, Topo C, massime facilitazioni. Corso Giulio Cesare 24.

ABBIAMO vasto assortimento vetture usate ogni tipo e marca. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, telef. 396-914. 76

ABBIAMO 600, nuova 500, belvedere, permutiamo motociclette lunghe rateazioni, Montebello 4. Telef. 832-394.

AMERICAN motors corporation, commissionaria Rubeo, prenotato la nuovissima Rambler vettura americana, alla qualità, prezzo più basso, Metropolitan 1400 Spider, Studebaker, prove dimostrazioni. Via Gioria 54. Telef. 697-872. 442

AMMORTIZZATORI, freni, sospensioni, organi sterzo. Officina specializzata riparo, sostituisce, modifica sollecitamente, massima garanzia. Aralda, via Vigone 62, via Revello 33 (borgo S. Paolo). Telefonare 30-509. 483

APPIA III [illegible]. Flaminia coupé, gran turismo sport Zagato, furgone Appia Jolly prenotazioni, sollecite consegne. Commissionaria Lancia, Benedetto & C., via Arcivescovado 2. Telefono 41-444. [illegible]

APPIA '57 turchese, belvedere, 103 familiare, 600, 500, Isetta. Po 43. 441

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 347

AUTOAGENZIA Centrale, Groscavallo 4 tel. 774-226, Giulietta TI, 1900 gas, 103 55-57-56, 600 seminuove, 500 N, 500 C.

AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro n. 4 bis, tel. 60-462, vende Appia III II e I, 1200, Giulietta '58, belvedere, 600 '56 e '57, cambi e rateazioni. 187

AUTOAGENZIA Piemonte, Tunisi 109, tel. 670-092, 103 ogni tipo, 600, 103 familiari, 600 multiple, belvedere, Appia II, Aurelia B 12, B 10, Leoncino normale, rateazioni. 465

AUTOCARRI 626 NL, 640 N, camioncino 1100 E, 1100 AL, 615, vendesi. Bosetto, via Sanlinà 29. Tel. 20-207.

AUTOMOBILISTI la EFAI finanzia acquisto automezzi, sovvenziona possessori automezzi, anche riscatto, lunga rateazione pagamento immediato. Premio assicurativo. Andrea Doria 15. Telef. 521-613, 512-137. 306

AUTONOLEGGIANSI al « Moderno », nuova 103, lusso, 600, 500, 1800. Telefonare 276-031. 22818

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600 103 lusso, TV, 1400, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-584. 459

AUTONOLEGGIO [illegible] 1400, 103, [illegible] multiple, 500, belvedere. Telefonare 773-983. 4976

AUTORIMESSA vende 103 57 come nuova e 103 1951 eventualmente cambio con 600. Telefonare 687-514. 496

BELVEDERE privato vende 1954 ottima. Corso Palermo 41, cortile. A49244

FIAT-Sava, commissionaria v. Nizza 30. Telefoni 652-682, 652-683. Mostra Mercato comune: autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, vasto assortimento autovetture serie e fuori serie Cabriolet coupé, familiare, belvedere 500, 600, 103, 1100, 1400, 1900 normale granluce, Appia, Aurelia, Granturismo, Aurelia B 12. Autoveicoli industriali 1100 dieci quintali, 615, 626, vari camioncini furgoncini 103, 600, 500. Aedes. Cambi, rateazioni fino 18 mesi.

FURGONCINO 500 C, 600 58 Topolino. Lepanto 6. Telefono 393-761.

GIARDINETTA legno vende 130.000 contanti, Pastificio Giovanni Agnelli 74.

GIULIETTA sprint nuova 1958 privato vende. Telefonare 98-309. A46922

GIULIETTA sprint 1957 vende privato. Telefonare 396-445. 76

GIULIETTE TI, Sprint, Sprint veloce seminuova, ottime occasioni, Cottino, Fabro 12. Telef. 47-114. 409

GOGOOMOBIL giardinetta, portata 400 chilogrammi, consumo 5,5. Agenzia. Torricelli 39. 12

IFITAUTO, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli

ISETTA vendesi L. [illegible]. Tel. 528-363.

MERCEDES 190 SL ottima. Altra 300 vendo cambio. Telefonare 42-720.

METANO, gas liquidi, installazioni accurate eseguite dir[illegible] dalla Lamar, fabbrica apparecchiature, Crescentino 28 tel. 20-553. 420

METANO installazioni garantite 38.000; liquigas, nuovi impianti regolamentari 45 mila, qualsiasi automezzo, Martorelli 60. Tel. 22-109. 306

MOLINO ricambi auto esteri nazionali nuovi e d'occasione. Corso Raffaello 3, tel. 60-309. 311

NUOVA 500 avorio interno rosso vendesi. Telefonare 86-534 ore 8.30. A48919

NUOVA 600 economica 6 mesi avorio vendesi. Telef. 288-644. A47395

OCCASIONE vendesi autotreno super O-[illegible] tutto terzi. Telefono 200-200.

OCCASIONE [illegible] vendesi permutasi con Vespa o Lambretta, rateizza. Tel. 687-514

OCCASIONI: bella Aurelia metano conservatissima 120.000; 1400 metano. Visitate: Vinzaglio 5. 502

OCCASIONISSIME Appia, Giuliette, 1 serie 1100 103, 600, 500 multipla, familiari, 1400, Ardea, topolini, giardinette, molti altri tipi, cambiamo, rateazioni. Vigone 44. 407

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ABBIAMO assortimento Motom, Brandoli, Motivi, Occasioni Motom, Dalllino, Ducati 175 sport, Guzzi Galletto, Mondial, Gilera, Antonio Cecchi 57. 311

BASSIGNANA Giulio Cesare 115 Mondial Mondi Zundap 48, Gimelli ricambi originali occasioni permute. 388

COVOLO consegna senza anticipo nuovi modelli Lambretta 1960, miscela 2%, [illegible] modelli, permuta vostro vecchio scooter. Organizzazione di vendita Lambretta, corso San Maurizio 39, tel. 88-058

GARELLINO monomarcia rivelazione automatica nuova rivelazione a lire 51.500. Provatelo! Agente Generale Riviera, Brescia 44. Telef. 273-518. 281

GILERINO 150, 4 marce, 2 tubi, fine '58 vendo contanti, bollato. Tel. 82-617.

GUIZZO: lo scooter che vi distingue. Concessionario Ceresa, Marconi 8. 388

GUIZZO: scooter con ruote alte, offre eccezionale stabilità. Ceresa, Marconi 8.

KATAMAR il fuori bordo in plastica irrovesciabile insondabile prove dimostrazioni commissionaria Bianchi Borgarello, Camerana 2. 19

MOTOCARRI MV a benzina i più economici, i più robusti, comode rateazioni. Cavalleri, via Nizza 35. 30

MOTOFURGONCINI Ape cambi rateazioni ottime occasioni. Moroni, Unione Sovietica 169, telefonare 393-628.

M.V. nuovi prezzi e nuovi modelli, speciali rateazioni. Cavalleri, corso Vittorio 35, via Nizza 35. 20503

NSU 48, nove modelli da lire 68.000 a 180.000, 175 Supermax 288.000 e 255.000, 250 Supermax 385.000. Prenotazioni. Bonafous 2. 17303

PASQUERO consegna con minimo anticipo Lambretta 1960, [illegible] pagamenti. organizzazione vendita Principe Amedeo 11, Telefonare 43-683. 309

PRIVATO vende Ape 150 cantinata cabinata ottime condizioni. Tel. 766-727.

ROMERO, via Pianezza 51, Agenzia Bum nuovi modelli, biciclette, Vespa, officina riparazioni, rateazioni. 362

SENZA targa, senza patente, portata 180 kg., motore 4 tempi, consumo minimo motocarro Motom 48, dimostrazioni e vendita Sirala di Torino, piazza Vittorio Veneto 15. Telefonare 81-355.

VESPANOLEGGIO: ultimi modelli «150», convenienti. Via Saluzzo 52, tel. 60-771.